



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

134^a seduta pubblica
martedì 5 novembre 2013

Presidenza della vice presidente Lanzillotta,
indi del presidente Grasso

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-47

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 49-54

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 55-143

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	Pag. 5
---	--------

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	5
---------------------------------	---

SUI TEMPI DELL'ESAME IN COMMISSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1150

PRESIDENTE	6
VOLPI (LN-Aut)	6

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

VALENTINI (PD)	6, 8, 10
BOCCI, sottosegretario di Stato per l'interno	7, 9, 10
LUCIDI (M5S)	11, 12

GOVERNO

Informativa del Ministro della giustizia sulla vicenda di Giulia Maria Ligresti e conseguente discussione:

CANCELLIERI, ministro della giustizia	14
FERRARA Mario (GAL)	19
BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	20
DE PIN (Misto-GAP)	21
DE CRISTOFARO (Misto-SEL)	22
BITONCI (LN-Aut)	24
MARAN (SCpI)	25
AIROLA (M5S)	27
SCHIFANI (PdL)	29
ZANDA (PD)	31

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE	33
------------------	----

SUI LAVORI DEL SENATO. DISCUSSIONE E REIEZIONE DI PROPOSTE DI MODIFICA DEL CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

PRESIDENTE	Pag. 33, 34, 35 e <i>passim</i>
DE PETRIS (Misto-SEL)	33, 34, 41
TAVERNA (M5S)	34
BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)	35
GASPARRI (PdL)	36
ZANDA (PD)	37
MUSSOLINI (PdL)	37
SCHIFANI (PdL)	38, 39
CRIMI (M5S)	39
PALMA (PdL)	40
SANTANGELO (M5S)	41, 42

SULL'UTILIZZO DEI FONDI EUROPEI PER LA RICOSTRUZIONE DELLE ZONE COLPITE DAL SISMA IN ABRUZZO

BLUNDO (M5S)	42, 43
--------------------	--------

PER LA CALENDARIZZAZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 580

FALANGA (PdL)	44
---------------------	----

SULLA MANCATA EMANAZIONE DEI DECRETI ATTUATIVI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 974

PUPPATO (PD)	45, 46
--------------------	--------

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 6 NOVEMBRE 2013 ..

	47
--	----

ALLEGATO A

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

Interpellanza sul potenziamento del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco	49
Interrogazione sulla stabilizzazione del personale volontario del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco	50

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Popolare: Misto-GAP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interrogazione sui controlli relativi alla gestione contabile del Comune di Spoleto (Perugia)	Pag. 51	DISEGNI DI LEGGE	
<i>ALLEGATO B</i>		Trasmissione dalla Camera dei deputati . . .	Pag. 57
CONGEDI E MISSIONI	55	Annunzio di presentazione	57
COMMISSIONI PERMANENTI		Assegnazione	58
Trasmissione di documenti	55	Richieste di parere	66
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI		Ritiro	88
Ufficio di Presidenza	56	GOVERNO	
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI VIGILANZA SULL'ANAGRAFE TRIBUTARIA		Trasmissione di atti per il parere	88
Ufficio di Presidenza	56	Trasmissione di atti	89
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA		GARANTE DEL CONTRIBUENTE	
Variazioni nella composizione	56	Trasmissione di atti	89
COMMISSIONE STRAORDINARIA PER LA TUTELA E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI UMANI		COMMISSIONE EUROPEA	
Variazioni nella composizione	56	Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità	90
BILANCIO INTERNO DEL SENATO		MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Presentazione e deferimento	57	Apposizione di nuove firme a interrogazioni .	91
INSINDACABILITÀ		Mozioni	91
Presentazione di relazioni su richieste di deliberazione	57	Interpellanze	99
		Interrogazioni	102
		Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento	113
		Interrogazioni da svolgere in Commissione . .	142
		Ritiro di interrogazioni	143
		AVVISO DI RETTIFICA	143

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15*).
Si dia lettura del processo verbale.

GENTILE, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 23 ottobre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 15,03*).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunico che, in data 31 ottobre 2013, è stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro dell'interno, dal Ministro dell'economia e delle finanze e dal Ministro per gli affari regionali e le autonomie:

«Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio». (1149).

Sui tempi dell'esame in Commissione del disegno di legge n. 1150

VOLPI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (*LN-Aut*). Signora Presidente, le rappresento il mio disagio personale, che però mi risulta essere ampiamente condiviso, sui tempi consentiti ai lavori delle Commissioni sul cosiddetto decreto scuola. È assolutamente inimmaginabile che un provvedimento così complesso arrivi nelle Commissioni, anche solo per i pareri, con la possibilità di lavorare solo un giorno e mezzo.

Peraltro, signora Presidente, rilevando quanto abbiamo fatto ora nella nostra Commissione, ci sono delle parti che mi lasciano estremamente preoccupato. Io penso e spero che le Commissioni di merito avranno tempo di lavorare in maniera migliore, anche se non credo che ciò avverrà. La 1ª Commissione, in particolare, dovrebbe rilevare che all'interno del decreto c'è un decreto conseguente e, come lei mi insegna, signora Presidente, perché abbiamo lavorato insieme, non è possibile che nella decretazione d'urgenza vi sia un'ulteriore decretazione, in quanto la decretazione d'urgenza si basa sul fatto di essere urgente, e quindi, nel momento in cui vi è una decretazione ulteriore, tale non può essere. Lo dico perché ci stiamo trovando veramente a disagio.

Il provvedimento, solo per la parte su cui sta lavorando la 12ª Commissione, è un *omnibus*: mi domando come si possa continuare a lavorare in questo modo.

PRESIDENTE. Senatore Volpi, c'è un problema di coordinamento dei lavori tra Camera e Senato sui decreti-legge, e sicuramente, come ha preannunciato in altre occasioni la presidente Finocchiaro, la Commissione affari costituzionali non farà mancare le proprie valutazioni.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (ore 15,06)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00062 sul potenziamento del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

Ha facoltà di parlare la senatrice Valentini per illustrare tale interpellanza.

VALENTINI (*PD*). Signora Presidente, sarò molto breve perché, in parte, l'interpellanza è stata superata dai fatti. La presentai infatti ad agosto, quando si stavano verificando incendi boschivi. In particolare, il 7 agosto si verificarono parecchi incendi e purtroppo non c'erano Canadair

disponibili, perché, su 30, 12 erano fermi per mancanza di mezzi. In quell'occasione in Sardegna ci furono parecchi problemi perché i Canadair erano occupati.

Ricordo che il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco mette in campo oltre 5.000 uomini ogni turno, per un totale di 20.000 unità, con oltre 2.000 automezzi dislocati in tutto il territorio, che coprono da soli l'arco delle 24 ore. A seguito di questo, il Presidente del Consiglio fece un annuncio importante, dichiarando di voler vendere gli aerei di Stato per mettere in funzione e mettere in moto non soltanto i restanti Canadair, ma anche gli elicotteri in dotazione al Corpo forestale dello Stato, che l'estate scorsa sono purtroppo rimasti fermi durante gli incendi boschivi per lo stesso motivo.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, con l'interpellanza all'ordine del giorno la senatrice Valentini, come ha ricordato nella sua breve illustrazione, pone all'attenzione del Governo il problema della compromissione del patrimonio ambientale del Paese a causa dei numerosi incendi boschivi e chiede una serie di interventi per ovviare a tale situazione.

Va subito detto che nell'attuale quadro delle attribuzioni ministeriali questo Ministero svolge specifiche funzioni e, in particolare, compiti nei settori del soccorso pubblico, della prevenzione degli incendi, della difesa civile e delle politiche di protezione civile.

La competenza primaria nel campo dello spegnimento degli incendi boschivi è attribuita alle Regioni; spetta allo Stato invece l'utilizzazione dei mezzi aerei.

Tale assetto di competenze è stato peraltro confermato e rafforzato dalla legge quadro sugli incendi boschivi che ha attribuito alle Regioni il compito di definire e programmare, mediante apposito piano regionale, le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi, per la cui attuazione le stesse possono, tra l'altro, stipulare apposite convenzioni con il Ministero dell'interno per l'impiego di personale e mezzi del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

Del resto, la frequenza e l'estensione degli incendi boschivi degli ultimi anni hanno comportato un crescente impegno di uomini e mezzi, ben al di là della mera cooperazione. L'intervento dei Vigili del fuoco, infatti, per la collaudata esperienza nel settore e per il bagaglio di conoscenze tecniche acquisite, è diventato ormai prassi costante.

Il rilievo del servizio aereo svolto dal Corpo nazionale – mi preme ricordare – è stato, di recente, avvalorato dal trasferimento al Ministero dell'interno della gestione operativa della flotta aerea antincendio della Protezione civile, composta – come ha ricordato la senatrice Valentini – da 19 Canadair. Il trasferimento è diventato effettivo con l'emanazione

del decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 2013, n. 40, che ha definito tempi e modalità di attuazione.

Tra le proposte di innovazione e sviluppo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco è, inoltre, allo studio la possibilità di acquisire da altre Amministrazioni ulteriori mezzi, in particolare elicotteri non più in produzione ed anche strutture non più utilizzate, al fine di valorizzare le risorse umane e strumentali a servizio della collettività.

Anche la normativa più recente (decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella legge 30 ottobre 2013, n. 125) ha rafforzato ulteriormente l'importanza del settore aereo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco prevedendo la possibilità, in contesti di particolare difficoltà operativa e di pericolo per l'incolumità delle persone, di realizzare interventi di soccorso pubblico integrato con le Regioni e le Province autonome.

Alla luce delle considerazioni esposte, è indubbio che il Dipartimento dei Vigili del fuoco, considerata la lunga esperienza acquisita nel settore aereo, sviluppata sempre più negli anni, sia pienamente in grado di assumere maggiori impegni – così come ha auspicato la senatrice Valentini – in materia di concorso aereo nella lotta agli incendi boschivi al fine di conseguire maggiore efficienza ed efficacia nel settore.

In questa direzione si muove il Ministero dell'interno nel tentativo di individuare, con il coinvolgimento delle altre Amministrazioni interessate, le risorse necessarie al potenziamento della flotta aerea.

VALENTINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINI (PD). Signora Presidente, voglio ringraziare il sottosegretario Bocci, in quanto stiamo facendo veramente dei grandi passi avanti – sottolineo grandi, non piccoli – rispetto a tali tematiche, soprattutto riguardo ai Vigili del fuoco.

Sono soddisfatta della risposta, ma volevo sottolineare due questioni. In primo luogo, rispetto alla flotta dei Canadair, nella legge di stabilità, dove vengono previsti finanziamenti a valere sulla vendita di aerei di Stato ed altro, così come si era impegnato il presidente Letta, faccio presente che tali finanziamenti vengono erogati (non cito il testo per brevità di tempo) presso il Ministero dell'economia e delle finanze e non presso il Ministero dell'interno. Vorrei sottolinearlo in quanto evidentemente c'è stato davvero un disguido: non si capirebbe tale aspetto, dato che i Canadair ormai sono sotto il comando dei Vigili del fuoco, mentre viene citato il Corpo della forestale dello Stato per quanto riguarda gli elicotteri. Pertanto è molto importante analizzare meglio questo aspetto, signor Sottosegretario, altrimenti ci troviamo di fronte a un paradosso, ossia che ci sono i soldi ma poi non si sa bene quando arrivano e come arrivano, e magari ci sono incendi boschivi e i Canadair non possono volare.

La seconda questione che vorrei sottoporle, ma solo come un problema, un tema da affrontare nel futuro, è che forse la flotta aerea nazio-

nale esistente, che è anche sostanziosa (faccio riferimento agli elicotteri e ai Canadair del Dipartimento della Protezione civile) necessiterebbe di una riorganizzazione che provveda ad unificarla, perché ci troviamo davanti a tanti pezzi che non riescono mai a programmare un vero e proprio contrasto degli incendi quando questi si verificano.

La ringrazio comunque per la risposta, signor Sottosegretario.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00373 sulla stabilizzazione del personale volontario del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, l'interrogazione pone all'attenzione del Governo la particolare situazione in cui si sono venuti a trovare alcuni vigili del fuoco volontari che, dichiarati idonei alle visite mediche di accertamento cui si sono regolarmente sottoposti nel corso degli anni di servizio, successivamente sono risultati essere non idonei alla visita per la procedura di stabilizzazione.

Voglio, innanzitutto, ricordare che il personale volontario del Corpo nazionale costituisce un'indubbia risorsa per il dispositivo di soccorso pubblico del Paese. La possibilità di attingere al «serbatoio» dei volontari dei vigili del fuoco rappresenta, infatti, una importante opportunità, specie in presenza di particolari eventi emergenziali ed in considerazione della carenza degli organici del personale permanente.

In tale contesto, il Ministero dell'interno ha da sempre avvertito l'esigenza di tutelare le professionalità acquisite dal personale volontario, come testimonia la previsione della riserva di posti nei concorsi pubblici per l'accesso alla qualifica di vigile del fuoco, nonché le procedure di assorbimento attraverso la cosiddetta stabilizzazione.

Ciò premesso, va tuttavia precisato che il servizio prestato dal vigile del fuoco volontario, anche se retribuito, non assume comunque natura di prestazione di lavoro subordinato, in quanto non trae origine da un contratto di lavoro a tempo determinato, ma soggiace a diverso regime e piuttosto costituisce servizio di volontariato per il Corpo nazionale prestato a seguito di richiami in servizio. Ed infatti la disciplina che regola l'accesso alle qualifiche iniziali del ruolo dei vigili del fuoco è parzialmente differente da quella che regola le procedure per il reclutamento, l'avanzamento e l'impiego del personale volontario. Tale differenza è riconducibile anche al diverso livello di responsabilità e rischio professionale del personale permanente dei vigili del fuoco rispetto a quello volontario, come più volte confermato dalla magistratura amministrativa. Del resto, proprio recentemente il Consiglio di Stato ha avuto modo di precisare, con sentenza del 28 ottobre 2010, n. 7651, che la verifica dei requisiti attitudinali per l'accesso alle qualifiche iniziali dei ruoli dei vigili del fuoco effettivi in servizio permanente «non è assolutamente sovrapponibile, data la diversità dei criteri, alla verifica prevista dal DPR 76/2004 per l'iscrizione nei quadri del personale volontario dei vigili del fuoco».

È proprio la necessità di riconoscere quel diverso livello di responsabilità e di rischio professionale che giustifica, pertanto, il ricorso a differenti discipline di «reclutamento».

VALENTINI (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINI (PD). Signora Presidente, signor Sottosegretario, esprimo la mia preoccupazione, perché la realtà nei vari territori è diversa: è capitato che alcuni vigili discontinui sono stati dichiarati idonei alle visite mediche per l'accesso ai ruoli del personale discontinuo mentre sono stati dichiarati non idonei alle visite mediche per le procedure di stabilizzazione.

Lei, Sottosegretario, ha ragione: si tratta di due piani diversi: questo è vero. L'auspicio è che questo non si verifichi più con la frequenza di prima, perché anche quest'Aula ha votato a favore di un piano di assunzioni, e in questo modo sarebbe possibile far fronte all'emergenza meglio che nel passato. È però risaputo che di fronte a un'emergenza un vigile discontinuo fa il lavoro del vigile del fuoco ed esce addirittura con la prima partenza.

Quindi, per la sua sicurezza e per la sicurezza del suo caposquadra, del comando e dello Stato, forse sarebbe bene e più trasparente che ci fosse un'unica visita *standard* per tutti i vigili, a prescindere se in servizio permanente o discontinui. E anche noi saremmo un po' più tranquilli, perché poi in realtà quando si verificano le catastrofi e manca il personale, i vigili del fuoco discontinui fanno i vigili del fuoco a tutti gli effetti. Ripeto, dobbiamo riflettere per fare in modo che ci possa essere un'unica visita *standard*, anche per evitare contenziosi e, quindi, spese per lo Stato e anche per i vigili stessi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00208 sui controlli relativi alla gestione contabile del Comune di Spoleto (Perugia).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, con l'interrogazione all'ordine del giorno il senatore Lucidi ed altri senatori richiamano l'attenzione del Governo su alcuni problemi legati alla gestione contabile del Comune di Spoleto e chiedono, pertanto, l'adozione delle misure necessarie per avviare la procedura di commissariamento dell'ente.

Voglio premettere, innanzitutto, che lo scioglimento di un organo eletto democraticamente è possibile solo nelle ipotesi tassativamente indicate dalla normativa in materia; ipotesi che non ricorrono nel caso di specie. Infatti, a tutela del buon andamento e della continuità dell'azione amministrativa dell'ente locale, si cerca prima di intercettare le situazioni po-

tenzialmente in grado di condurre al dissesto al fine di sollecitare l'adozione di idonee misure correttive. Solo in ultima istanza e, nel caso in cui la perdurante inottemperanza dell'ente rischi di aggravare le condizioni finanziarie e gestionali, a garanzia dell'obbligatorietà dell'azione di risanamento, è prevista l'attivazione di poteri sostitutivi da parte del prefetto.

Venendo ora al caso specifico sollevato dal senatore Lucidi relativo al Comune di Spoleto preciso, innanzitutto, che l'intera vicenda nasce da una mozione di sfiducia nei confronti del sindaco di quella città, presentata dai gruppi consiliari di opposizione ai sensi dell'articolo 52 del testo Unico degli enti locali, a seguito dell'accertamento di crediti insussistenti per circa 12 milioni di euro iscritti nel bilancio consuntivo dell'ente riferito al 2012.

La mozione è stata dibattuta nella seduta del Consiglio comunale del 17 giugno scorso. In quella occasione il direttore generale del Comune ha ammesso l'esistenza di errori contabili e residui insussistenti, assumendosene la piena responsabilità. La Giunta, alla luce di tali fatti, ha adottato un primo pacchetto di provvedimenti in autotutela, per salvaguardare l'amministrazione comunale e impostare un intervento di contenimento della spesa, in attesa della conclusione della verifica, tuttora in corso, sul consuntivo 2012.

Tra i primi provvedimenti adottati dalla giunta figurano la revoca dell'incarico al direttore generale, l'affidamento ad un organo terzo ed esterno al Comune di Spoleto della supervisione della verifica sui conti fino alla sua conclusione e il contestuale blocco totale degli impegni di spesa, escluse quelle obbligatorie. È prevista, altresì, la riorganizzazione della macchina comunale con l'intento di razionalizzare la spesa e conseguire economie, senza, tuttavia, limitare l'efficienza della struttura.

Gli esiti delle verifiche sui conti saranno presentati alla Corte dei conti. I riscontri dei controlli contabili dovranno anche essere consegnati ai revisori dei conti, alla prima commissione competente sul bilancio, e quindi al Consiglio comunale.

Voglio, altresì, ricordare che la vicenda, oltre che soggetta al vaglio della magistratura contabile e dello stesso Comune, è anche oggetto di un'inchiesta avviata dalla procura spoletina.

Nel caso di specie, l'intervento sostitutivo del prefetto espressamente disciplinato dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 149 del 6 settembre 2011 sulle misure premiali e sanzionatorie per gli enti locali, potrà essere esercitato solo a seguito degli accertamenti svolti dalla competente sezione regionale della Corte dei conti. Quest'ultima, infatti, provvede a trasmettere gli atti al prefetto qualora l'ente locale non adotti, entro il termine assegnato, le necessarie misure correttive.

LUCIDI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIDI (*M5S*). Signora Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta, che però non ci soddisfa, per una serie di motivi.

Innanzitutto, vorrei rappresentare in questa occasione che la nostra interrogazione sulla crisi amministrativa del Comune di Spoleto, e in particolare relativa alla grave situazione d'incertezza del cosiddetto buco di bilancio, risulta essere significativa per noi per alcuni aspetti fondamentali.

In primo luogo, come avrò modo di esporre nella seconda parte del mio intervento, ci sono stati nuovi fatti, che lei, signor Sottosegretario, non ha esposto, che hanno sostanzialmente ed aggravato ancor di più la situazione, rendendola paradossalmente attuale, sebbene la mia interrogazione fosse del luglio 2013. Sono emerse nuove criticità dal controllo dei bilanci effettuati per il Comune di Spoleto che sono attualmente sotto investigazione e controllo. Questa investigazione, come lei ben sa, arriva fino ai bilanci dei primi anni 2000: quindi, non solo a questa amministrazione ma anche alla precedente.

L'altro punto importante da sottolineare è la mancanza, ad oggi (e lo ripeto: ad oggi), di informazioni certe da parte degli attori interessati, sia per mancanza oggettiva di informazioni sia per una naturale complessità del tema. Questo punto è particolarmente significativo, perché stiamo parlando di un tema (quello appunto del bilancio) che per noi, come sosteniamo da molto tempo, dovrebbe essere contemporaneamente trasparente e partecipato. E qui siamo, invece, esattamente nella condizione opposta.

L'ultimo aspetto da chiarire, a questo punto è, sì, come uscire da questa situazione, ma soprattutto capire quale sarà questo piano di rientro e su chi graverà questo piano. Per capire questo dobbiamo individuare, se non già i responsabili (perché a questo penserà la Corte dei conti), chi sono gli attori di questa vicenda.

Gli attori di questa vicenda sono il sindaco di Spoleto che, come lei ben sa, ha rassegnato le sue dimissioni, un vice sindaco, che si trova ancora al suo posto, un assessore al bilancio, giustamente dimesso, il direttore generale del Comune di Spoleto, sospeso dall'incarico ma che ancora percepisce uno stipendio di 43.000 euro l'anno, e un revisore dei conti anch'esso dimesso. E già questo fa capire il quadro della situazione.

Da qui nasce la nostra richiesta di un garante *super partes*. Motivo principale è il fatto che la macchina amministrativa sembra abbandonata a se stessa. Rivediamo le competenze attribuite a queste figure: il direttore generale, dottor Angelo Cerquiglini, provvede ad attuare, gli indirizzi e gli obiettivi stabiliti dagli organi di governo; cura l'efficienza della macchina amministrativa; ma, soprattutto, predispone, in conformità al vigente regolamento di contabilità, il piano dettagliato di obiettivi e presenta il piano esecutivo di gestione.

Ci eravamo poi dotati, nella nostra Giunta, di un assessore al bilancio, Paolo Proietti che, abbiamo detto, si è dimesso. Abbiamo una com-

missione bilancio, presieduta da Antonio Cappelletti, dunque una specifica commissione che si interessa delle questioni del bilancio e che, tra l'altro, assolve a funzioni consultive, concorrendo a compiti di indirizzo e di controllo politico e amministrativo alla valutazione preliminare degli atti di indirizzo e controllo».

Oltre a questo, abbiamo un collegio dei revisori, che come sappiamo bene deve controllare la regolarità e le proposte di deliberazione. Esso emette relazioni annuali ed emette relazioni semestrali. Può chiedere ispezioni.

Abbiamo una Giunta comunale che è responsabile anch'essa per la situazione relativa sia alla formazione sia all'aggravamento del bilancio.

Le notizie di questi ultimi giorni dicono che la relazione dell'attuale collegio dei revisori ha evidenziato ulteriori nuove difficoltà nel controllo dei dati. Lei ci dice che la relazione verrà fornita alla Corte dei conti, ma non ci dice quando ciò avverrà, perché al momento i revisori hanno detto che non sono in grado di fare una relazione. Lo stesso presidente della commissione bilancio del Comune di Spoleto ha annunciato che giovedì ci sarà Consiglio comunale ma non sarà possibile parlare di alcunché perché non ci sono i dati ufficiali; non è possibile riuscire a scrivere una relazione sui dati del bilancio del Comune di Spoleto. Contemporaneamente, il sindaco dimissionario di Spoleto, Daniele Benedetti, ha predisposto già un piano di rientro. A questo punto ci viene da pensare e da dire: di rientro da cosa, se non abbiamo numeri sui quali ragionare?

Quindi, chiediamo di mantenere alto il controllo sul Comune di Spoleto e ribadiamo la nostra richiesta di mettere in atto le opportune azioni, sia in capo a noi come parlamentari sia in capo a voi come Governo, per ristabilire una dimensione di trasparenza e di partecipazione all'interno del Comune di Spoleto: partecipazione e trasparenza che in questo momento non ci sono.

Concludo dicendo che ci sono già sentenze della Corte dei conti che stabiliscono quanto da me espresso. L'unico modo per uscire da questo decennio di inefficienza nella nostra città dovrà essere indolore per i nostri cittadini. Sappiamo che già in altre città, come Taranto, i debiti causati dall'amministrazione comunale sono stati pagati dagli stessi amministratori comunali. Questo chiediamo: che a pagare siano amministratori e dirigenti del Comune di Spoleto. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle ore 16 con l'informativa del Ministro della giustizia.

(La seduta, sospesa alle ore 15,32, è ripresa alle ore 16).

Presidenza del presidente GRASSO

Informativa del Ministro della giustizia sulla vicenda di Giulia Maria Ligresti e conseguente discussione (ore 16)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Informativa del Ministro della giustizia sulla vicenda di Giulia Maria Ligresti».

Ha facoltà di parlare il ministro della giustizia, dottoressa Cancellieri.

CANCELLIERI, *ministro della giustizia*. Gentile Presidente, onorevoli senatori, mi accingo a riferire a quest'Aula appena rientrata dal mio impegno a Strasburgo, dove ho illustrato, ricevendone ampio apprezzamento, le iniziative del Governo per superare l'emergenza carceraria e in esecuzione della nota sentenza di condanna sul caso Torreggiani.

In questi giorni sono stati posti diversi interrogativi in relazione al mio operato come Ministro della giustizia, cui se ne sono aggiunti altri che riguardano il mio percorso personale e professionale. Nel rispetto del Parlamento, credo sia essenziale offrire innanzitutto una ricostruzione completa dei fatti, che possa consentire il formarsi di un'opinione obiettiva sui miei comportamenti.

Sempre per l'assoluta considerazione che riservo a quest'Aula e ai suoi rappresentanti, prima ancora che mi venisse concessa l'opportunità di intervenire in questa sede, ho ritenuto doveroso scrivere, in data 31 ottobre, una lettera ai Capigruppo, nella stesse ore in cui i *media* iniziavano ad occuparsi della vicenda di cui riferirò tra poco, manifestando la mia totale disponibilità a ricostruire nel dettaglio l'accaduto. Mi permetto solo di anticipare che, come avrete modo di constatare, a differenza di quanto è stato riportato da alcuni mezzi di informazione, non ho mai sollecitato nei confronti degli organi competenti la scarcerazione della signora Giulia Ligresti, né ho indotto nessun altro ad assumere iniziative in tal senso.

Veniamo ai fatti. Il 17 luglio 2013 viene eseguita una misura cautelare nei confronti di Salvatore Ligresti e delle figlie Jonella e Giulia, ed è riferita a questo episodio una mia telefonata privata che è stata resa nota in questi giorni e della quale parlerò più ampiamente in seguito. Con riferimento invece alla specifica vicenda giudiziaria e penitenziaria che ha riguardato Giulia Ligresti, ne riassumo la scansione temporale, come riferita dalla stessa procura di Torino. Il 2 agosto è stata depositata da Giulia Ligresti istanza di cosiddetto patteggiamento; nella stessa data, la procura di Torino ha espresso parere favorevole su tale richiesta, nonché sull'ulteriore istanza volta ad ottenerne gli arresti domiciliari. Il 7 agosto il gip respinge l'istanza di applicazione degli arresti domiciliari in sostitu-

zione della custodia cautelare in carcere. Il 14 agosto la direttrice del carcere di Vercelli riceve una relazione della psicologa di quel carcere e la trasmette agli uffici giudiziari di Torino. Il 19 agosto il procuratore Vittorio Nessi – lo stesso magistrato da cui poi sono stata ascoltata il 22 agosto come persona informata dei fatti – affida al medico legale il compito di visitare Giulia Ligresti. Il 27 agosto il medico incaricato dalla procura conclude i suoi accertamenti, affermando che, sebbene non risulti una condizione di perentoria incompatibilità, la permanenza in carcere costituisce un concreto danno per la salute del soggetto. Sempre il 27 agosto, alla luce della predetta consulenza, viene depositata una nuova istanza volta a ottenere gli arresti domiciliari, concessi il giorno dopo dal gip.

La ricostruzione dei fatti mette in evidenza un aspetto che dovrebbe risultare dirimente, secondo ogni onesta coscienza, a fondare una valutazione seria e pacata sulla correttezza della mia condotta, sia dal punto di vista amministrativo che politico, e, cioè, che la scarcerazione di Giulia Ligresti non è avvenuta a seguito o per effetto di una mia pressione o per una mia ingerenza – che mai vi è stata, né è stata mai semplicemente concepita – ma per un'indipendente decisione della magistratura torinese, la quale più volte, per bocca del suo vertice, ha chiarito in maniera limpida e inequivocabile come la concessione degli arresti domiciliari alla Ligresti sia stata frutto di un'autonoma valutazione della procura, scevra da influenze e condizionamenti; in altre parole, senza che mai vi sia stato da parte di nessuno il benché minimo tentativo di indirizzare l'esito di quell'importante decisione. Esito che è risultato favorevole all'imputata solo perché – lo ribadisco – l'applicazione libera e coscienziosa delle regole così ha voluto.

Si è molto ironizzato sulla mia affermazione riguardo al carattere umanitario delle preoccupazioni che mi hanno spinto a chiedere notizie sul fatto che il trattamento carcerario di Giulia Ligresti tenesse conto delle sue delicate condizioni di salute. Mi sia consentita tuttavia una precisazione, solo apparentemente di carattere personale. Per mia formazione culturale e per un mio orientamento libertario, ho sempre ritenuto che la questione della pena, del carcere e della sua umanizzazione fosse il pilastro su cui edificare il sistema espiativo in una Nazione degna di essere considerata civile. La nostra Costituzione naturalmente ci richiama a questo obbligo fondamentale, e sento sulla mia pelle, fin dal momento in cui mi è stato riservato l'onore di rivestire l'incarico di Ministro della giustizia, il dovere di tener fede a un proposito di giustizia sostanziale, valido chiunque, donna e uomo, il cui accidentato percorso di vita porti, almeno una volta, a incrociare il carcere. Si dirà: ma non tutti hanno la possibilità di bussare alle porte del Ministro della giustizia; a non tutti è data la facoltà di farsi ascoltare, di poter esprimere un disagio autentico, nella speranza che qualcuno lo raccolga e se ne faccia interprete. È vero, non tutti hanno la possibilità di diretto contatto, e nessuno più di me ne ha l'acuta e desolante percezione, e posso garantire sul mio onore che nessuno più di me avverte questa disparità di situazioni in tutta la sua dolorosa ingiustizia. Di fronte ad una popolazione carceraria di più di 64.000 persone, di cui ben il

25 per cento è in custodia cautelare, è difficile essere vicini a tutti, come si vorrebbe; però non è vero che il destino delle singole persone viene a dipendere da circostanze fortuite occasionali: non posso far correre l'idea che il sistema penitenziario italiano non sia invece già strutturato per rispondere, pur nelle innegabili e oggettive difficoltà, in maniera puntuale e seria a segnalazioni che, in qualunque modo, facciano emergere l'esistenza di situazioni particolarmente critiche per il detenuto. Quando dico «in qualunque modo» voglio proprio dire che le segnalazioni possono provenire sia dall'interno della struttura carceraria, che si attiva in relazione a fatti precisi o a indicatori d'allarme, sia dall'esterno del carcere o dell'amministrazione penitenziaria, in virtù del prodigarsi di familiari o di persone vicine al detenuto o, ancora, per iniziative di associazioni di volontariato sociale, di organismi di garanzia o anche di singoli parlamentari.

È opportuno sapere che di queste segnalazioni spesso mi faccio carico personalmente, in un colloquio quasi quotidiano con i vertici dell'Amministrazione penitenziaria, divenuto una consuetudine della mia giornata di lavoro. È altrettanto importante sapere che all'interno del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria opera da qualche anno un'apposita struttura, alle dipendenze e sotto la diretta responsabilità di uno dei due vice capo dipartimento, cui è attribuito il compito di vigilare sull'integrità psicofisica del detenuto e sulla sua incolumità, stimolando e controllando l'attività dei singoli istituti carcerari. Risponde a un dato di realtà che, da quando è stata messa in campo una rete più strutturata di vero e proprio monitoraggio sistematico delle situazioni più difficili, si è registrata una sensibile flessione degli eventi critici in generale e dei suicidi in particolare, fenomeno che resta tuttavia inaccettabilmente alto. Come ho già detto, ogni vita che si spegne nel corso della detenzione è una sconfitta per lo Stato e per il sistema penitenziario; io ne sento tutto il peso. Proprio per questo, come molti ormai sanno, ho dedicato una parte rilevante del mio impegno di Guardasigilli al problema carceri, inteso soprattutto come miglioramento delle condizioni di vita del detenuto, in quello spirito di umanizzazione e di adeguamento del sistema penitenziario alle previsioni costituzionali e a quelle europee basate sulla finalità rieducativa della pena. Il recente messaggio alle Camere del presidente Napolitano, incentrato proprio sull'emergenza carceraria, è stato la conferma più autorevole dell'importanza del tema e costituisce per me uno stimolo fondamentale per continuare sulla strada intrapresa.

Ieri e oggi a Strasburgo questa linea del Governo ha riscosso, come ho anticipato in apertura, ampia condivisione, sia da parte del Consiglio d'Europa che della Corte europea dei diritti dell'uomo, che hanno riconosciuto la serietà dell'impegno del nostro Paese, delle misure già adottate e di quelle programmate.

Quando pervengono al sistema penitenziario le comunicazioni alle quali ho fatto cenno, nessuno si chiede se dietro di esse ci sia un nome importante o influente: è importante più di tutto e prima di ogni altra

cosa accertare la fondatezza della segnalazione. Questo è avvenuto anche nella vicenda della signora Ligresti.

Le sue condizioni critiche, come in seguito ho appreso, erano infatti note al Dipartimento prima ancora che io ne facessi cenno ai vice capi dipartimento, e il carcere di Vercelli aveva già autonomamente approntato tutte le misure finalizzate ad assicurare la salute e l'incolumità della detenuta. Corrisponde, dunque, a una distorta visione dei fatti dire che la vicenda di Giulia Ligresti abbia avuto un trattamento differenziato e privilegiato, diverso da quello che sarebbe naturalmente spettato ad un qualunque altro detenuto.

Sento però l'esigenza di tornare su un tema già accennato, che è tra i più delicati perché offende più di ogni altro il mio onore, adombrando opacità di comportamenti o, peggio, vere e proprie distorsioni e deviazioni dai canoni di imparzialità e di correttezza istituzionale. In altre parole, sarei venuta meno ai miei doveri di ufficio.

Non è mio costume difendermi utilizzando le parole di altri, ma non posso non ricordare – ancora una volta – le ripetute affermazioni del procuratore di Torino, Giancarlo Caselli, secondo il quale, testualmente, «tutte le risultanze del fascicolo (del procedimento relativo a Giulia Ligresti) testimoniano in modo univoco e incontrovertibile che la concessione degli arresti domiciliari è avvenuta esclusivamente in base alla convergenza di decisive circostanze obiettive: le condizioni di salute verificate con consulenza medico-legale e l'intervenuta richiesta di patteggiamento da parte dell'imputata, risalente al 2 agosto e perciò di molto antecedente le conversazioni telefoniche oggetto delle notizie. Ne deriva» – cito sempre le parole del procuratore Caselli – «che sarebbe arbitraria e del tutto destituita di fondamento ogni illazione che ricollegli la concessione degli arresti domiciliari a circostanze esterne di qualunque natura». A riprova di questo intendo ribadire che il medico dell'istituto di Vercelli, già il 12 agosto, segnalò al direttore la gravità delle condizioni di salute di Giulia Ligresti. Il direttore, in data 14 agosto, trasmise la relazione all'autorità giudiziaria di Torino. Le mie conversazioni con i due vice capi del DAP sono del 19 agosto, cioè di cinque giorni successive rispetto all'iniziativa intrapresa dai medici del carcere di Vercelli.

Questa semplice scansione temporale degli eventi dimostra come nessun collegamento, a differenza di quanto da taluni ipotizzato, vi possa essere tra il mio comportamento e l'iniziativa assunta dal carcere. Peraltro, la mia comunicazione con i vertici del DAP si è limitata esclusivamente alla trasmissione di un'informazione relativa alle condizioni critiche di salute di una detenuta che si trovava in custodia cautelare.

Non voglio eludere, certamente, un tema su cui sento di dover dare delle spiegazioni, ed è precisamente quello dei miei rapporti con la famiglia Ligresti, che, secondo alcune illazioni, sarebbero stati la causa vera del mio intervento.

Sono stata e sono amica di Antonino Ligresti, conoscenza maturata durante la mia lunga permanenza a Milano, per ragioni del tutto estranee

alla mia attività professionale. In nessun modo la mia carriera è stata mai influenzata né da questi né da altri rapporti personali.

È questa la ragione per la quale voglio oggi assicurare che sono e desidero essere considerata come una persona libera, che non ha contratto debiti di riconoscenza a cui non sarebbe in condizione di sottrarsi.

Anche mio figlio, Piergiorgio Peluso, è stato indebitamente trascinato in questa vicenda e, per quanto sia sgradevole toccare un argomento su cui non posso non sentirmi emotivamente coinvolta, avverto anche qui di dover dare un chiarimento ineludibile. Il suo incarico nell'ambito della società Fonsai è frutto esclusivamente della pregressa esperienza nel mondo bancario e finanziario. Tengo anche a sottolineare che mio figlio riceve l'offerta di lavoro da Fonsai il 25 maggio 2011 e, nel successivo mese di giugno, inizia il suo rapporto di lavoro con la stessa società. In quello stesso periodo avevo già cessato le funzioni di commissario straordinario presso il Comune di Bologna ed ero una tranquilla signora in pensione, che mai avrebbe pensato di poter diventare Ministro dell'interno nel successivo novembre. Quanto alla valutazione del suo lavoro in Fonsai, rinvio alla lettura degli atti del processo in corso presso l'autorità giudiziaria di Torino.

Vengo ora alla famosa telefonata del 17 luglio. Con quella telefonata alla signora Gabriella Fragni intendevo manifestare un sentimento di umana vicinanza a una persona che si era venuta a trovare in una situazione di eccezionale impatto emotivo per l'arresto di tutti i familiari. Le espressioni da me usate in quel contesto erano, dunque, finalizzate a creare empatia con una persona profondamente prostrata per l'accaduto. Mi rendo conto che alcune espressioni usate in quella telefonata possano aver ingenerato dei dubbi sul senso delle mie parole. Mi dispiace che sia stato così e mi rammarico di aver fatto prevalere i sentimenti sul doveroso distacco che il ruolo di Ministro avrebbe forse dovuto imporre, ma l'unico modo che ho per dimostrare che il senso di quelle parole fu realmente quello che vi ho ora descritto è invitarvi ad analizzare il mio comportamento successivo a quella telefonata. Dopo quel contatto non ho assunto e non avrei assunto alcuna mia iniziativa se non fossi stata raggiunta dalle informazioni, con le modalità che ho già richiamato, dell'aggravarsi delle condizioni di salute di Giulia Ligresti. Posso serenamente affermare di aver agito, sia pure d'istinto, senza mai derogare dai miei doveri di Ministro e senza che la conoscenza di alcuni componenti della famiglia Ligresti condizionasse il mio operato. Ho agito esattamente nello stesso modo in cui mi sono comportata in molti altri casi. Non ho bisogno di farne l'elenco, sono tanti ed anonimi, più di cento solo negli ultimi mesi; sono tutti agli atti degli uffici a disposizione per chi li volesse visionare.

Infine, anche oggi sulla stampa sono apparse notizie relative ad ulteriori, presunti, favoritismi per il trasferimento della detenuta Jonella Ligresti. Preciso che, dalle verifiche condotte presso il DAP, emerge con chiarezza l'assoluta linearità delle procedure seguite, ivi compreso il nulla osta dell'autorità giudiziaria competente. Mai – dico mai – sono intervenuta su questo caso.

Sono grata a questa Aula di avermi concesso l'opportunità di poter finalmente offrire una versione completa dell'intera vicenda. Da questi miei chiarimenti spero che emerga l'uniformità e la coerenza della mia condotta. Non ho artificiosamente distinto, né ho tentato di farlo, il Ministro dalla persona. Sono stata me stessa in ogni momento.

Non posso nascondere di essere addolorata dall'uso che si è fatto di questa storia e di essere sinceramente rammaricata per il clamore che ne è scaturito, determinando, anche per un fattore emotivo, una situazione della quale mai avrei voluto essere causa.

Considero la fiducia del Parlamento decisiva per la prosecuzione del mio incarico di Ministro. Il Governo ha, infatti, in cantiere, diversi ed importanti provvedimenti sul fronte della giustizia, tutti molto delicati e complessi, che richiedono una forte intesa tra l'Esecutivo e il Parlamento per essere portati a termine.

Non voglio essere di intralcio a questo percorso e, pertanto, non esiterò a fare un passo indietro se dal confronto di oggi dovessi avvertire che è venuta meno o si è incrinata la stima istituzionale su cui ritengo che debbano poggiarsi le basi di ogni mandato ministeriale. (*Applausi dai Gruppi PD, PdL, SCpI e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, del senatore Naccarato e dai banchi del Governo*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sull'informativa del Ministro della giustizia.

È iscritto a parlare il senatore Ferrara Mario. Ne ha facoltà.

FERRARA Mario (*GAL*). Signor Presidente, un approccio sistemico ad un evento è dato dall'analisi del fatto stesso, del suo come e del suo perché. Il perché del fatto di cui stiamo parlando oggi è rappresentato dalle intercettazioni, le quali oggi sono diventate uno sport nazionale ed anche internazionale, visto che il presidente Prodi su «Il Messaggero» del 25 ottobre scorso ha concluso dicendo che ormai con il loro abuso è in gioco non soltanto la libertà, ma la stessa l'incolumità di tutti noi. Cosa c'entra quanto sto dicendo? C'entra in quanto, esaminando il perché, mi sento confortato dalle affermazioni fatte dal dottor Massolo dinanzi al Copasir. Noi non eravamo presenti a quella seduta del Copasir (peraltro quanto si dice al suo interno è coperto da segretezza), ma abbiamo letto quella affermazione in un articolo pubblicato sul «Corriere della Sera» del 29 ottobre scorso. Ebbene, il dottor Massolo ha affermato che il presidente Letta dispone di un telefono criptato e di una valigetta antintrusione e che i Ministri sono tutelati da un sistema di protezione sui cellulari e sulla loro rete fissa. Signor Presidente, siamo allora sconfortati per il fatto che il ministro Cancellieri sia stato invece intercettato e che la nostra legislazione non dispone un'autorizzazione per l'utilizzazione di tali intercettazioni; la Costituzione prevede per i parlamentari, ma i Padri costituenti si sono dimenticati dei Ministri, che possono non essere parlamentari. Accade così che procuratori della Repubblica, senza la dovuta autorizzazione, senza il dovuto rispetto, senza il *fair play* che esiste nel mondo

ma che in Italia disconosciamo, si rechino a Roma per interrogare il Ministro della giustizia su un argomento relativo ad un'intercettazione. Siamo anche sconfortati dalla mancanza di confini di una certa arroganza che genera in queste ore un'attenzione verso siffatto argomento invece di discutere di legge, di stabilità e di tantissimi altri importanti argomenti di cui dovremmo dibattere. Senza scomodare il detto evangelico «chi è senza peccato scagli la prima pietra», anche i più immeritevoli tra di noi hanno una vasta esperienza di interessamenti perorati da adamantini ed importanti personaggi, senza dover perciò ricordare quanto in proposito raccontava il compianto presidente Andreotti e auspicare le rilevazioni del suo archivio.

Siamo sconfortati perché oggi non terremmo lo stesso dibattito se l'oggetto non fosse Giulia Ligresti, donna ricca e potente, ma la figlia o il congiunto della colf o del portiere del ministro Cancellieri, dove la colpa è avere avuto frequentazione con i Ligresti. La stessa colpa, quindi, di Versace, di Trussardi e di altri 500 VIP invitati alle nozze di Giulia Ligresti, compreso l'ex ministro Umberto Veronesi.

Siamo confortati, signora Ministro perché bene lei ha reagito agli attacchi. A lei vanno il nostro sostegno, la nostra comprensione, il nostro apprezzamento e, infine, anche un particolare complimento. Signor presidente Grasso, è sua prerogativa intervenire se da parte di un oratore vengono utilizzate parole sconvenienti; per esimerla dall'onere, mi toglierò la parola ancor prima che lei me la possa togliere, ma proprio per questo non posso alla fine del mio intervento non dire che finalmente ogni tanto in Italia c'è un Ministro «con le palle!» (*Applausi dal Gruppo GAL e del senatore Razzi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Buemi. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Ministro, la ringrazio per la sua comunicazione, ma per me non era necessaria: ci fidiamo di lei.

Signor Ministro, non faccia un passo indietro: faccia un rapido passo avanti. Affronti con maggiore determinazione le questioni che la gravissima crisi della giustizia italiana pone alla nostra attenzione, e alla sua in particolare. Non dia ascolto alle anime belle di questo Paese che applicano con metodo puntuale e scientifico la doppia verità, puntando sempre il dito contro gli altri e usando il politicamente corretto per azioni scorrette ed oblique.

Le ingiustizie nel nostro Paese sono tante, e molte quelle dello Stato, che riguardano ricchi e poveri, potenti e impotenti, senza remora alcuna. Non rinunci alla sua umanità, ma la usi in maniera dirimpente per scardinare questa crosta di ipocrisia, di insensibilità, di distrazione collettiva che pervade il nostro Paese e che si risveglia solo di fronte a fatti eclatanti e spesso tragici, per essere assorbita però dal sonno dell'indifferenza il giorno dopo che sono accaduti.

Signor Ministro, Cagliari, Gardini, Moroni e tanti altri che non nomino, ma sono centinaia all'anno, avrebbero bisogno di un Ministro che segua con attenzione le loro vicende di fronte ad uno Stato sordo, insensibile e disattento. Non rinunci, quindi, signora Ministro alla sua umanità e alla sua attenzione; non rinunci neanche alla sua amicizia, perché l'amicizia, le parentele, le vicinanze di abitazione o di lavoro sono il portato della nostra vita: quello che conta è il nostro comportamento, il rigore con cui applichiamo le leggi, e non la critica che ci viene da ambienti interessati e spesso non consapevoli.

Parliamo di cose concrete, signor Ministro: una breve e nello stesso tempo lunga agenda di impegni la attende e ci attende. L'Italia ha bisogno di una giustizia rapida, di una giustizia umana, rispettosa dell'uomo, anche se colpevole; carceri non università criminali, ma scuola di buoni comportamenti; lavoro che educa e non ozio che frustra; una magistratura responsabile, attenta, tempestiva e imparziale.

Signor Ministro, ha tanto lavoro da fare; abbiamo tanto lavoro da fare insieme. Siamo con lei. Signor Presidente del Consiglio, noi siamo con lei. Non diamo ascolto alle chiacchiere, ma andiamo avanti con i fatti: l'Italia ne ha bisogno. *(Applausi dai Gruppi Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAI) e PdL e del senatore Albertini.*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Pin. Ne ha facoltà.

DE PIN (*Misto-GAP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, le dimissioni del ministro Cancellieri si rendono necessarie – a prescindere da ogni altra considerazione – per due ordini di motivi. In primo luogo, perché l'intervento in favore di Giulia Ligresti pone seri interrogativi circa l'imparzialità del Ministro della giustizia. Quella uniformità negli atti e nelle valutazioni che noi tutti chiediamo a un professore di scuola media, a un impiegato comunale e a un maestro elementare, tanto più abbiamo il diritto di pretenderla da un Ministro Guardasigilli. Il cittadino deve avere la certezza che non esistono figli e figliastri. Ogni anno muoiono nelle carceri italiane, nell'indifferenza più totale, centinaia di detenuti, per suicidio o malattia. Alcuni di essi sono in attesa di giudizio. Viene da pensare che la pena di morte non sia mai stata abolita. Questo però vale per i poveracci. Non appena ci si imbatte nei colletti bianchi, le cose cambiano di colpo. Si diffonde così tra i cittadini la convinzione che la legge non è uguale per tutti e che i potenti sono in grado di fare e disfare qualsiasi norma giuridica, a seconda della loro convenienza.

Vi è poi un'altra ragione, come dicevo, per cui le parole del Ministro lasciano molto perplessi: da esse emerge una grave banalizzazione dei reati finanziari. È un atteggiamento diffuso nelle classi dirigenti del nostro Paese. Le imputazioni di Giulia Ligresti restano però gravissime: aggio-taggio, evasione fiscale, falso in bilancio. Non deve meravigliare che la sottovalutazione di questi reati faccia ormai parte del senso comune accanto all'idea che corrompere i funzionari pubblici, non pagare i fornitori, disattendere i contratti, frodare il fisco non siano pratiche meritevoli di al-

cuna sanzione morale. Non è difficile comprendere quali siano le conseguenze di tutto questo per il prestigio e per la stessa tenuta economica del nostro Paese.

In quest'Aula non è in discussione la buona fede di un Ministro – che non voglio mettere in discussione – e nemmeno il destino di un Governo; è in gioco la credibilità dello Stato. Il fatto che il ministro Cancellieri non si sia già dimesso, né abbia l'intenzione di farlo, rafforza la convinzione che ai potenti, diversamente che alle persone comuni, sia data la possibilità di far valere sempre le loro ragioni, giuste o sbagliate che siano. Sarebbe quindi il caso di far appello, prima ancora che al senso di responsabilità, al buon senso. Se non si porrà un freno a questa spirale di sfiducia generalizzata con atti e comportamenti conseguenti, l'avvenire della democrazia italiana sarà oscuro. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL e della senatrice Anitori*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Cristofaro. Ne ha facoltà.

DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*). Signor Presidente del Senato, signor Presidente del Consiglio, signori Ministri, onorevoli colleghi, in questa vicenda c'è un punto che a nostro avviso va chiarito al di là di ogni ambiguità: non c'è da parte nostra, della componente Sinistra Ecologia e Libertà del Gruppo Misto, nessun dissenso sulla scarcerazione di Giulia Ligresti, detenuta in stadio di custodia cautelare, per gravi motivi di salute. Era, a nostro avviso, un atto dovuto: è stato un atto di giustizia, in un universo carcerario in cui purtroppo la giustizia e la civiltà sono merci rare. Quello che invece ci ha convinti molto meno, e che tra i primi abbiamo dichiarato dover essere oggetto dell'attenzione del Parlamento, è stato il modo in cui questo atto è stato chiesto dal Ministro guardasigilli, non cioè con un atto alla luce del sole, tale da imporre alla politica l'obbligo di affrontare problemi gravi ed urgentissimi, come l'abuso della detenzione cautelare e le condizioni di salute dei detenuti, ma con una telefonata, ossia con un classico intervento dall'alto. È su questo punto che abbiamo chiesto chiarimenti, non perché Giulia Ligresti dovesse restare in carcere, ma perché abbiamo inteso fin dall'inizio che questa strada, in un Paese in cui per troppi anni è stata drammaticamente evidente la divisione tra cittadini di serie A e di serie B dinanzi alla legge, avrebbe potuto accentuare questa percezione, quella cioè secondo la quale in Italia la legge non è uguale per tutti.

È per questo, signora Ministro, che le poniamo una domanda semplice: cosa avrebbe pensato lei di una vicenda come questa se fosse stata non il Ministro della giustizia ma una qualsiasi cittadina? Cosa ritiene che debba pensare l'opinione pubblica? Vorrei rivolgermi alla sua coscienza ed alla sua onestà intellettuale prima ancora che all'istituzione che lei rappresenta. Questo perché nel nostro Paese per troppo tempo la giustizia è stata forte con i deboli e debole con i forti. In questo Paese sono state varate leggi, come la ex Cirielli, che consentivano ai potenti di sottrarsi alla

giustizia e toglievano ogni speranza ai socialmente più deboli, bollandoli come recidivi reiterati. In questo Paese è capitato troppe volte che la vita di un detenuto, che dovrebbe essere ancora più sacra quando è nelle mani dello Stato, è stata calpestata, fino alle tragedie che ben conosciamo.

Pensiamo che non basti dire che la legge deve essere uguale per tutti: deve essere ugualmente giusta, non ugualmente ingiusta. Solo una cultura barbara e nutrita di rancore sarebbe soddisfatta se tutti fossero trattati come i troppi detenuti malati che giacciono dimenticati nelle nostre galere. Bisogna volere e bisogna ottenere esattamente il contrario: che tutti siano trattati come è stata trattata Giulia Ligresti. (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL e Misto-GAP*). Perché ciò si realizzi è necessario però procedere alla luce del sole, nella maniera più trasparente possibile, e non con interessi privati, perché per quella via a nostro avviso non si combatte l'idea della giustizia a due velocità, una per i potenti e l'altra per il resto del mondo.

E da questo punto di vista, nonostante le sue precisazioni di oggi, che pure naturalmente approfondiremo, riteniamo inopportuna quella conversazione, molto inopportuna: mi riferisco alla conversazione privata del 17 luglio, la cosiddetta telefonata di solidarietà. Come può un Ministro non ricordare l'articolo 98 della Costituzione, quello che richiama i pubblici ufficiali al solo esclusivo servizio della Nazione, e dunque mai, mai, delle proprie private conoscenze?

Lei, Ministro, ha affermato in questa sede di essersi mossa in decine di altri casi come quello di Giulia Ligresti: noi non abbiamo nessun motivo di non crederle, anche perché conosciamo la sua sensibilità e le riconosciamo fin dal primo giorno, dalla prima audizione che lei ha tenuto nella Commissione giustizia di questo Senato, di essersi interessata al problema delle carceri molto più di moltissimi dei suoi predecessori. E se in questi mesi abbiamo parlato di pene alternative, di lavori di pubblica utilità, di messa alla prova, lo dobbiamo anche a lei e naturalmente glielo riconosciamo. Riteniamo, però, che sarebbe stato ugualmente doveroso, anche e soprattutto dati i rapporti di vicinanza con la famiglia Ligresti, usare in questo caso un di più di sensibilità, con una trasparenza quanto maggiore possibile. Così non è stato fatto ed è per questo che lo abbiamo ritenuto un errore.

Da questa vicenda, però, a nostro avviso, le istituzioni recuperano la credibilità che questi fatti hanno purtroppo inevitabilmente incrinato se colgono l'occasione per affrontare il problema alla radice, sciogliendo subito i nodi della detenzione cautelare dei detenuti malati e introducendo finalmente la figura del garante nazionale dei detenuti. (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL, PD e Misto-GAP e del senatore Della Vedova*). Le istituzioni recupereranno credibilità se si adopereranno con la dovuta urgenza per garantire un trattamento giusto e civile per tutti, anche prima della scadenza della sentenza pilota Torreggiani. Lo faranno creando una situazione tale per cui non si possa più nemmeno sospettare che, se un detenuto vede rispettare i propri diritti, è soltanto perché magari ha qualche santo in paradiso e non perché invece, come dovrebbe essere,

la giustizia è giusta. *(Applausi dai Gruppi Misto-SEL, PD e Misto-GAP e del senatore Falanga).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bitonci. Ne ha facoltà.

BITONCI *(LN-Aut)*. Signor Presidente, signora Ministro, premetto che non c'è nulla di personale in ciò che dirò nel mio intervento.

La vicenda, come sappiamo, è ormai nota e ne conosciamo tutti quanti i contorni. A noi della Lega il caso umano sinceramente non interessa; non interessa che vi siano casi umani come questo e casi umani che siano diversi da altri casi umani. Lei ha mostrato la sua umanità di Ministro anche con la famiglia Cucchi e la famiglia Aldrovandi, giustamente, in modo palese, nel ruolo che attualmente ricopre e in quello che ha ricoperto come Ministro dell'interno. La sua sensibilità verso la mala giustizia le fa onore e il suo modo temerario di intervenire in questi casi palesi di mala giustizia le rende merito.

Ma questa è cosa ben diversa: ben diversa perché in quelle altre circostanze lei è intervenuta come Ministro e non come un'amica di famiglia che, dall'alto della carica che ricopre, tenta di assicurare le persone che le stanno a cuore promettendo loro di fare tutto il possibile per trovare una soluzione al caso umano che le affligge personalmente.

Noi della Lega abbiamo un gran rispetto delle istituzioni, ma non ne siamo vittime. Siamo un movimento che, seppure all'interno dell'arco costituzionale, ha agito sempre come forza rivoluzionaria (passatemi il termine), ma non ha mai pensato che le istituzioni siano intoccabili e non criticabili. L'accaduto, infatti, non può essere declinato in un errore umano, non può essere rubricato come la violazione della sacralità delle istituzioni da parte di un servitore delle stesse che ha personalmente sbagliato, tradendo in questo modo proprio le istituzioni. Noi della Lega non saremo mai asserviti a questa logica fuorviante e abbiamo la presunzione di affermare che, se certe cose accadono, non possono essere banalizzate. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Inoltre, quando queste cose accadono non si può sacrificare sull'altare, quale capro espiatorio, soltanto l'esecutore materiale del misfatto. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Questa vicenda merita un ragionamento più profondo, più analitico, perché investe una Ministro che è stata considerata fino a ieri una vera e propria servitrice esemplare delle istituzioni.

Signora Cancellieri, non ce ne voglia se ora la definiremo «Ministro d'emergenza». Lei è stata chiamata a ricoprire il ruolo di Ministro dell'interno e poi di Ministro della giustizia in un momento storico drammatico. La crisi economica internazionale ha fatto emergere le enormi debolezze dell'organizzazione statale di questo Paese e soprattutto ha contribuito a mostrare il fallimento della gestione della cosa comune in mano ad un manipolo di politicanti arruffoni, arrivisti e soprattutto collusi con gli interessi di questi potentati, piccoli e grandi, veri artefici del destino del nostro Paese.

«Ministro d'emergenza» del Governo Monti, un Esecutivo tecnico non voluto, non scelto, non giustificato nelle sue azioni da un mandato politico. Un Governo che, proprio per la sua costituzione, avrebbe dovuto incarnare nelle sue altissime autorità, quasi spersonificate rispetto ai *curricula* che venivano incensati, proprio le stesse istituzioni tradite dai politici affaristi.

«Ministro d'emergenza» dell'attuale Governo delle larghe intese, nominata al Ministero più delicato, quello della giustizia, per la sopravvivenza di questo astruso Esecutivo. Al di sopra delle parti avrebbe potuto garantire quell'equilibrio precario tra gli interessi partigiani dei vari schieramenti che compongono la variopinta maggioranza, ma lei, signora Ministro, con la sua umanità ha fatto cadere quell'ultimo baluardo di resistenza che giustifica queste operazioni così macchinose, orchestrate dall'alto e richieste dall'estero. L'ipocrisia dei partiti che compongono la maggioranza di questo Esecutivo è palese ed è facilmente declinabile nelle diverse posizioni che vengono prese, nei distinguo che vengono fatti all'interno degli stessi schieramenti, fino alle posizioni ufficiali che vengono dichiarate dai membri del Governo.

Lei, signora Ministro, ha dimostrato la sua solidarietà di donna, di amica, di mamma a suoi cari amici investiti da una vicenda giudiziaria pesantissima. Come una mamma non è entrata nel merito della vicenda, ma si è resa disponibile comunque a fare qualcosa. E questo è gravissimo, Ministro, è gravissimo! Chiediamoci cosa sarebbe successo se l'avesse fatto un leghista, un suo predecessore, magari il ministro della giustizia Castelli. Lei pensa, signora Ministro, che non si sarebbe già dimesso? Lei ha dichiarato che tutto ciò l'ha fatto per decine di carcerati: non pensa che sia un'aggravante?

Tutto questo soltanto per continuare a vessare i poveri cittadini. Signora Ministro, quanto è accaduto per noi è soltanto l'ennesima riprova di quanto abbiamo affermato fin dal momento in cui il nostro Paese è stato definitivamente consegnato nelle mani dei poteri forti, prima con l'operazione del Governo dei tecnici e poi con quella del Governo delle larghe intese. Quindi, stigmatizziamo l'accaduto non come singolo errore, ma come il vostro fallimento. Il suo intervento non ci ha convinto. Le chiediamo, ora, un passo indietro per ridare trasparenza a tutte le istituzioni. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Maran. Ne ha facoltà.

MARAN (*SCpI*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signori del Governo, colleghi, noi di Scelta Civica – tutti noi – riteniamo convincenti le argomentazioni che il ministro Cancellieri ha sviluppato.

Le parole del procuratore capo di Torino, Giancarlo Caselli, che ha negato qualunque ingerenza, confermando la versione del Ministro, hanno peraltro già dato un fondamentale contributo di chiarezza. Ma in questa sede, il Ministro ha dimostrato di non aver commesso alcun abuso, non interferendo nell'attività dell'autorità giudiziaria e limitandosi, nel caso

di Giulia Ligresti, a una segnalazione al DAP, che, come abbiamo appurato, seguiva interventi analoghi anche per molti altri detenuti.

Il Ministro ha fornito al Parlamento tutti gli elementi di informazione utili a confermare l'insussistenza di profili non corretti nel suo comportamento e non si vede alcuna ragione per la quale il ministro Cancellieri non possa proseguire il suo apprezzato lavoro in un settore strategico per la vita del Paese.

Qui non c'è nulla da minimizzare e nulla da nascondere. Lo ha chiarito il dottor Francesco Cascini, vice capo del DAP, al «Corriere della Sera». Cito testualmente: «Mi segnalò il caso della figlia minore Giulia, dicendomi di essere molto preoccupata, perché si trattava di una persona che aveva avuto problemi di anoressia. Da quel che si sapeva le sue condizioni di salute stavano peggiorando, e temeva che potesse lasciarsi andare a gesti disperati o di autolesionismo».

Ma Cascini aggiunge immediatamente che quella telefonata non era insolita: «Da quando si è insediata si è dedicata con particolare attenzione ai problemi del carcere, e con lei o con il capo della sua segreteria ci sentiamo quasi tutti i giorni. Così come quasi tutti i giorni arrivano segnalazioni su detenuti con problemi particolari; spesso anche dall'ufficio del Ministro, con un appunto autografo del Guardasigilli: »Per Cascini, che possiamo fare?«. Di solito sono i casi più gravi o più dolorosi».

Sono queste attenzioni che, secondo il vice direttore del DAP, dimostrano l'infondatezza del teorema sui detenuti di serie A, seguiti sulla base di indicazioni altolocate, e detenuti di serie B, abbandonati a se stessi. «Per me che ricevo la segnalazione», ha spiegato Cascini, «non cambia nulla, io devo verificare la situazione e prendere, eventualmente, le iniziative dovute». «Anche per Giulia Ligresti, se fosse stato necessario», conclude Cascini, «e sarebbe assurdo il contrario».

Sarebbe assurdo, infatti.

Non c'è da stupirsi, tuttavia, che il caso in esame abbia fatto molto discutere, abbia alimentato sospetti, e perfino il fastidio dei cittadini. Le carceri italiane sono – e non certo per colpa del ministro Cancellieri – un luogo di sofferenza, un luogo di abbandono, di degrado. A patire più duramente la galera, oltre che a frequentarla di più e a rimanerci spesso quando uscirne sarebbe in teoria possibile, sono i detenuti più poveri, deboli e soli, che non hanno buoni avvocati, né buone amicizie.

Noi che non pensiamo affatto – e lo ripeto con chiarezza – che il ministro Cancellieri abbia abusato del proprio potere o, come pensano alcuni, addirittura «liberato» una detenuta a cui era legata indirettamente da ragioni di amicizia; noi che pensiamo che il Ministro abbia fatto bene comprendiamo anche che la storia, raccontata in questo modo, possa apparire (e a molti forse continuerà ad apparire) più vera e più credibile. Il Ministro ha fatto bene ad intervenire, lo ripetiamo: non farlo sarebbe stato una grave omissione. Ma non ha torto chi sostiene che un sistema che ripara alle inefficienze con le segnalazioni personali – che finiscono per apparire, anche quando non lo sono, forme di indebita raccomandazione – è destinato sempre a lasciare fuori qualcuno dalle tutele dovute a tutti.

È ridicolo sostenere che sarebbe preferibile o più civile un'uguale negazione di condizioni di diritto per tutti i detenuti. Ma il compito delle istituzioni – il compito nostro, del Ministro, del Parlamento, dell'amministrazione penitenziaria – è quello di creare le condizioni perché a tutti i detenuti sia dato quanto loro spetta, non di rimediare, caso per caso, all'impossibilità di garantire i diritti di ciascuno di essi secondo legge e giustizia.

Noi vogliamo cogliere pertanto quest'occasione per rilanciare il nostro impegno riformatore. Ci sono tante cose, signor Ministro, che lei sta cercando faticosamente di cambiare, ma dobbiamo fare di più. È forse ora di procedere all'istituzione del Garante nazionale per la tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e delle persone private della libertà personale. Perfino in Albania, l'*Ombudsman* raccoglie segnalazioni da chiunque è privato della libertà e poi svolge accertamenti e ispezioni; quando una violazione viene accertata, fa esattamente quello che ha fatto il Ministro: raccomanda chi di competenza affinché ci sia una valutazione attenta del caso.

Senza contare che l'Istituto Cattaneo ha documentato che, sotto il profilo del sovraffollamento, la situazione in cui oggi si trovano le carceri italiane è peggiore di quella in cui si trovavano alla fine del secolo scorso e che l'aggravio rispetto alle altre democrazie europee è cresciuto vistosamente in questo decennio. E c'è un fattore che mostra una decisa differenza tra questi Paesi: questo fattore è la quota di detenuti in attesa di giudizio sul totale dei detenuti. È questa quota che ha, in Italia, dimensioni eccezionali: nel 2013 l'Italia registra una quota pari al 36,5 per cento, contro il 25,3 per cento della Francia, il 17,3 per cento della Germania, il 14,5 per cento della Spagna e il 12,9 per cento del Regno Unito.

Basterebbero questi dati per smentire la tesi secondo la quale quella della giustizia non sarebbe una questione prioritaria se non per Berlusconi e per giustificare lo sforzo di tutti noi per trattare la questione giustizia come se Berlusconi non ci fosse. Non c'è dubbio che qualcuno, fuori o dentro la maggioranza, intenda utilizzare questa polemica per dare uno scossone al Governo. Ma la nostra discussione non può essere ridotta a questo. In gioco c'è molto di più.

Lei, Ministro, ha dichiarato: «Io sono il responsabile diretto della vita dei carcerati, mi sono mossa per il rischio di suicidio». E a lei ci rivolgiamo con immutata fiducia perché la vita dei carcerati abbia più certezze di essere tutelata, confermandole quella che lei ha chiamato la stima istituzionale del Gruppo di Scelta Civica. *(Applausi dai Gruppi SCpI e PD e del senatore Castaldi).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Airola. Ne ha facoltà.

AIROLA (M5S). Signor Presidente, colleghi, signora Ministro, l'affermazione che lei abbia fatto una telefonata per motivi umanitari può essere discutibile, ma di sicuro non è di per sé scandalosa; anzi, speriamo che l'umanità – questa qualità preziosa che manca oggi, e che avrebbe si-

curamente evitato un caso come quello della Shalabayeva al suo collega Alfano – venga applicata alle centinaia di casi di incompatibilità con il carcere o ai problemi di cui siamo sicuri lei si occuperà personalmente. È altrettanto vero che la sua telefonata non ha influenzato il comportamento del DAP e probabilmente, proprio per questo, si evidenzia meglio il nocciolo della questione.

Lei, signora Ministro, si è mossa per amicizia, e si è messa a totale disposizione di una famiglia che ha una storia giudiziaria pesantissima, con cui un prefetto prima e un Ministro della giustizia poi non dovrebbero avere rapporti personali. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Immagino non le sia sfuggito che qui si sta parlando di una famiglia il cui *patron* don Salvatore, venne definito dalla Cassazione «persona adusa alla corruzione e al venale intralazzo con pubblici amministratori e politici di rango». Un uomo e la sua famiglia che lei frequenta da decenni e che da decenni è al centro della finanza italiana, condannato per tangenti già più di quindici anni fa, quando dovette lasciare la presidenza di SAI perché privo di requisiti di onorabilità.

Gli affari dei Ligresti hanno rovinato migliaia di risparmiatori di Premafin, di Milano Assicurazioni, di Fondaria; hanno distrutto due grandi e prestigiose assicurazioni (un *business* sicuro, per cui bisogna veramente impegnarsi per non guadagnare); hanno fatto perdere il posto di lavoro a impiegati, a dipendenti dei gruppi; hanno costretto a ricapitalizzazioni piccoli azionisti (gente comune, non faccendieri) che adesso si trovano con carta straccia in mano. E lui e la sua la famiglia si sono tenuti i soldi. Insomma, un *gangster* della finanza intrallazzato con politici, faccendieri e potenti.

Non voglio impiegare il suo tempo elencando le malefatte di questi signori che sono all'onore della cronaca giudiziaria; oggi sono finalmente indagati e sotto processo per il danno economico societario incommensurabile fatto al sistema Italia.

Eppure, Ligresti è qua, amico di tutti. I Ligresti hanno amici sia a destra (la dinastia dei La Russa) che a sinistra, soprattutto adesso che con la fusione Fonsai-Unipol si realizza un matrimonio tra «casse bancomat» dei partiti di centrodestra e centrosinistra, proprio come le larghe intese che vanno in scena in questa legislatura (*Applausi dal Gruppo M5S*). Troviamo singolare anche questo.

È proprio vero quando si dice «mal comune mezzo gaudio»: nessuno in quest'Italia di solidali amicizie e affari comuni sente – diciamo – almeno un disagio nell'aver certe frequentazioni. Forse è per questo che a troppi qui dentro sembra normale spendersi come Ministro nel raccomandare amici pregiudicati ed ecco perché a chiedere le dimissioni siamo solo noi del Movimento 5 Stelle.

Le relazioni sono strette non solo per i rapporti amicali, ma anche per quelli dei suoi congiunti. Se è vero che suo figlio, Gianfranco Peluso, è stato amministratore delegato di Fonsai ed ora è audito come testimone nella vicenda (quindi non è coinvolto penalmente, e ciò non dimostra necessariamente un conflitto d'interessi), è anche vero che certe relazioni

dovrebbero procurare almeno il dubbio della loro correttezza. Dovrebbero irritare, essere percepite come sconvenienti; dovremmo tutti indistintamente ritenere pericolosa la posizione di ricattabilità che ne può conseguire.

Qui, invece, si dà per scontato che sia normale, anzi prassi quotidiana, visto che suo figlio, uscito da Fonsai, è entrato in Telecom mentre lei firmava accordi milionari con la stessa società per rinnovare un mostruoso spreco di soldi pubblici quale quello dei bracciali ai detenuti (*Applausi dal Gruppo M5S*). Non sarà palesemente un conflitto d'interessi o perseguibile penalmente, ma non è neanche una cosa normale. Come non è normale che anche i figli di due figure rilevanti nell'inchiesta – il presidente di ISVAP, Giancarlo Giannini, e l'ex presidente di CONSOB, Lamberto Cardia – fossero anche loro stati assunti da Salvatore Ligresti. Questo tipo di intrecci familiari, anche se non sono illegali, sono quantomeno da evitare qualora si occupino posizioni di controllo e che richiedano imparzialità.

Può un Ministro della giustizia (la dea bendata con in mano la bilancia) «mettersi a disposizione», come lei ha detto nell'intercettazione, di un'intera famiglia per cui ha lavorato anche suo figlio e che viene arrestata per reati gravissimi? Non può. Secondo me, secondo noi, non può. E soprattutto rivela che il tessuto del potere in Italia è un intreccio malsano tra politica, banche, finanza, faccendieri vari, funzionari statali che andrebbe definitivamente bonificato e reso inattaccabile dal ricatto e dagli interessi familiari.

Signora Ministra, considerata la rivendicazione che lei ha fatto della sua integerrima onorabilità, dovrebbe cominciare a dare il buon esempio e dimettersi. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Schifani. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*PdL*). Signor Ministro, noi non chiederemo le sue dimissioni, anzi la inviteremo a continuare nel suo impegno.

Volendo molto brevemente fare la sintesi storica della vicenda che la coinvolge, vorrei ricordare a questa Assemblea che la telefonata cui lei ha fatto cenno parte da una sua iniziativa personale nei confronti di una persona amica, non è stata una sollecitazione di una persona amica nei suoi confronti. Questo è molto importante, secondo me, per fornire un quadro, delineare bene il contesto all'interno del quale vengono adoperate da lei alcune espressioni.

Si è trattato di un colloquio familiare tra due persone che si stimano, che evidentemente si conoscono da tempo e si manifestano affetto. Lei ha manifestato solidarietà a una persona colpita da una vicenda di giustizia, solidarietà nei riguardi di una persona una cui parente, afflitta da anoressia (era sotto gli occhi di tutti, ne parlavano tutti i giornali), non mangiava da settimane, rifiutava il cibo e rischiava di morire. In quell'occasione, lei ha affermato che avrebbe fatto tutto quello che era nelle sue possibilità: intendiamo ovviamente che si trattasse di possibilità di carattere istituzio-

nale, e non altro. Quello è il senso di tale espressione, che poi si concretizza in un suo intervento istituzionale presso una struttura del Ministero, il DAP, che notoriamente non è certo deputato a deliberare sull'accogliimento o meno delle istanze di scarcerazione o su provvedimenti relativi alla libertà. Il Dipartimento è preposto piuttosto a vigilare sullo stato di salute e sulla qualità della vita dei detenuti, sui trasferimenti ed è una struttura che dipende gerarchicamente dal Ministero della giustizia. Lei si è rivolta a quel Dipartimento, appunto, per chiedere notizie sullo stato di salute della Ligresti, come ha fatto tante altre volte – lei stessa lo ha detto – nei confronti di altri detenuti. Questo è l'episodio all'interno del quale va circoscritta la vicenda che la riguarda.

E a me, da garantista, spiace molto che il dibattito si sia poi approfondito fino a coinvolgere temi familiari. Le fa onore il fatto di avere avuto il coraggio di madre di parlare di suo figlio. Noi non le avremmo mai chiesto, signor Ministro, di parlare di suo figlio: non ci appartiene questa cultura. (*Applausi dai Gruppi PdL e Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*).

Il procuratore di Torino ha poi chiarito in maniera esaustiva e lineare che il procedimento relativo alla scarcerazione della Ligresti non ha subito minimamente alcuna ingerenza da parte di chicchessia. Questo è un altro dato del quale non possiamo non tener conto.

Ma vorrei introdurre anche un altro tema, colleghi: la vicenda della Ligresti deve farci riflettere sull'uso della carcerazione preventiva in forza di una legislazione che dobbiamo necessariamente modificare. Non parlo di un abuso da parte dei magistrati, non voglio entrare in polemica con la magistratura: dico soltanto che l'attuale impianto normativo consente alla magistratura, in forza di norme di legge, di esercitare un potere discrezionale e di privare in via preventiva un soggetto della propria libertà.

Con riferimento alla vicenda Ligresti, c'era davvero l'esigenza di tenere detenute persone che non esercitavano più cariche sociali, in riferimento alle quali non c'era né il rischio di inquinamento delle prove né il pericolo di fuga? Era davvero necessario tenere detenuta una persona che rifiutava il cibo? Vi era bisogno di tenere in stato di detenzione un certo signor Scaglia, l'imprenditore di Fastweb detenuto per un anno e poi assolto dal giudice naturale, venuto dall'estero su un aereo che aveva noleggiato (beato lui che se lo poteva permettere) per consegnarsi alla giustizia?

E qui non è un problema, colleghi, di errore o non errore dei magistrati: qui è un problema di legislazione. Lei, signora Ministro, deve farsi carico – questo glielo chiedo a nome del mio Gruppo e a nome del presidente del mio partito – di intervenire legislativamente perché le maglie della possibilità della limitazione della libertà personale in sede preventiva siano le più strette possibili, poiché la libertà è un bene primario che dobbiamo tutelare e al quale dobbiamo guardare con attenzione. (*Applausi dal Gruppo PdL*). Noi, nel nostro partito, l'abbiamo sempre considerata il valore centrale dell'esistenza e della nostra identità di partito. È stata la nostra grande battaglia, la battaglia per la libertà: libertà dell'individuo, li-

bertà della comunicazione, libertà d'impresa. Per noi la parola «libertà» è sacra e intendiamo difenderla in quest'Aula, come la difenderemo in tutte le piazze e in tutti gli ambiti in cui saremo chiamati a fare politica. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Signora Ministro, lei sa che il 40 per cento degli attuali detenuti che compongono la popolazione carceraria sono detenuti in attesa di giudizio: ci vogliamo interrogare sulla gravità e drammaticità di questo dato? Vogliamo fare in modo che, facendo nostro l'alto appello del Capo dello Stato su interventi straordinari quali quelli di amnistia e indulto, si intervenga strutturalmente su misure alternative? Noi ce ne stiamo occupando egregiamente in Commissione giustizia, ma lei deve darci una mano ancora di più, se necessario anche attraverso provvedimenti d'urgenza, perché sulla libertà non vi deve essere nessun indugio, nessun tentennamento quando si affrontano temi così sensibili, signora Ministro.

Di questo noi le chiediamo di farsi carico: di attenzionare sempre di più – e le riconosciamo questa particolare propensione – la situazione carceraria. Ma non basta: la situazione carceraria non è risolvibile nel giro di poco tempo, attraverso nuove carceri e attraverso elementi deflattivi come i provvedimenti straordinari quali quelli cui ci ha richiamato il Presidente della Repubblica. Ben vengano, ma occorre avere coraggio, occorre dire: ora basta, riformiamo, facciamo in modo che, se il cittadino in via preventiva deve essere privato della libertà, lo sia in forza di elementi gravi, cogenti, inderogabili, talmente inconfutabili da lasciare nelle nostre coscienze la consapevolezza che, se si è realizzato quell'evento, se si è cioè privata una persona della libertà, dell'autonomia e dell'identità (perché, credetemi colleghi, chi sta nelle carceri italiane a volte perde il rispetto della propria identità, proprio per la qualità delle nostre carceri), ciò era assolutamente necessario.

Allora, facciamo in modo che tutto questo possa essere da lei rivisitato con attenzione, anche in via d'urgenza. Noi saremo dalla sua parte. Buon lavoro, signora Ministro. (*Applausi dai Gruppi PdL e GAL. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zanda. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, signora Ministro, lei è stata prefetto di Vicenza, di Bergamo, di Brescia, di Catania e di Genova, ed è stata anche commissario del Governo a Parma e a Bologna. Le sono sempre state riconosciute, senza distinzioni di parte politica, competenza professionale, equilibrio, senso dello Stato e correttezza personale. Come Ministro dell'interno e della giustizia ha ricevuto frequenti e solidi apprezzamenti.

Ricordo tutto questo solo perché ciascuno di noi ha diritto di vedere lette le proprie azioni anche nel quadro della sua vita e di quel che di buono o di brutto ha fatto negli anni. La ministra Cancellieri sa bene che in democrazia i comportamenti del Governo sono sempre esposti al

giudizio impietoso dell'opinione pubblica. Aggiungo: impietoso, ma riferito a responsabilità reali.

Alcune ricostruzioni hanno associato la ministra Cancellieri ai vizi della peggiore economia di relazione che tuttora danneggiano l'Italia ed altri hanno insinuato una sua influenza sugli effetti di un contratto sottoscritto da suo figlio molti mesi prima che la madre fosse nominata Ministro. Questi fatti sono del tutto estranei alla sua responsabilità.

Convengo con la ministra Cancellieri sul suo rammarico per la telefonata del 17 luglio alla signora Gabriella Fragni, i cui contenuti sono stati con evidenza impropri. A proposito di quella conversazione, di cui conosciamo solo frammenti e che quindi interpretiamo con difficoltà, ho ascoltato con piacere le sue parole e il suo rammarico per non aver usato quel distacco istituzionale che sarebbe stato necessario.

Ma veniamo al punto, signora Ministro, e precisamente alla segnalazione all'amministrazione penitenziaria del grave stato di salute di Giulia Ligresti, detenuta non perché condannata, ma perché in custodia cautelare.

Il magistrato Alfredo Cascini ha spiegato pubblicamente l'episodio e il suo contesto. Lui stesso nell'ultimo anno ha inoltrato ai direttori delle carceri ben 1.200 sollecitazioni sulle condizioni difficili di singoli detenuti e si è mosso per cognizione diretta o per segnalazione di familiari dei detenuti, di garanti dei diritti, dei radicali e persino del Quirinale. È probabile – me lo auguro – che anche molti parlamentari abbiano segnalato al Ministro tragedie carcerarie di loro conoscenza.

Molto spesso lo ha fatto, come era suo dovere, anche la ministra Cancellieri. Non è stata quella a favore di Giulia Ligresti l'unica sua segnalazione di casi difficili e delicati e da lei, poco fa, in Aula, abbiamo avuto conferma che è intervenuta ogniqualvolta ne ha avuto la possibilità.

A questo punto, signora Ministro, il Parlamento ha una domanda da porsi: il 19 agosto la Ministra doveva omettere la segnalazione (ripeto: la segnalazione e non la pressione) per il fatto che Giulia Ligresti, anoressica grave e sin dal precedente 6 agosto giudicata in pericolo di vita dal medico legale, era figlia e nipote di suoi amici? Doveva disinteressarsene per questo motivo? Io non lo credo. I giudici Cascini e Caselli (li cito per nome per la stima di cui godono) hanno dichiarato che non risponde a verità che si sono interessati al caso di Giulia Ligresti in quanto amica della ministra Cancellieri.

Il procuratore Caselli – lei lo ha ricordato – ha dichiarato che tutto dimostra in modo univoco e incontrovertibile che la concessione degli arresti domiciliari a Giulia Ligresti è avvenuta esclusivamente in base alla convergenza di decisive circostanze obiettive. Il dottor Cascini ha sottolineato che, al momento della segnalazione della Ministra, il caso era già noto e seguito dal Dipartimento e che, se non lo fosse stato, il DAP se ne sarebbe certamente occupato, come cerca di fare in ogni situazione a rischio di cui viene a conoscenza.

Per me queste dichiarazioni fanno fede in modo assoluto.

Faccio un'ultima considerazione più generale. È stato sottolineato come al Ministro di giustizia siano richiesti non tanto atti umanitari

quanto misure che impediscano e prevengano le tragedie del carcere. Questo era il contenuto dell'accurato messaggio che il Capo dello Stato ci ha inviato pochi giorni fa e al quale dobbiamo ancora una seria risposta. Il Parlamento ha una grande responsabilità: quella di aver approvato e non ancora abrogato una legislazione che ha portato nelle nostre carceri (giudicate dall'Europa luoghi di violenza e di sistematica tortura) decine di migliaia di persone alle quali sarebbe molto più equo infliggere pene alternative. Sono certo che la ministro Cancellieri continuerà a lottare per risolvere la tragedia delle carceri italiane. *(Applausi dai Gruppi PD, Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE, SCpI, PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sull'informativa del Ministro della giustizia.

Ringraziamo il Ministro ed il Governo per la disponibilità e la presenza.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto gli studenti dell'Istituto tecnico industriale «Antonio Pacinotti» di Scafati, in provincia di Salerno, che hanno seguito i nostri lavori. *(Applausi).*

Sui lavori del Senato Discussione e reiezione di proposte di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, come comunicato questa mattina alla Conferenza dei Capigruppo, il Consiglio di Presidenza ha deliberato il progetto di bilancio e il conto consuntivo delle entrate e delle spese del Senato.

I predetti documenti saranno esaminati oggi, alle ore 18, dal Presidente della Commissione bilancio insieme ai Presidenti delle altre Commissioni permanenti.

La discussione in Assemblea avrà luogo nella seduta antimeridiana di domani, che non prevede orario di chiusura.

Resta confermato che, nella seduta pomeridiana di domani, inizierà la discussione del decreto-legge istruzione, università e ricerca, che proseguirà – fino alla sua conclusione – nella seduta antimeridiana di giovedì.

La Conferenza dei Capigruppo ha altresì stabilito a maggioranza che la relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari relativa all'elezione contestata nella Regione Molise venga esaminata nella giornata di mercoledì 27 novembre, a conclusione della sessione di bilancio.

DE PETRIS *(Misto-SEL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, come lei ha correttamente ricordato, questo calendario è stato approvato a maggioranza dai Capigruppo. Noi non l'abbiamo approvato – ne abbiamo peraltro già discusso in quest'Aula – perché riteniamo che vi fossero tutto il tempo e lo spazio per poter inserire quanto era doveroso, ovvero le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità. Si poteva trovare lo spazio già questa settimana ma, visto che dobbiamo esaminare il decreto-legge sulla scuola, si poteva tranquillamente inserire questo argomento in una seduta da convocare la prossima settimana, durante la quale – ricordo – non sono previste sedute di Assemblea per permettere l'esame del disegno di legge di stabilità da parte della Commissione bilancio. Era pertanto possibile inserire nel calendario della prossima settimana una seduta dell'Assemblea dedicata all'esame delle decisioni assunte dalla Giunta delle elezioni e delle immunità.

Ricordo anche che nella scorsa Conferenza dei Capigruppo si era detto che bisognava aspettare le decisioni della Giunta per il Regolamento sulle modalità di voto per decidere di inserire in calendario la discussione sulla decadenza del senatore Berlusconi.

Noi non riteniamo, signor Presidente, che il 27 novembre sia una data congrua. Sono passati ormai molti mesi e temiamo che questa data rischi ancora una volta di slittare, visto che, tra l'altro, è stata posta una questione pregiudiziale da parte del Gruppo PdL con riferimento alla regolarità delle decisioni della Giunta delle elezioni e delle immunità.

Per queste ragioni, signor Presidente, chiederemo all'Assemblea di approvare una modifica del calendario dei lavori affinché venga inserito, se non questa settimana almeno la prossima, l'esame della relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità relativa all'elezione contestata nella Regione Molise. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL e della senatrice Anitori*).

TAVERNA (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVERNA (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche oggi siamo costretti per l'ennesima volta a ribadire che il Movimento 5 Stelle e tutti gli italiani onesti chiedono che venga rispettata la legge Severino, che prevede il voto immediato sulla decadenza. Il senatore Berlusconi è stato condannato in via definitiva il 1° agosto 2013 a quattro anni per frode fiscale. È stato poi dichiarato decaduto dalla Giunta delle elezioni e delle immunità il 4 ottobre 2013.

Oggi è il 5 novembre. A più di un mese di distanza stiamo ancora tergiversando. Ci viene proposta la data del 27 novembre, dopo l'approvazione della legge di stabilità: una legge proposta da un Governo che di stabile ormai non ha più nulla. L'unica cosa certa è il ricatto che sta com-

piendo una forza politica nei confronti non solo del resto della maggioranza, ma di un intero Paese. Pur di regalare ulteriori giorni al pregiudicato Berlusconi ormai si nega persino l'evidenza dei fatti. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Grazie alla nostra tenacia, anche qualora si dovesse andare al voto, sarà un voto palese, come vorremmo fossero palesi le reali intenzioni di chi in quest'Aula, solo una settimana fa, sosteneva che l'unico ostacolo a tale voto fosse la decisione della Giunta per il Regolamento sull'interpretazione della modalità del voto stesso: la Giunta si è espressa inequivocabilmente il 30 ottobre.

Ora l'urgenza della legge di stabilità viene utilizzata strumentalmente solo a fini dilatori, perché – ricordiamolo – per la decadenza del senatore Berlusconi basta solo un'ora: un'ora del nostro tempo da dedicare alla verità e alla trasparenza; un'ora che forse darebbe un segnale di incoraggiamento e speranza al popolo italiano, già gravato dall'iniquità della legge di stabilità che questo Esecutivo ha proposto alla Nazione.

Per non farci mancare nulla, come poter dimenticare, dopo le parole ascoltate, la mozione di sfiducia individuale presentata dal Movimento Cinque Stelle nei confronti del ministro della giustizia, dottoressa Anna Maria Cancellieri? Nonostante le sue giustificazioni, il suo comportamento rimane – a nostro avviso – non conforme a quanto disposto dall'articolo 54 della Costituzione, che al secondo comma – giova ricordare – recita: «I cittadini cui sono affidate funzioni pubbliche hanno il dovere di adempierle con disciplina e onore». Onore venduto alla famiglia Ligresti. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Data la gravità della situazione, chiediamo che la mozione di sfiducia individuale, il procedimento dei procedimenti, debba sospendere ogni altra attività del Senato, per essere in ogni caso risolta con un voto di questa Assemblea.

In definitiva, onorevole Presidente, la nostra proposta di modifica del calendario è la seguente: oggi, 5 novembre, discutere la decadenza del senatore Berlusconi; venerdì 8 novembre, alle ore 9,30, esame della mozione di sfiducia individuale al Ministro della giustizia.

Se non dovesse essere accettata questa proposta di trasparenza e di buon senso, il Movimento darà seguito giornalmente alla richiesta di procedura urgentissima per le motivazioni sopracitate.

La giustizia non può più attendere nel nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, vorrei intervenire sulla questione del bilancio, ma prima, mi lasci dire a lei e a tutti i colleghi che la patente di onestà degli italiani e nostra non può

essere data dalla collega senatrice Taverna. *(Applausi dal Gruppo PdL)*. Si risparmi certi giudizi e lasci alla magistratura il compito di giudicare se siamo o meno cittadini onesti. *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

Detto questo, signor Presidente, vorrei evidenziare che il bilancio del Senato è stato messo a disposizione dei senatori oggi, dopo le ore 13, e che il termine per la presentazione degli ordini del giorno e degli eventuali emendamenti, scadeva alle ore 15. La Commissione, inoltre, deve ancora esprimersi, e quindi non sappiamo – almeno io personalmente – che cosa fare.

Siccome siamo chiamati a rispondere di quanto approviamo in questo consesso, vorrei essere consapevole di quello che accade ed eventualmente dare il mio piccolo contributo. Questo oggi non è stato possibile. *(Applausi della senatrice Bottici)*.

GASPARRI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI *(PdL)*. Signor Presidente, faccio un breve intervento informativo perché resti agli atti dei nostri lavori: come lei sa, ma forse non tutti i colleghi dell'Aula ne sono al corrente, ho sollevato più volte un'altra questione, che riguarda l'andamento dei lavori nella Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Quando la Giunta si riunì per assumere le decisioni riguardanti la decadenza, ci fu una polemica circa il rispetto o meno della segretezza dei lavori, visto che la Giunta in quel momento svolgeva una funzione assolutamente particolare e quindi, come una camera di consiglio, era tenuta a una particolare riservatezza.

Una serie di episodi ha contravvenuto a questo principio. Ne abbiamo discusso e lei stesso – la ringrazio per questo – fece un riscontro puntuale sulla condotta dei vari colleghi membri della Giunta e ne riferì alla Conferenza dei Capigruppo. La stessa vicenda fu portata a conoscenza dell'Aula, perché le sue rivelazioni furono poi in questa sede illustrate nel corso di un intervento – ricordo – del senatore Calderoli.

Io stesso ho chiesto che si potesse riunire poi il Consiglio di Presidenza del Senato per una valutazione relativa anche alla validità di quella seduta, essendo stata – a mio avviso, e non solo mio – violata una procedura che, in quel caso, non è solo forma, ma è sostanza. Vedo che per domani – e di questo la ringrazio – è stato convocato il Consiglio di Presidenza al cui ordine del giorno vi è la valutazione di tale questione. Però, nel darle atto di questo fatto, le dico che, per quanto mi riguarda, la decisione sul calendario dei lavori è condizionata da una pregiudiziale. Infatti, se quella deliberazione fosse nulla, non potrebbe essere messa in agenda e all'ordine del giorno.

Questo è il senso della mia osservazione, di cui discuteremo domani, nel Consiglio di Presidenza. Nell'eventualità – che qualcuno potrà ritenere improbabile, ma che io considero abbia qualche fondamento – che quel

modo di procedere sia stato irregolare, la proposta non potrebbe essere discussa dall'Assemblea il 27 novembre, perché non esisterebbe una deliberazione assunta in modo regolare e nel rispetto delle procedure di segretezza che quella camera di consiglio deve avere.

Ho voluto fare questa osservazione affinché resti a verbale per le decisioni successive, a cominciare dal Consiglio di Presidenza di domani, dove tornerò ad argomentare sulle vicende di quella seduta.

ZANDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Signor Presidente, analogamente al senatore Gasparri, desidero anch'io lasciare agli atti la mia opinione sulla vicenda sollevata.

Ritengo che le delibere della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari abbiano piena e completa validità; ritengo anche che il Consiglio di Presidenza non abbia alcuna competenza per sindacare la validità delle decisioni della Giunta delle elezioni.

Credo che adesso dobbiamo correttamente votare il calendario e poi andare avanti secondo la scaletta dei lavori del pomeriggio.

MUSSOLINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSSOLINI (*PdL*). Signor Presidente, in riferimento a quanto dichiarato dai miei colleghi, desidero esplicitare meglio quanto è accaduto oggi in Consiglio di Presidenza, perché è importante che su una situazione così delicata vi sia chiarezza e trasparenza.

Lei, signor Presidente (e, quindi, non un funzionario o un senatore), questa mattina ci ha consegnato il resoconto della seduta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del 4 ottobre 2013. Ora, vorrei sottolineare ai colleghi che durante la Giunta, come noto (lo ricordo a me stessa), vi è una parte pubblica, dove i colleghi possono certamente manifestare o comunicare all'esterno, e poi vi è la camera di consiglio in cui vi è il vincolo di segreto; addirittura ai colleghi che hanno partecipato alla seduta del 4 ottobre è stato tolto l'uso del cellulare.

La camera di consiglio, con il vincolo di segreto, è iniziata alle ore 11; nel corso della stessa esattamente otto colleghi hanno violato il vincolo di segreto e hanno postato e comunicato con l'esterno. Ricordo a tutti i colleghi che all'articolo 31 del Regolamento del Senato nonché nel codice di procedura penale non vi è scritto che non si può comunicare con l'esterno se vi sono argomenti di pertinenza delle discussioni della camera di consiglio; no, *tout court*, in assoluto non si può comunicare con l'esterno.

Credo che quanto accaduto nella Giunta sia in violazione di questo e che, pertanto, la seduta non sia valida: ripeto che vi sono stati – e lei, Pre-

sidente, ci ha consegnato una nota in una seduta formale ed ufficiale del Consiglio di Presidenza – ben otto violazioni del segreto con comunicazioni all'esterno.

Ecco perché dico che sono stati assolutamente violati non solo il Regolamento del Senato, ma anche la procedura che si attua in camera di consiglio. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Voglio ricordare che la nota consegnata è stata già letta in Aula dal senatore Calderoli. È la stessa relazione. Sembra che non la conosca nessuno, ma il senatore Calderoli ne ha dato lettura in Aula. Riguardava tutti.

SCHIFANI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI *(PdL)*. Signor Presidente, collegandomi agli interventi del senatore Gasparri e della senatrice Mussolini, vorrei riepilogare la vicenda. Nel corso della Conferenza dei Capigruppo, il presidente Gasparri ha ricordato che, in occasione del Consiglio di Presidenza, conclusosi da pochi minuti, non si era potuta affrontare in maniera completa la vicenda relativa al rapporto che ella aveva letto in Conferenza dei Capigruppo e, poi, il collega Calderoli pubblicamente in seduta. Quel rapporto aveva dato luogo, come lei aveva anticipato, ad un'istruttoria da seguire da parte del Consiglio di Presidenza, sull'anomalia dei comportamenti di alcuni colleghi che avevano violato il silenzio al quale erano tenuti.

Non faccio parte del Consiglio di Presidenza, ma non posso non fidarmi dei miei colleghi che ne fanno parte, e mi risulta che stamane sia stato affrontato inizialmente il tema e sia stato posto un altro argomento, di ampliamento dell'oggetto, teso a verificare se l'accertata violazione del segreto inficiasse anche la tenuta e l'esito dei lavori della Giunta. Era stato posto un tema, come tanti; siamo in una libera democrazia parlamentare e il Consiglio di Presidenza è l'organismo massimo del funzionamento interno del Senato, e si occupa dei procedimenti disciplinari.

Questo argomento è stato posto ed è stato rinviato ad altra seduta. In occasione della Conferenza dei Capigruppo avevo manifestato al Presidente l'opportunità di scivolare un attimo la calendarizzazione alla luce del fatto che l'obiezione del presidente Gasparri e di altri sulla validità o meno della Giunta poteva essere subordinata agli esiti del Consiglio di Presidenza: tale proposta non è stata però accolta, anche perché la Presidenza ritiene che non sia competenza del Consiglio di Presidenza la validazione o meno dei lavori della Giunta. Mi sono permesso di dire a me stesso e ai colleghi in Conferenza dei Capigruppo che, forse, sarebbe preferibile ed auspicabile che sia il Consiglio di Presidenza a pronunciarsi sulla propria competenza, e non la Presidenza: deve essere un organo collegiale a dichiararsi competente o incompetente sulla materia che gli viene

sottoposta. Ci siamo quindi confrontati, e il Presidente ha anticipato che convocherà a breve il Consiglio di Presidenza per continuare...

PRESIDENTE. Il Consiglio di Presidenza è convocato per domani, alle ore 15, come detto dal senatore Gasparri.

SCHIFANI (*PdL*). Di questo le diamo atto e la ringraziamo. Questo argomento è delicato; noi lo seguiremo con grande attenzione e senso di responsabilità, perché, signor Presidente, non è un argomento strumentale. Lei è stato insigne magistrato e conosce meglio di me le regole del diritto. Vogliamo verificare all'interno del Consiglio di Presidenza due punti: la competenza o meno del Consiglio di Presidenza ad invalidare o meno i lavori della Giunta e gli esiti che si sono determinati alla luce di accertate violazioni del segreto da parte di alcuni componenti, perché, da quel rapporto, che lei ha letto in Conferenza dei Capigruppo e il collega Calderoli in Aula, sappiamo bene che violazioni ci sono state, e al riguardo credo non vi sia controversia alcuna. Occorre verificare se queste violazioni, che sono state palesi, hanno inficiato o meno i lavori della Giunta.

Signor Presidente, noi la ringraziamo quindi della convocazione del Consiglio di Presidenza di domani, ma assicuriamo a tutti quelli che ci ascoltano che saremo vigili e intransigenti sulle decisioni e sui loro effetti. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

CRIMI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIMI (*M5S*). Signor Presidente, non intervengo nel merito della questione visto che in qualche modo mi vede coinvolto direttamente. Intervengo esclusivamente per dare delle informazioni ai colleghi. Capisco che gli strumenti informatici non sono nelle vostre disponibilità dirette. (*Commenti dal Gruppo PdL*).

Dai discorsi che ho sentito, almeno di chi è intervenuto, e dalle motivazioni addotte ho percepito una certa ignoranza, nel senso del termine di ignorare, in quanto per violazione del segreto si intende comunicare con l'esterno. Ora, chiunque ha dimestichezza con gli strumenti Facebook e Twitter sa bene innanzitutto – lo dico per vostra conoscenza – che è possibile programmare per tempo il giorno e l'ora in cui un *post* esce. (*Commenti dal Gruppo PdL*). Ricordo il fatto tragico, che oggi mi è stato ricordato, di un ragazzo che si è suicidato: il giorno dopo la sua morte è uscito un *post* su Facebook, che lui aveva programmato, in cui descriveva le modalità.

Dovete conoscere bene gli strumenti informatici prima di cercare il pelo nell'uovo! È molto strumentale l'intervento. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Senatore Crimi, questo è un argomento di merito che sarà affrontato nella sede opportuna. Cercheremo anche noi di acquisire delle ulteriori conoscenze in materia di informatica, telematica e connessioni di rete.

PALMA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, anche se era previsto l'intervento di un senatore per Gruppo.

PALMA (*PdL*). Signor Presidente, volevo semplicemente rassegnare a lei e ai colleghi senatori alcune rapide riflessioni.

La senatrice Mussolini e, prima di lei, il senatore Gasparri hanno fatto un chiaro riferimento all'articolo 31 del Regolamento, che riguarda la segretezza totale o parziale dei lavori di una Commissione, ed entrambi si sono riferiti al fatto che, a partire dalle ore 11 del 4 ottobre 2013, è iniziata la camera di consiglio all'interno della Giunta delle elezioni. Dopo tale ora sono stati registrati taluni *post* su Facebook o quant'altro provenienti da persone che erano impegnate in camera di consiglio esattamente per addivenire alla deliberazione.

A me pare, signor Presidente, che il problema sia duplice: se i *post* che sono partiti da quella camera di consiglio abbiano o meno violato il contenuto della discussione (ove questo fosse accaduto non vi sarebbe nessun problema in ordine alla violazione del segreto), ma ciò che a me importa di più sottolineare a lei, signor Presidente, e ai colleghi senatori è che sicuramente è stata violata la procedura alla quale si deve uniformare lo svolgimento della camera di consiglio.

Come abbiamo ripetutamente detto, la camera di consiglio della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari mutua la sua procedura dalla camera di consiglio di un organo giurisdizionale; sotto questo profilo, non debbo ricordare a lei, signor Presidente, che l'articolo 125, comma 4, del codice di procedura penale, correlato alle disposizioni di attuazione, sancisce in maniera molto chiara la solitudine dei giudici nel momento in cui vanno alla deliberazione: il che significa che i giudici, nel momento in cui entrano in camera di consiglio, hanno una frattura netta con l'esterno, in uscita o in entrata. Sotto questo profilo, signor Presidente e signori senatori, proprio dal verbale della Giunta delle elezioni emerge inequivocabilmente che questo rapporto con l'esterno non era assolutamente cessato, anzi, indipendentemente dai *post* programmati cui faceva riferimento il senatore Crimi, nel corso della camera di consiglio vi era un rapporto continuo, sicuramente in uscita, con l'esterno. Ma quel canale in uscita era idoneo e abilitato anche all'entrata di notizie dall'esterno verso l'interno, il che, a mio avviso, senza ombra di dubbio rappresenta una grave violazione delle procedure che governano i lavori della camera di consiglio. Sotto questo profilo non devo ricordare a lei, signor Presidente, la giurisprudenza della Cassazione per dire come la violazione di quella procedura è destinata inevitabilmente a rifluire sulla pronuncia della

Giunta, evidentemente fulminandola di nullità. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Colleghi, procediamo ora alla votazione delle proposte di modifica del calendario. Quelle su cui si è intervenuti sono altre questioni introdotte dal senatore Gasparri in previsione della seduta di domani del Consiglio di Presidenza.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori, presentata dalla senatrice Taverna, volta ad inserire nell'ordine del giorno della seduta di oggi la discussione della relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari e a prevedere una seduta di Assemblea per venerdì 8 novembre, alle ore 9,30, per la discussione della mozione di sfiducia individuale nei confronti del Ministro della giustizia.

Non è approvata.

Facciamo la controprova verificando i senatori contrari. Confermo che la proposta di modifica non è approvata.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, mi sfugge un passaggio. Ai sensi dell'articolo 114, comma 2, del Regolamento, la controprova cui lei ha fatto riferimento si effettua mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, non intendevo una controprova ai sensi del Regolamento. Ho chiesto solamente una verifica dei senatori contrari alla proposta.

SANTANGELO (*M5S*). Allora, visto che si è trattato di un passaggio che ha creato un po' di confusione, le chiedo, se è possibile, di procedere alla controprova. (*Commenti dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Confusione non ce n'è. Ho usato il termine controprova impropriamente, e quindi lo ritiro. La ringrazio comunque per la precisazione.

Passiamo alla votazione della proposta di modifica del calendario presentata dalla senatrice De Petris, volta ad inserire nell'ordine del giorno di una seduta della prossima settimana la discussione della relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, per la quale non è stata indicata una data.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Propongo martedì della prossima settimana.

PRESIDENTE. Metto ai voti tale proposta.

Non è approvata.

Resta pertanto definitivo il calendario così come stabilito.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signor Presidente, siccome ho visto diverse persone muoversi mentre le porte dell'Aula erano aperte, le chiedo di procedere alla controprova, ai sensi dell'articolo 114, comma 2, del Regolamento. *(Commenti dai Gruppi PD e PdL).*

PRESIDENTE. La ringrazio per la richiesta, ma non c'è bisogno della controprova, perché anche i senatori Segretari si sono resi conto della bontà della votazione.

Sull'utilizzo dei fondi europei per la ricostruzione delle zone colpite dal sisma in Abruzzo

BLUNDO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (M5S). Signor Presidente, colleghi, ieri è stato diffuso... *(Brusio).*

PRESIDENTE. Un attimo soltanto, senatrice Blundo. Invito i senatori ad abbandonare l'Aula in silenzio.

BLUNDO (M5S). Ieri è stato diffuso un *dossier* ufficiale del Parlamento europeo, nel quale, senza mezzi termini, si denuncia il cattivo utilizzo dei 497 milioni di euro del Fondo di solidarietà europeo, stanziati per dare un provvisorio alloggio agli sfollati per il sisma del 6 aprile 2009 e utilizzati per finanziare attività di natura illecita e criminale, come dichiarato dal relatore della Commissione per il controllo dei bilanci del Parlamento europeo, SQndergaard... *(Brusio).* Presidente, così non si può parlare. È impossibile.

**Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA
(ore 17,40)**

PRESIDENTE. Se vuole, sospenda in attesa che i colleghi defluiscono.

BLUNDO (*M5S*). Grazie, perché è impossibile parlare in queste condizioni.

PRESIDENTE. Invito chi deve uscire dall'Aula a farlo con una certa sollecitudine, così che la collega Blundo possa concludere il suo intervento.

BLUNDO (*M5S*). Viene finalmente contestato lo sperpero di denaro pubblico per il costo degli alloggi durevoli, pari al 150 per cento del prezzo di mercato, evidenziando anche la scarsa qualità e la potenziale pericolosità dei materiali utilizzati. Alcuni... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice Blundo, così non è possibile. Colleghi, vi invito ad uscire in silenzio, altrimenti non è possibile per la senatrice Blundo svolgere il suo intervento. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

BLUNDO (*M5S*). Grazie, tra l'altro credo che sia una cosa gravissima, che farebbero bene ad ascoltare.

PRESIDENTE. Farebbero bene, ma se non vogliono farlo, almeno defluiscano in silenzio e consentano a lei di svolgere il suo intervento

BLUNDO (*M5S*). Quindi si conclude facendo il proprio dovere.

VOCE DAL GRUPPO M5S. Ormai lo hanno fatto il proprio dovere.

BLUNDO (*M5S*). Purtroppo. Prendiamo atto.

VOCE DAL GRUPPO M5S. I cittadini hanno preso atto.

PRESIDENTE. Prego, prosegua. Speriamo che adesso sia possibile.

BLUNDO (*M5S*). Grazie, signora Presidente.

Dicevo che è stato contestato lo sperpero di denaro pubblico per il costo degli alloggi durevoli, pari al 150 per cento del prezzo di mercato, evidenziando anche la scarsa qualità e la potenziale pericolosità dei materiali utilizzati. Alcuni edifici sono stati evacuati per ordine della magistratura perché pericolosi e insalubri.

Mentre mediaticamente è stata costruita l'immagine di un efficace intervento risolutivo per L'Aquila, i cittadini vivono da quattro anni continui disagi per la precarietà strutturale degli edifici, oltre al malfunzionamento degli impianti. Inoltre, sono stati obbligati a non allontanarsi senza preventiva dichiarazione. Vengono spesso trasferiti di alloggio in base ai nuovi assetti del nucleo familiare. Stanno pagando quote di affitto e contributi per la manutenzione ordinaria e straordinaria. Sono soggetti in questi giorni ad un censimento di verifica dei pagamenti per non perdere l'assegnazione dell'alloggio, nonostante non siano state ricostruite le abitazioni distrutte e abbiano perso il lavoro.

È da anni che i cittadini e i movimenti aquilani denunciano la mancata trasparenza nella gestione dei fondi destinati alla ricostruzione. Poiché la gestione dei fondi presentava e presenta moltissime zone d'ombra, con il mio Gruppo ho presentato l'11 aprile un disegno di legge per l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla ricostruzione all'Aquila. Il 15 maggio tale disegno di legge è stato assegnato in sede referente alla Commissione ambiente, ma non è stato ancora calendarizzato nonostante i miei continui solleciti in quella sede. A questo si aggiunge il tentativo nella legge di stabilità di spostare i fondi inizialmente assegnati all'edilizia pubblica a favore di quella privata, nonostante il numero degli alloggi del piano CASE sia lo stesso dell'edilizia residenziale dell'ATER e del Comune non del tutto ricostruita. È per questo motivo che i cittadini questa mattina hanno protestato davanti alla Regione Abruzzo.

Come cittadini eletti e come Movimento saremo presenti all'Aquila sabato per garantire la legalità e la trasparenza del trasferimento che si vuole ora fare dei 2,25 miliardi di euro, inizialmente previsti per la costruzione della TAV Torino-Lione, già stanziati nella legge di stabilità 2012, alla ricostruzione del territorio aquilano e del cratere sismico, come più volte richiesto anche da noi.

Servono i fondi per ricostruire ma, soprattutto, all'Aquila serve una più equa gestione delle risorse in grado di far ripartire la città e il territorio. Alla luce di ciò e di quanto dichiarato da SQndergaard, il mio intervento ha l'obiettivo di sollecitare nuovamente la Presidenza affinché il disegno di legge in questione sia urgentemente incardinato. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Per la calendarizzazione del disegno di legge n. 580

FALANGA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALANGA *(PdL)*. Signora Presidente, è passato oltre un mese da quando in quest'Aula il senatore Caliendo, relatore del disegno di legge

n. 580, ha svolto la sua relazione. Da quel momento, di questo disegno di legge non si è avuta più alcuna notizia.

È un provvedimento del quale io, ancora in questo momento, per la seconda volta, sollecito la calendarizzazione, visto che si parla tanto di sensibilità. Anche ieri mattina, infatti, è stata abbattuta una casa di necessità di 80 metri quadrati, nel Comune di Cardito, mentre magari resta in piedi una lottizzazione o la seconda o terza casa di vacanza di un cittadino.

Il provvedimento in questione serve soltanto a dare una graduazione e una indicazione agli uffici di procura. Per la verità, molti uffici di procura autonomamente già di per sé adottano questo criterio, ma vi è qualche procura che a tale criterio non intende adeguarsi.

La mia richiesta è in particolar modo rivolta ai senatori del Movimento 5 Stelle. Perché a loro? Perché, essendo in questo momento in discussione la legge di stabilità, non possono essere calendarizzati i provvedimenti di legge che non attengono a tale materia se non attraverso l'unanimità dei Gruppi. Poiché il provvedimento venne licenziato dalla Commissione con il voto favorevole di tutti i Gruppi ad eccezione del Movimento 5 Stelle, che però, nell'esprimere il voto contrario, comunque condivideva il contenuto del provvedimento; considerato peraltro che questo provvedimento non comporta impegno di spesa (la qual cosa ne impedirebbe la calendarizzazione e l'approvazione), io mi appello ai senatori del Movimento 5 Stelle affinché in Conferenza dei Capigruppo garantiscano l'unanimità, in modo tale che in Aula si possa discutere questo provvedimento, e forse, dopodomani o tra 15 giorni, eviteremo che venga abbattuta ancora una volta la casa di una famiglia che se l'è costruita con i propri risparmi, e che restino invece in piedi le case dei camorristi e le seconde case di vacanza. Noi eviteremmo questa ingiustizia nella ingiustizia.

Io mi appello a voi perché consentiate, con il vostro voto, che completerebbe appunto quell'unanimità, a questo provvedimento di giungere in Aula e dare una risposta ai tanti cittadini che hanno sì sbagliato vent'anni fa, ma ai quali oggi non possiamo togliere la casa. Le sentenze saranno eseguite ma, visto che le risorse per gli abbattimenti sono minime, mi sembra giusto che si abbatta prima la casa di chi se l'è costruita con proventi illeciti (e mi riferisco alle organizzazioni criminali, a chi ha speculato, lottizzato e affittato la casa) e poi, eventualmente, quella di coloro che l'hanno costruita per le esigenze della propria famiglia.

Sulla mancata emanazione dei decreti attuativi del disegno di legge n. 974

PUPPATO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUPPATO (PD). Signora Presidente, in questi giorni siamo venuti a conoscenza del fatto che il decreto del fare, che è stato convertito in legge da questo Senato nel mese di agosto, non ha visto ancora l'emanazione dei relativi decreti attuativi, in particolare in riferimento alla possibilità, per coloro che risultano debitori nei confronti dello Stato, di istituzioni pubbliche o di enti, di pagare rateizzando, così com'è stato previsto per l'appunto da questo decreto.

Ora, poiché sono trascorsi tre mesi da agosto, e davvero non si comprende come mai il Ministero debba ancora portare all'evidenza di Equitalia la modalità di pagamento che è stata indicata da questo Parlamento, si presume e si desume che la ragione stia in un sistematico diluire nel tempo le modalità con le quali si procede dal punto di vista legislativo con i relativi decreti attuativi, oppure per questo caso specifico si sono valutate difficoltà di carattere economico.

In ogni caso, proprio per l'onestà che dobbiamo nei confronti di chi è fuori da questo Parlamento e che da questo Parlamento si attende un modello legislativo che risulti efficace ed efficiente rispetto alle necessità del Paese, che questo modello si trovi poi a dover vincere la guerra relativa all'impossibilità di emanare i decreti attuativi mi pare particolarmente pesante, visto che ciò risulterebbe a questo punto come una decisa presa in giro per i cittadini e per le imprese che si attendono che le leggi diventino subito applicative e non si possa e non si debba attendere mesi.

Ho fatto questo intervento a fine seduta anticipando al ministro dell'economia e delle finanze Saccomanni che provvederò anche con un'interrogazione scritta, ma vista l'urgenza, ripeto, di una situazione che in molti casi può prevedere per qualcuno la possibilità di mantenere fede ad un impegno, grazie alla rateizzazione che è stata indicata, per altri invece l'impossibilità di mantenere fede a quell'impegno perché la rateizzazione che prescrive normalmente Equitalia è molto ridotta nel tempo, e comunque inferiore all'anno (contrariamente a quella deliberata da noi, che arriva ad una decina d'anni di possibili rateizzazioni), credo valga la pena di essere molto decisi nel provvedere immediatamente all'emanazione del decreto attuativo su questa norma del decreto del fare. *(Applausi del senatore Cuomo)*.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 6 novembre 2013**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 6 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

Discussione congiunta dei documenti:

1. Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2012 (*Doc. VIII, n. 1*).
2. Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2013 (*Doc. VIII, n. 2*).

ALLE ORE 16

Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca (1150) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (*ore 17,54*).

Allegato A

INTERPELLANZA E INTERROGAZIONI

Interpellanza sul potenziamento del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco

(2-00062) (08 agosto 2013)

VALENTINI, AMATI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* –

Considerato che:

il Paese è colpito da numerosi incendi boschivi che stanno compromettendo il patrimonio ambientale del Paese e mettono a rischio la sicurezza dei cittadini e delle migliaia di turisti che soggiornano nelle decine di località turistiche;

solo il 7 agosto 2013 ci sono state 18 richieste di utilizzo dei mezzi aerei a fronte dei 15 canadair in linea di volo;

sono state date risorse al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco per allestire al massimo 18 canadair;

il sistema delle Regioni in autonomia garantisce una consistente risposta sia da terra (assicurato dalla componente volontaria di protezione civile) e attraverso gli elicotteri appositamente dedicati alla lotta agli incendi boschivi;

il Corpo da solo mette in campo oltre 5.000 uomini ogni turno per un totale di 20.000 unità con oltre 2.000 automezzi dislocati in tutto il territorio, coprendo da soli l'arco delle 24 ore, per gli interventi di soccorso tecnico urgente compresi gli incendi estivi e boschivi,

si chiede di sapere con la massima urgenza se il Governo intenda assumere i seguenti provvedimenti: potenziare i finanziamenti al Corpo per inserire in linea di volo almeno altri 10 canadair e gli elicotteri Erickson S64F oggi in dotazione al Corpo forestale dello Stato ma fermi per mancanza di finanziamenti; affidare questi ultimi al Corpo per uniformare la gestione della flotta aerea nazionale; adeguare i bilanci ordinari del Corpo affinché possa soddisfare al meglio le richieste dei cittadini; premiare le Regioni virtuose che hanno messo in campo una congrua forza di contrasto e prevenzione agli incendi boschivi.

Interrogazione sulla stabilizzazione del personale volontario del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco

(3-00373) (18 settembre 2013)

VALENTINI. – *Al Ministro dell'interno.* –

Premesso che:

il Corpo nazionale dei vigili del fuoco ha sempre corrisposto con impegno straordinario, in termini sia qualitativi che quantitativi, alle attese dei concittadini in tutti i compiti di prevenzione, vigilanza e soccorso tecnico urgente a cui è preposto per legge e per cui si trova quotidianamente a intervenire su richiesta di soggetti pubblici e privati;

il Corpo sta compiendo uno sforzo straordinario per riuscire a sopperire alle numerose e sempre crescenti richieste di intervento della popolazione e alle piccole e grandi emergenze che colpiscono il nostro Paese nonostante il continuo e significativo taglio delle risorse finanziarie del Corpo e le croniche carenze di organico;

secondo i dati del Ministero dell'interno forniti nel corso della seduta della I Commissione permanente (Affari costituzionali) della Camera dei deputati del 14 aprile 2011, il Corpo nazionale dei vigili del fuoco soffre di una sottodotazione organica stimabile in 3.300 unità;

il Corpo, anche per lo svolgimento di compiti di natura ordinaria, si avvale di vigili discontinui che rappresentano un concorso stabile all'organizzazione del soccorso pubblico e sono considerati una parte del personale qualificata indispensabile per il funzionamento dei comandi provinciali;

le funzioni svolte nei comandi provinciali dai vigili discontinui sono chiaramente di tipo subordinato, a ripiano parziale delle gravi carenze di organico del Corpo e del suo sottodimensionamento e svolgono mansioni che vanno dal servizio tecnico urgente (pronto intervento) ai servizi amministrativi;

tale personale, al pari di quello permanente, ha il dovere di mantenere l'idoneità fisica, psichica e attitudinale sempre efficiente; ogni due anni, pertanto, è tenuto a sottoporsi all'accertamento d'idoneità medica presso le strutture convenzionate. I requisiti di idoneità fisica, psichica e attitudinale per l'accesso ai ruoli del personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco sono regolamentati dal decreto ministeriale 11 marzo 2008, n. 78;

il personale discontinuo chiamato in servizio temporaneo ha gli stessi obblighi e diritti di un vigile permanente;

considerato che:

si segnalano casi di vigili discontinui, dichiarati idonei in tutte le visite mediche a cui si sono sottoposti nel corso degli anni di servizio, che sono stati dichiarati non idonei alla visita medica per la stabilizzazione;

tale situazione appare alquanto incomprensibile;

tenuto conto che la legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria per il 2007) ha previsto la possibilità per le pubbliche amministrazioni di procedere alla stabilizzazione del personale utilizzato con contratti di natura temporanea ma con riferimento a fabbisogni permanenti. L'amministrazione ha avviato la procedura di stabilizzazione del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco per sanare una situazione di precariato che da tempo attanaglia il Corpo e che ha visto concludersi con una graduatoria di 6.080 candidati idonei,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione in cui si sono venuti a trovare alcuni vigili discontinui dichiarati idonei alle visite mediche per accedere ai ruoli da discontinui e alle successive visite di accertamento a cui si sono regolarmente sottoposti e, successivamente, dichiarati non idonei alla visita per la stabilizzazione;

se non ritenga di dover intervenire attraverso gli strumenti opportuni di competenza al fine di sanare con la massima sollecitudine tale anomalia.

Interrogazione sui controlli relativi alla gestione contabile del Comune di Spoleto (Perugia)

(3-00208) (08 luglio 2013)

LUCIDI, CAMPANELLA, GIARRUSSO, SIMEONI, CAPPELLETTI, GAETTI, SERRA, ORELLANA, PUGLIA, BULGARELLI, FUCKSIA, COTTI, SANTANGELO, AIROLA, MONTEVECCHI, ROMANI Maurizio, BLUNDO, DONNO, PAGLINI, BATTISTA, MORRA.
– *Ai Ministri dell'interno, dell'economia e delle finanze, per la coesione territoriale e per la pubblica amministrazione e la semplificazione.* –

Premesso che:

la città di Spoleto (Perugia) è una delle città più importanti a livello storico e culturale nel panorama nazionale e vanta un riconoscimento unanime internazionale che si riassume nella sua denominazione di "città dei due mondi";

l'enorme prestigio della città deriva da una radice storica che partendo da testimonianze pre-romane arriva fino al secolo scorso ed una radice, sempre storica ma di epoca moderna, che vede i cittadini spoletini coinvolti ed interessati alla creazione di un valore culturale che sommandosi nel tempo determina un patrimonio inestimabile di valori;

l'eredità non solo culturale, ma anche politica e quindi di governo della città impone un rigore massimo, non solo nel dovuto rispetto della legge, ma anche in un atteggiamento volto a tutelare la moralità e gli interessi della città;

la cittadinanza spoletina può vantare a ragione anche una sensibilità ed un patrimonio legislativo incommensurabile, che trova manifestazione palese nella *Lex spoletina* (legge, risalente al III secolo avanti Cri-

sto, che vietava il taglio degli alberi in due boschi sacri del territorio spoletino) che, come ben noto, è un primo esempio di norma di tutela ambientale che afferma: "Questo bosco sacro nessuno profani, né alcuno asporti su carro o a braccia ciò che al bosco sacro appartenga, né lo tagli, se non nel giorno in cui sarà fatto il sacrificio annuo; in quel giorno sia lecito tagliarlo senza commettere azione illegale in quanto lo si faccia per il sacrificio. Se qualcuno lo profanerà, faccia espiazione offrendo un bue a Giove ed inoltre paghi 300 assi [l'asse era la quarta parte di un sestertio che era la quarta parte di un denaro in età romana] di multa. Il compito di far rispettare l'obbligo tanto dell'espiazione quanto della multa sia svolto dal *dicator* [magistrato con incarico religioso]";

il Movimento 5 Stelle pone come obiettivo primario della sua azione politica quello della trasparenza e della legalità che potrebbe essere inteso in questo contesto come una sorta di *Lex V Sidera*, ritenendo istituzioni e luoghi istituzionali entità verso le quali portare il massimo rispetto;

considerato che:

quale direttore generale del Comune di Spoleto, dottor Angelo Cerquiglini, ha assunto deleghe mediante le quali: 1) provvede ad attuare gli indirizzi e gli obiettivi stabiliti dagli organi di governo, secondo le direttive impartite dal sindaco e sovrintende alla gestione dell'ente perseguendo livelli ottimali di efficacia ed efficienza; 2) cura sia il miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dei servizi e delle attività gestite in economia dal Comune, sia l'introduzione dei sistemi di pianificazione per il raggiungimento degli obiettivi indicati e per favorire la responsabilizzazione dei dirigenti ed il processo della loro riqualificazione professionale in ambito gestionale. Il direttore generale è anche il supporto agli organi di governo nella fase di definizione dei piani strategici del Comune, nella valutazione della congruenza tra gli obiettivi e le risorse, nella valutazione dell'impatto delle linee strategiche definite sulla struttura interna. Coordina, inoltre, l'impostazione e la realizzazione dei progetti speciali coinvolgenti più strutture o settori e gli interventi del Comune in materia di beni e servizi, perseguendo l'obiettivo di migliorare le condizioni contrattuali; 3) sovrintende all'attuazione complessiva dei piani di attività del Comune, garantendone la congruenza attraverso il coordinamento delle strategie dei progetti intersettoriali e proponendo gli eventuali correttivi congiuntamente ai dirigenti di settore. Predisporre, in conformità al vigente regolamento di contabilità, il piano dettagliato di obiettivi e presenta il piano esecutivo di gestione; 4) convoca e presiede la cabina di regia (strumento di coordinamento dei dirigenti dell'ente) e costituisce, insieme al segretario generale, la delegazione trattante del Comune di Spoleto;

quale componente della Giunta comunale il dottor Paolo Proietti ha assunto dal 2009 le deleghe per il bilancio e valorizzazione del patrimonio - piani economici per lo sviluppo;

a quanto risulta agli interroganti in data 17 giugno 2013 il direttore generale del Comune Cerquiglini, durante la seduta del Consiglio comunale, ha dichiarato un *deficit* di bilancio di circa 750.000 euro dovuto al-

l'iscrizione tra i residui attivi di somme inesistenti, o meglio, crediti insussistenti inseriti nel documento economico per mero errore materiale;

in data 18 giugno il direttore generale ha inviato alla Corte dei conti, Sezione Umbria, una relazione sulle criticità emerse nel bilancio consuntivo 2012;

in data 20 giugno il Comune di Spoleto ha sfiduciato il direttore generale Angelo Cerquiglini revocandone l'incarico;

in data 25 giugno la Giunta comunale ha sospeso lo stesso dall'incarico alla Direzione risorse finanziarie e controlli;

in data 20 giugno la Giunta comunale ha adottato una serie di provvedimenti in autotutela considerato che il direttore generale, sempre nel corso della seduta consiliare, ammetteva l'esistenza di errori contabili e residui insussistenti, assumendosene la piena responsabilità (si veda il comunicato stampa del Comune di Spoleto del 20 giugno 2013);

sempre in data 20 giugno l'assessore per il bilancio ha ribadito come da parte di tutto l'esecutivo si siano sempre date indicazioni chiare: "Abbiamo sempre lavorato dando precisi indirizzi per comporre bilanci sani e trasparenti", evidenziando in questo modo l'avvenuta mancanza dell'azione di controllo (si veda lo stesso comunicato stampa);

già nella delibera n. 43/2013/PRSE della Corte dei conti, Sezione Umbria, del 28 marzo 2013 si legge: "l'attestazione espressa della mancata rilevazione da parte dell'organo di revisione di gravi irregolarità contabili, ha reso necessari approfondimenti istruttori su alcuni aspetti della gestione finanziaria". Tale affermazione è riportata nel rendiconto 2011 compilato dall'organo di revisione del Comune di Spoleto e protocollato dalla Corte dei conti in data 14 dicembre 2012;

considerato inoltre che a quanto risulta agli interroganti:

secondo quanto stabilito in varie sentenze (*ex plurimis* Cassazione penale 15 maggio 2012, n. 18686; 12 luglio 2011, n. 32856; 12 maggio 2011, n. 24917; 23 agosto 2012, n. 33218) la Corte di cassazione ha sancito che per configurarsi il reato di falso ideologico di pubblico ufficiale in atto pubblico non è necessario provare l'intenzione di nuocere all'ente pubblico o comunque di raggiungere, tramite l'atto stesso, scopi contrari alla legge, ma è sufficiente il dolo generico del delitto, vale a dire la consapevolezza di ciò che si sta facendo;

sempre secondo la Cassazione penale 15 maggio 2012, n. 18686, i revisori dei conti possono essere condannati per concorso in falso ideologico qualora venga provato che, pur essendo a conoscenza di gravi scorrettezze da parte dei redattori del rendiconto, non si siano attivati per evitare l'approvazione del bilancio;

il reato di falso ideologico si può anche configurare quando un ente approva il proprio bilancio inserendovi dei crediti che non ha la certezza di incassare. I crediti inesigibili o di dubbia esigibilità sono un potenziale danno per l'ente, poiché potrebbero pregiudicarne la corretta conduzione;

la Corte dei conti con una consolidata giurisprudenza configura il danno erariale in presenza di crediti inesistenti, inesigibili o di dubbia esigibilità inseriti in bilancio;

nel 2006 sindaco, vice sindaco e dirigente del Comune di Taranto sono stati condannati per falso ideologico commesso da pubblico ufficiale in atto pubblico, per aver omesso debiti e indicato crediti inesistenti del Comune, inducendo il Consiglio comunale ad approvare una serie di rendiconti annuali (tra il 2000 e il 2004) non conformi al vero;

a giudizio degli interroganti:

l'amministrazione non ha, tra l'altro, dato chiara comunicazione pubblica del procedimento in corso presso la Corte dei conti dell'Umbria (rendiconto 2011 compilato dall'organo di revisione del Comune di Spoleto e protocollato dalla Corte dei conti in data 14 dicembre 2012);

sembra inverosimile individuare quale unico responsabile dei fatti l'ex direttore generale Cerquiglioni; sarebbe invece più opportuno attribuire e distribuire le giuste responsabilità tra sindaco, vice sindaco e assessore per il bilancio dell'attuale e delle precedenti amministrazioni, o in ogni caso sarebbe più equo ripartire le giuste responsabilità oltre le possibili giustificazioni addotte circa l'ignoranza dei fatti,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti di cui in premessa;

se non intendano attivarsi per quanto di propria competenza presso l'amministrazione spoletina al fine di giungere all'adempimento delle funzioni di controllo e garanzia del funzionamento dell'ente locale, considerando le possibili incompatibilità e l'eventuale occultamento di prove oggettive relative a carteggi e contabilità;

se non ritengano infine, nell'ambito delle proprie competenze, di adottare le opportune iniziative al fine di avviare la procedura di commissariamento del Comune di Spoleto.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Abbado, Bubbico, Ciampi, Cucca, De Poli, Guerra, Messina, Minniti, Monti, Moscardelli, Parente, Pinotti, Romano, Stucchi, Vaccari e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cociancich, per attività della 3ª Commissione permanente; Latorre, per attività della 4ª Commissione permanente; De Biasi, per attività della 12ª Commissione permanente; Arrigoni, Dalla Zuanna, Lucidi, Manassero, Marinello, Panizza e Zizza, per attività della 13ª Commissione permanente; Cardinali, Donno, Fattori, Floris, Ghedini Rita, Ginetti, Mauro Giovanni e Susta, per attività della 14ª Commissione permanente; De Pietro, Scilipoti e Uras, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Gambaro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Divina, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE).

Commissioni permanenti, trasmissione di documenti

Con lettere in data 24, 29 e 30 ottobre 2013, sono state trasmesse alla Presidenza tre risoluzioni:

dalla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione), approvata nella seduta del 22 ottobre 2013 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 99/2013 relativo al Programma statistico europeo 2013-2017 (COM (2013) 525 definitivo) (*Doc. XVIII*, n. 25);

dalla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica amministrazione), approvata nella seduta del 22 ottobre 2013 – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulla proposta di decisione 2007/124/CE, EURATOM del Consiglio (COM (2013) 580 definitivo) (*Doc. XVIII*, n. 26);

dalla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), approvata nella seduta del 22 ottobre 2013, – ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento – sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio per quanto riguarda la dotazione finanziaria del Fondo sociale europeo per alcuni Stati membri (COM (2013) 560 definitivo) (*Doc. XVIII*, n. 27).

Ai sensi dell'articolo 144, comma 2, del Regolamento, i predetti documenti sono stati trasmessi al Presidente del Consiglio dei ministri e al Presidente della Camera dei deputati.

**Commissione parlamentare per le questioni regionali,
Ufficio di Presidenza**

La Commissione parlamentare per le questioni regionali ha proceduto, in data 30 ottobre 2013, all'elezione dei Vice Presidenti e dei Segretari.

Sono risultati eletti:

Vice Presidenti: senatori Raffaele Ranucci e Lionello Marco Pagnoncelli;

Segretari: deputato Michele Mognato e senatrice Manuela Serra.

**Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria,
Ufficio di Presidenza**

La Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria ha proceduto, in data 30 ottobre 2013, all'elezione del Vice Presidente e del Segretario.

Sono risultati eletti:

Vice Presidente: deputato Alessandro Pagano;

Segretario: senatrice Raffaella Bellot.

**Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza,
variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza il senatore Mario Ferrara, in sostituzione della senatrice Bianconi, dimissionaria.

**Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti
umani, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato, in data 4 novembre 2013, ha chiamato a far parte della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani la senatrice Padua, in sostituzione del senatore Tronti, dimissionario.

Bilancio interno del Senato, presentazione e deferimento

Il Consiglio di Presidenza ha deliberato il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2013 (*Doc. VIII, n. 2*) e il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 2012 (*Doc. VIII, n. 1*), predisposti dai senatori Questori.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 165, comma 1, del Regolamento, i predetti documenti sono stati trasmessi, in data odierna, al Presidente della 5ª Commissione permanente.

Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione

In data 30 ottobre 2013, a nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Cucca ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile pendente presso il Tribunale ordinario di Cassino, in cui è parte il signor Giuseppe Ciarrapico, senatore all'epoca dei fatti (*Doc. IV-ter, n. 2-A*).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro istruz., univ., ric.

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Letta-I)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca (1150)

(presentato in data 31/10/2013);

C.1574 approvato dalla Camera dei Deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro affari regionali

Ministro economia e finanze

Ministro interno

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Letta-I)

Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio (1149)

(presentato in data 31/10/2013);

senatore Pagliari Giorgio

Disposizioni per la rimozione delle barriere di comunicazione, per il riconoscimento della LIS, della LIS tattile e per la promozione dell'inclusione sociale delle persone sorde e sordo-cieche (1151)
(presentato in data 29/10/2013);

senatori De Petris Loredana, Barozzino Giovanni, Cervellini Massimo, De Cristofaro Peppe, Petraglia Alessia, Stefano Dario, Uras Luciano
Istituzione del Reddito Minimo Garantito (1152)
(presentato in data 29/10/2013);

senatori De Petris Loredana, Barozzino Giovanni, Cervellini Massimo, De Cristofaro Peppe, Petraglia Alessia, Stefano Dario, Uras Luciano
Modifiche ed integrazioni alla legge 29 marzo 1985, n. 113, in materia di collocamento dei centralinisti non vedenti (1153)
(presentato in data 28/10/2013);

senatrice Munerato Emanuela

Concessione di contributi ai gestori di esercizi commerciali aperti al pubblico ai fini della realizzazione di servizi igienici per bambini (1154)
(presentato in data 29/10/2013);

senatore Buemi Enrico

istituzione di una Commissione d'inchiesta sullo stato dell'amministrazione della giustizia in Italia (1155)
(presentato in data 30/10/2013);

senatrice Lanzillotta Linda

Norme per il mercato e la concorrenza (1156)
(presentato in data 31/10/2013);

senatori Battista Lorenzo, Bignami Laura, Airola Alberto, Bencini Alessandra, Bocchino Fabrizio, Donno Daniela, Morra Nicola, Serra Manuela
Disposizioni per la revisione del Corpo delle capitanerie di porto – Guardia costiera e delega al Governo (1157)
(presentato in data 30/10/2013).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Zeller Karl, Sen. Berger Hans

Modifica dell'articolo 52 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, in materia di composizione della Commissione parlamentare per le questioni regionali (45)

previ pareri delle Commissioni Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 30/10/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Palermo Francesco

Norme per la tutela e le pari opportunità della minoranza dei Rom e dei Sinti (770)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali (assegnato in data 30/10/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Buemi Enrico

Modifiche agli articoli 73 e 97 della Costituzione, in materia di limiti all'abrogazione tacita di determinate leggi previste dalla Costituzione o nelle leggi costituzionali (880)

(assegnato in data 30/10/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Abolizione del finanziamento pubblico diretto, disposizioni per la trasparenza e la democraticità dei partiti e disciplina della contribuzione volontaria e della contribuzione indiretta in loro favore (1118)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

C.1154 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C.15, C.186, C.199, C.255, C.664, C.681, C.733, C.961, C.1161, C.1325);

(assegnato in data 30/10/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Disposizioni in materia di pubblicazioni periodiche di elevato valore culturale (1120-ter)

Derivante da stralcio art. 10, comma 4 del DDL S.1120

previ pareri delle Commissioni 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali)

(assegnato in data 30/10/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Disposizioni in materia di ripartizione dei compensi professionali liquidati a seguito di sentenza favorevole per le pubbliche amministrazioni (1120-sexies)

Derivante da stralcio art. 11, comma 7 del DDL S.1120

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 30/10/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Amati Silvana

Istituzione e regolamentazione della figura professionale del mediatore familiare (364)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 30/10/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. Marcucci Andrea ed altri

Nuove norme in materia di delitti contro l'ambiente e delega al Governo per la riforma della disciplina sanzionatoria penale in materia di reati contro il patrimonio culturale (1046)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 30/10/2013);

2ª Commissione permanente Giustizia

Dep. Costa Enrico

Modifiche alla legge 8 febbraio 1948, n. 47, al codice penale e al codice di procedura penale in materia di diffamazione, di diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di diffusione, di ingiuria e di condanna del querelante (1119)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

C.925 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C.191, C.1100, C.1165, C.1190, C.1242);

(assegnato in data 30/10/2013);

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Sen. Micheloni Claudio

Delega al Governo per il riordino e l'adeguamento della rete diplomatica e consolare italiana nel mondo e per il rafforzamento dei servizi per l'economia e per i cittadini italiani all'estero (1075)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 30/10/2013);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Gentile Antonio

Disposizioni in materia di agevolazioni fiscali per padri separati (952)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità)
(assegnato in data 30/10/2013);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Albano Donatella

Disposizioni fiscali in favore dei lavoratori frontalieri (1031)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 30/10/2013);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Disposizioni in materia di autonomia contabile del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria
(1120-*quater*)

Derivante da stralcio art. 10, commi 9 e 10 del DDL S.1120
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio)
(assegnato in data 30/10/2013);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Sen. Matteoli Altero

Disciplina dell'attività del consulente chimico di porto (943)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)
(assegnato in data 30/10/2013);

8ª Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni

Sen. Sonigo Lodovico ed altri

Disposizioni in materia di concessioni autostradali (1044)
previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 30/10/2013);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

Sen. Stucchi Giacomo

Modifiche al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 109, concernente l'etichettatura, la presentazione e la pubblicità dei prodotti alimentari (426)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea)
(assegnato in data 30/10/2013);

9ª Commissione permanente Agricoltura e produzione agroalimentare

Sen. Tomaselli Salvatore ed altri

Disposizioni per la tutela, la valorizzazione e la promozione della dieta mediterranea (926)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 10ª (Industria, commercio, turismo), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 30/10/2013);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

Sen. Valentini Daniela, Sen. Amati Silvana

Norme per la tutela e la valorizzazione delle botteghe storiche e degli antichi mestieri (869)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 30/10/2013);

10ª Commissione permanente Industria, commercio, turismo

Istituzione presso il Ministero dello sviluppo economico di una cabina di regia per il monitoraggio ed il coordinamento degli interventi previsti dalla legislazione vigente per le crisi di impresa (1120-bis)

Derivante da stralcio art. 6, comma 25 del DDL S.1120

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 30/10/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Manconi Luigi

Norme in materia di relazione di cura, consenso, urgenza medica, rifiuto e interruzione di cure, dichiarazioni anticipate (13)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 30/10/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. De Poli Antonio

Disposizioni in materia di donazione del corpo post mortem e di utilizzo dei cadaveri a fini di studio, di ricerca scientifica e di formazione (493)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 30/10/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. D'Ambrosio Lettieri Luigi ed altri

Modifiche all'articolo 7 del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, in materia di farmaci biosimilari (930)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 10ª (Industria, commercio, turismo), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 30/10/2013);

12ª Commissione permanente Igiene e sanità

Sen. Zanoni Magda Angela

Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione delle persone affette da autismo e per l'assistenza alle loro famiglie (1073)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 30/10/2013);

13ª Commissione permanente Territorio, ambiente, beni ambientali

Sen. Dalla Tor Mario ed altri

Riforma della legislazione speciale per la salvaguardia di Venezia e la sua laguna (1060)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 30/10/2013);

Commissioni 1ª e 2ª riunite

Sen. Manconi Luigi ed altri

Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, in materia di abrogazione del reato di ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato e di rilascio di provvedimenti inerenti atti di stato civile o accesso a servizi pubblici (1091)

previ pareri delle Commissioni 3ª (Affari esteri, emigrazione), 5ª (Bilancio), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 30/10/2013);

Commissioni 2ª e 13ª riunite

Sen. Pagliari Giorgio ed altri

Norme in materia di domini collettivi (968)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 30/10/2013);

Commissioni 2ª e 13ª riunite

Sen. De Petris Loredana

Introduzione nel codice penale dei delitti contro l'ambiente (1072)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 30/10/2013);

Commissioni 3ª e 6ª riunite

Sen. Divina Sergio

Norme recanti regime fiscale speciale in relazione ai rapporti con il territorio di Taiwan (961)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 30/10/2013);

Commissioni 3ª e 6ª riunite

Sen. Marinello Giuseppe Francesco Maria

Norme recanti regime fiscale speciale in relazione ai rapporti con il territorio di Taiwan (1109)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 30/10/2013);

Commissioni 5ª e 13ª riunite

Sen. Barani Lucio

Disposizioni per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni e la riqualificazione delle aree rurali e montane italiane (899)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 30/10/2013);

Commissioni 6ª e 10ª riunite

Disposizioni in materia di funzionamento dell'Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (IVASS)

(1120-*quinquies*)

Derivante da stralcio art. 10, commi da 38 a 40 del DDL S.1120

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 30/10/2013);

Commissioni 11ª e 12ª riunite

Sen. Volpi Raffaele ed altri

Disposizioni per favorire la qualità della vita delle persone non autosufficienti (940)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 30/10/2013);

5ª Commissione permanente Bilancio

Conversione in legge del decreto-legge 31 ottobre 2013, n. 126, recante misure finanziarie urgenti in favore di regioni ed enti locali ed interventi localizzati nel territorio (1149)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(assegnato in data 31/10/2013);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca (1150)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 11ª (Lavoro, previdenza sociale), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

C.1574 approvato dalla Camera dei Deputati

(assegnato in data 02/11/2013);

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Cotti Roberto ed altri

Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, concernenti l'istituzione delle circoscrizioni «Sicilia» e «Sardegna» nell'ambito della elezione dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia (939)

previ pareri delle Commissioni 14ª (Politiche dell'Unione europea)

(assegnato in data 05/11/2013);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Consiglio Nunziante

Disposizioni concernenti la deduzione, agli effetti dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, delle spese sostenute dalle persone disabili per i mezzi e i supporti necessari alla loro deambulazione, locomozione e sollevamento, nonché per l'adeguamento edilizio delle loro abitazioni (616)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 12ª (Igiene e sanità), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali)

(assegnato in data 05/11/2013);

Commissioni 8ª e 10ª riunite

Sen. Granaiola Manuela

Modifiche al codice civile e al codice della navigazione in materia di definizione di arenili (1062)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 14ª (Politiche dell'Unione europea), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 05/11/2013).

Disegni di legge, richieste di parere

In data 31 ottobre 2013, la Commissione parlamentare per le questioni regionali è stata chiamata ad esprimere il proprio parere alle Commissioni di merito sui seguenti disegni di legge:

DDL Popolare. – «Norme in materia di introduzione del salario minimo intercategoriale e del salario sociale, previsione di minimi previdenziali, recupero del fiscal drag e introduzione della scala mobile» (2);

Marino Ignazio ed altri – «Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari al fine di evitare l'accanimento terapeutico» (5);

Calderoli. – «Modifiche agli articoli 116, 117 e 119 della Costituzione. Attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni; istituzione delle "Macroregioni" attraverso referendum popolare e attribuzione alle stesse di risorse in misura non inferiore al 75 per

cento del gettito tributario complessivo prodotto sul loro territorio; trasferimento delle funzioni amministrative a Comuni e Regioni» (7);

Casson ed altri. – «Introduzione del titolo VI-bis nel libro secondo del codice penale e ulteriori disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente» (11);

Manconi ed altri. – «Norme in materia di relazione di cura, consenso, urgenza medica, rifiuto e interruzione di cure, dichiarazioni anticipate» (13);

Berger ed altri. – «Modifiche al decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, concernenti il trasferimento delle imprese agricole costituite in maso chiuso» (27);

Zeller ed altri. – «Modifica all'articolo 3 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, di cui al regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, in materia di carta d'identità bilingue, italiana e ladina, per i cittadini dei comuni di Cortina d'Ampezzo, Livinallongo del Col di Lana e Colle Santa Lucia della regione Veneto» (30);

Karl Zeller ed altri. – «Modifiche allo Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige in materia di tutela della minoranza linguistica ladina della provincia di Bolzano» (31);

Zeller ed Berger. – «Modifiche allo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol per l'attribuzione dell'autonomia integrale alle province autonome di Trento e di Bolzano» (32);

Karl Zeller ed altri. – «Modifiche alla parte seconda della Costituzione, concernenti la forma di Governo nonché la composizione e le funzioni del Parlamento» (35);

Karl Zeller ed altri. – «Distacco dei comuni di Cortina d'Ampezzo, Livinallongo del Col di Lana e Colle Santa Lucia dalla regione Veneto e loro aggregazione alla regione autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol, ai sensi dell'articolo 132, secondo comma, della Costituzione» (36);

Karl Zeller ed altri. – «Modifiche alla legge 25 maggio 1970, n. 352, in materia di referendum per il distacco di comuni e province da una regione e per l'aggregazione ad altra regione» (37);

Karl Zeller ed altri. – «Disposizioni per l'esercizio del voto per corrispondenza in occasione delle elezioni politiche, europee e amministrative nonché dei referendum previsti dalla Costituzione» (38);

Karl Zeller ed altri. – «Norme per il riconoscimento della riserva di posti nel consiglio provinciale di Belluno e nel consiglio regionale del Veneto in favore della minoranza linguistica ladina della regione Veneto presente nei territori dei comuni di Cortina d'Ampezzo, Livinallongo del Col di Lana e Colle Santa Lucia» (40);

Zeller ed altri. – «Norme per la tutela della minoranza linguistica ladina della regione Veneto» (41);

Karl Zeller ed altri. – «Modifiche agli statuti delle regioni ad autonomia speciale, concernenti la procedura per la modificazione degli statuti medesimi» (42);

Karl Zeller ed altri. – «Modifica all'articolo 13 dello Statuto speciale della Regione Friuli Venezia Giulia, in materia di elezione del Consiglio regionale» (43);

Zeller ed altri. «Modifica dell'articolo 52 della legge 10 febbraio 1953, n. 62, in materia di composizione della Commissione parlamentare per le questioni regionali» (45);

Karl Zeller ed altri. «Istituzione della corte d'appello e della procura generale della Repubblica in Bolzano» (50);

Karl Zeller ed altri. «Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992» (51);

Zeller ed altri. «Ratifica ed esecuzione del Protocollo aggiuntivo alla Convenzione-quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali, fatto a Strasburgo il 9 novembre 1995» (52);

Amati ed altri. – «Istituzione dei »punti franchi« in Ancona e in Livorno relativamente ai retro-porti, interporti e aree dedicate» (56);

Amati ed altri. – «Modifiche al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 116, per la maggiore tutela degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici» (60);

Amati ed altri. – «Misure per l'istituzione del Servizio sanitario veterinario convenzionato e norme a favore della cura di cani e gatti» (61);

Amati. – «Divieto di allevamento, cattura e uccisione di animali per la produzione di pellicce» (62);

Amati ed altri. – «Misure a sostegno dei giovani provenienti da comunità di tipo familiare e disposizioni per il funzionamento delle strutture destinate all'accoglienza dei minori e delle comunità di tipo familiare» (64);

Zanda. – «Legge quadro in materia di valorizzazione della qualità architettonica e disciplina della progettazione. Delega al Governo per la modifica del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163» (74);

Pegorer. – «Modifiche allo Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia, di cui alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, in materia di ordinamento degli enti locali nella regione» (77);

Pegerer. – «Modifiche agli articoli 565 e 586 del codice civile in materia di devoluzione dell'eredità ai comuni» (78);

Marino Ignazio ed altri. – «Istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale» (84);

Marino Ignazio ed altri. – «Promozione della solidarietà interfamiliare e della cultura della co-residenzialità» (85);

Marino ed altri. – «Disposizioni in materia di prevenzione, cura e riabilitazione dell'obesità e dei disturbi dell'alimentazione» (88);

Marino Ignazio ed altri. – «Misure per la prevenzione, la diagnosi e la cura della tubercolosi» (89);

Ignazio Marino. – «Norme a sostegno della ricerca e della produzione dei farmaci orfani e della cura delle malattie rare» (91)

Lumia. – «Norme in materia di razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale e di formazione di laureati in medicina e chirurgia» (95);

Lumia. – «Disposizioni per il riconoscimento della cefalea primaria cronica come malattia sociale» (96);

Lumia. – «Istituzione di un servizio telefonico gratuito per i malati affetti da infezioni ossee articolari» (97);

Lumia. – «Disposizioni per la rintracciabilità dei prezzi all'origine dei prodotti agroalimentari» (102);

Filippi ed altri. – «Legge-quadro in materia di interporti e piattaforme logistiche territoriali» (105);

Filippi. – «Istituzione dell'Autorità indipendente per il controllo e la vigilanza del settore autostradale» (106);

Filippi. – «Disposizioni in materia di veicoli di interesse storico e collezionistico» (108);

Palma. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno dell'abusivismo edilizio in Italia» (115);

D'Alì. – «Disposizioni per lo sviluppo sostenibile delle piccole isole» (117);

D'Alì. – «Nuove disposizioni in materia di aree protette» (119);

D'Alì. – «Riforma della legislazione in materia portuale» (120);

D'Alì. – «Modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e altre disposizioni in materia ambientale» (121);

D'Alì. – «Disposizioni per la riqualificazione ambientale e il completamento della ricostruzione nei comuni della Valle del Belice colpiti dagli eventi sismici del gennaio 1968» (122);

D'Alì. – «Disposizioni riguardanti un piano nazionale per la riqualificazione ambientale e del patrimonio edilizio» (124);

Lanzillotta ed altri. – «Disposizioni per la revisione del Titolo V della Parte seconda della Costituzione e di altre disposizioni costituzionali in materia di autonomia regionale» (127);

D'Alì. – «Modifica di disposizioni in materia di ricerca ed estrazione di idrocarburi» (128);

Lanzillotta ed altri. « Norme per il contenimento del consumo del suolo e la rigenerazione urbana» (129);

Lanzillotta. – «Modifiche agli articoli 114, 118, 119, 120 e 133 della Costituzione, in materia di soppressione delle province e di istituzione delle agenzie provinciali o metropolitane nonché di funzioni e circoscrizioni territoriali delle medesime» (131);

Pignedoli ed altri. – «Modifiche all'articolo 14 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, in materia di semplificazione di controlli sulle imprese agricole ed agroalimentari a sostegno della competitività» (135);

Pignedoli ed altri. – «Misure per la semplificazione a sostegno della competitività e della responsabilizzazione delle imprese agricole e delega Governo per il riordino della normativa agricola» (136);

Pignedoli ed altri. – «Disposizioni per il riordino del sistema degli enti e degli organismi pubblici vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e delle società strumentali» (137);

Pignedoli ed altri. – «Delega al Governo per il riordino, la soppressione e la riduzione degli enti vigilati dal Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e per la modernizzazione dei servizi all'agricoltura» (139);

Cirinnà ed altri. – «Norme per la tutela delle scelte alimentari vegetariana e vegana» (140);

Divina. – «Norme per la diffusione di autoveicoli a propulsione ibrida» (142);

Divina. – «Norme in materia di tutela delle televisioni di strada » (144);

Divina. – «Misure urgenti sul gioco d'azzardo per la tutela dei minori, per il contrasto del gioco compulsivo e sul divieto della pubblicità dei luoghi di gioco» (149);

Divina. – «Distacco del comune di Pedemonte dalla regione Veneto e sua aggregazione alla regione Trentino-Alto Adige/Südtirol» (151);

Granaiola ed altri. – «Istituzione del Garante dei diritti degli animali» (152);

Bianconi. – «Istituzione degli ordini e albi delle professioni sanitarie infermieristiche, ostetrica, riabilitative, tecnico-sanitarie e della prevenzione» (154);

Bianconi. – «Norme in favore dei soggetti stomizzati» (155);

Bianconi. – «Introduzione dell'articolo 2-bis della legge 14 agosto 1991, n. 281, in materia di divieto di utilizzo delle pelli e delle pellicce ottenute dai cani e dai gatti» (156);

Bianconi. – «Modifiche alla legge 11 agosto 1991, n. 266, in materia di organizzazioni di volontariato» (157);

Bianconi. – «Disposizioni per la prevenzione e il trattamento dell'endometriosi» (160);

Bianconi. – «Delega al Governo in materia di interventi a favore di soggetti affetti da epilessia e modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 104» (161);

Bianconi. – «Istituzione della figura professionale di medico specialista senologo» (162);

Bianconi. – «Incentivi alla ricerca e accesso alle terapie nel settore delle malattie rare. Applicazione dell'articolo 9 del regolamento (CE) n. 141/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999» (163);

Bianconi. – «Disposizioni sui congedi parentali per coloro che assistono persone ultrasessantenni all'interno del nucleo familiare» (164);

Bianconi. – «Disposizioni in materia di agevolazioni per la conciliazione dei tempi delle lavoratrici autonome appartenenti al settore dell'imprenditoria, del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura» (165);

Bianconi. – «Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio» (166);

Bianconi. – «Disposizioni in favore dei soggetti affetti da sensibilità chimica multipla (MCS)» (168);

Scilipoti. – «Norme per la tutela dei soggetti affetti da disabilità ambientale» (173);

Ghedini ed altri. – «Misure a sostegno della genitorialità, della condivisione e della conciliazione familiare» (180);

Granaiola ed altri. – «Costituzione della fondazione e dell'accademia nazionale per l'alta formazione professionale nel turismo» (186);

Granaiola. – «Misure per favorire l'accesso alle vacanze per le fasce sociali più deboli» (187);

Granaiola ed altri. – «Disposizioni per il diritto alla salute mentale» (188);

Granaiola ed altri. – «Delega al Governo in materia di riforma del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e norme per la tutela della manifestazione internazionale del Carnevale di Viareggio» (189);

Granaiola ed altri. – «Istituzione del Dipartimento delle politiche per il turismo e trasformazione dell'ENTI-Agenzia nazionale del turismo in una società per azioni a maggioranza pubblica» (190);

Alberti Casellati ed altri. – «Modifiche al decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, in materia di imposta municipale propria» (191);

Ruta. – «Norme in materia di innalzamento dell'età dell'obbligo scolastico» (192);

Casson ed altri. – «Nuova normativa speciale per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna. Delega al Governo in materia di assetti e competenze istituzionali lagunari» (198);

Ichino ed altri. – «Misure per favorire l'invecchiamento attivo, il pensionamento flessibile, l'occupazione degli anziani e dei giovani e per l'incremento della domanda di lavoro» (199);

De Petris ed altri. – «Disposizioni in materia di bellezza e salvaguardia del paesaggio» (201);

De Petris ed altri. – «Disposizioni in materia di agricoltura sociale» (205);

De Petris e altri. – «Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico» (206);

Torrisi. – «Istituzione delle Unità di prossimità per il contrasto alla criminalità diffusa nei grandi centri urbani» (207);

Torrisi. – «Interventi a favore di attività lavorative autonome da parte di detenuti in espiazione di pena» (209);

Torrisi. – «Istituzione del Garante, regionale, provinciale e comunale, dei diritti fondamentali dei detenuti e del loro reinserimento sociale» (210);

Tonini. – «Riforma della disciplina legislativa sulla cooperazione allo sviluppo e la solidarietà internazionale» (211);

Comaroli. – «Disposizioni temporanee in materia di contratti di lavoro, concernenti l'introduzione di clausole di flessibilità oraria e di modificazione delle mansioni del lavoratore con l'applicazione di misure indennitarie e l'attuazione di programmi di formazione professionale» (219);

Marinello ed altri. – «Disposizioni in materia di assistenza psichiatrica» (221);

D'Ambrosio Lettieri. – «Norme per la tutela dei consumatori rispetto ai rischi connessi con l'uso di contenitori di plastica contenenti alcool denaturato» (223);

D'Ambrosio Lettieri. – «Disposizioni in materia di insegnamento del primo soccorso nelle scuole secondarie di secondo grado» (224);

D'Ambrosio Lettieri. – «Disposizioni in materia di riconoscimento della medicina omeopatica» (225);

D'Ambrosio Lettieri. – «Modifiche alla legge 11 gennaio 1994, n. 29, in materia di disciplina della professione di fisioterapista non vedente» (226);

Nencini ed altri. – «Disposizioni generali in materia di concessioni demaniali a carattere agricolo» (228);

Nencini ed altri. – «Nuove disposizioni in materia di affitto di fondi rustici» (229);

Di Biagio ed altri. – «Delega al Governo per l'istituzione dell'Albo dei mediatori interculturali» (230);

Di Biagio. – «Istituzione della Giornata nazionale della consapevolezza sulla morte perinatale» (232);

Di Biagio ed altri. – «Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, concernenti la riforma della disciplina in materia di adozione internazionale» (235);

Mattesini ed altri. – «Disposizioni concernenti la tracciabilità delle compravendite di oro e di oggetti preziosi usati e l'estensione delle disposizioni antiriciclaggio, nonché istituzione del borsino dell'oro usato e misure per la promozione del settore orafico nazionale» (237);

Ichino ed altri. – «Disposizioni in materia di anagrafe patrimoniale e reddituale degli eletti, in funzione della trasparenza degli interessi personali dei titolari di cariche di governo o elettive, o di cariche direttive in alcuni enti» (246);

Ichino ed altri. – «Misure fiscali a sostegno della partecipazione al lavoro delle donne» (247);

D'Ambrosio Lettieri. – «Disposizioni in materia di riconoscimento della medicina tradizionale cinese e dell'agopuntura» (254);

Scilipoti. – «Riconoscimento dell'osteopatia come professione sanitaria primaria» (257);

Scilipoti. – «Incentivi per la ricerca e disposizioni per favorire l'accesso alle terapie nel settore delle malattie rare, ai sensi dell'articolo 9

del regolamento (CE) n. 141/2000 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1999» (258);

Finocchiaro ed altri. – «Piano nazionale per l'autonomia e la libertà delle nuove generazioni. Delega al Governo per l'unificazione delle aliquote contributive e l'incremento della copertura previdenziale a favore dei giovani lavoratori» (259);

Sangalli ed altri. – «Programmi di delocalizzazione e recupero ambientale per la riqualificazione delle aree industriali dismesse» (262);

Sangalli. – «Norme per l'istituzione e la disciplina del marchio "impresa del patrimonio vivente"» (264);

Sangalli ed altri. – «Strumenti finanziari per la raccolta di risorse di mercato a sostegno delle imprese in crisi» (265);

Sangalli. – «Nuove norme in materia di sostegno ai servizi commerciali primari» (267);

Sangalli ed altri. – «Interventi per la promozione della cultura del saper fare artigiano e il sostegno al trasferimento generazionale delle imprese artigiane» (268);

Tomaselli ed altri. – «Abrogazione dell'articolo 35 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, in materia di ricerca ed estrazione di idrocarburi» (269);

Tomaselli ed altri. – «Disposizioni per la salvaguardia dell'ambiente e della biodiversità del mare Adriatico» (270);

Compagna. – «Deroga all'applicazione di disposizioni in materia paesaggistica, ambientale o riguardanti le opere edili, in relazione alla ricostruzione dei manufatti ospitanti la Città della Scienza di Bagnoli» (272);

Amoruso. – «Abrogazione dell'articolo 9, comma 4, della legge 19 novembre 1990, n. 341, nonché della legge 2 agosto 1999, n. 264, in materia di limiti all'accesso ai corsi universitari» (275);

Marinello. – «Modifica all'articolo 2 del decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 170, in materia di punti di vendita della stampa quotidiana e periodica» (282);

Marinello. – «Disposizioni in materia di accesso degli odontoiatri alla dirigenza nell'ambito del Servizio sanitario nazionale» (285);

Bertuzzi. – «Misure per la competitività dell'imprenditoria giovanile e il ricambio generazionale in agricoltura» (287);

Barani. – «Disciplina dei centri pubblici e privati di raccolta, conservazione e distribuzione del sangue da cordone ombelicale e istituzione della loro rete nazionale» (289);

Barani. – «Istituzione del Fondo per il sostegno alle piccole imprese in stato di difficoltà temporanea» (293);

Barani. – «Disposizioni in favore della ricerca sulle malattie rare e della loro cura» (294);

Barani. – «Disciplina dell'uso di autovetture e di telefoni da parte delle amministrazioni dello Stato e di enti pubblici e privati sovvenzionati» (297);

De Poli. – «Norme di principio e interventi per la promozione e il sostegno della famiglia» (301);

De Poli. – «Riconoscimento della lingua italiana dei segni» (302);

De Poli. – «Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio» (306);

De Poli. – «Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, in materia di organizzazione delle aziende sanitarie locali, di livelli di assistenza per le prestazioni sociali e di dirigenza medica, nonché delega al Governo per il trasferimento delle competenze in materia di formazione del personale dalle università al Servizio sanitario nazionale» (308);

De Poli. – «Disciplina dell'affido per l'integrazione familiare e sociale delle persone anziane» (311);

De Poli. – «Riforma della legislazione speciale per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna» (312);

Pignedoli ed altri. – «Disposizioni per la valorizzazione e la promozione della dieta mediterranea» (313);

De Petris ed altri. – «Modifiche al Codice civile e ulteriori disposizioni per la tutela degli animali» (318);

Di Biagio ed altri. – «Disciplina delle attività subacquee e iperbariche» (320);

Granaiola ed altri. – «Norme per favorire la permanenza a domicilio delle persone con disabilità gravissime» (321);

Granaiola ed altri. – «Norme per favorire il finanziamento della ricerca genetica volta alla cura e alla riabilitazione delle bambine e delle ragazze affette dalla sindrome di Rett» (323);

Comaroli ed altri. – «Introduzione di un regime fiscale agevolato per le persone fisiche ultracinquantenni, espulse dal mercato del lavoro, che intraprendono l'esercizio di un'attività d'impresa, arte o professione» (333);

De Poli. – «Disposizioni per la predisposizione del Programma nazionale per la mobilità ciclistica nonché per la realizzazione della rete degli itinerari ciclabili d'Italia» (337);

De Poli. – «Norme in materia di sicurezza nelle istituzioni scolastiche» (342);

De Poli. – «Norme per la prevenzione, la cura e la riabilitazione dell'autismo e disposizioni per l'assistenza alle famiglie delle persone affette da questa malattia» (344);

De Poli. – «Istituzione dell'Autorità garante dei diritti della famiglia» (345);

De Poli. – «Norme per la promozione del parto fisiologico e la salvaguardia della salute della partorientente e del neonato» (346);

De Poli. – «Disposizioni per la riorganizzazione e l'efficienza del mercato dei prodotti petroliferi e per il contenimento dei prezzi dei carburanti per uso di autotrazione» (347);

De Poli. – «Agevolazioni fiscali e altre disposizioni per sostenere l'accesso dei giovani all'abitazione principale» (351);

De Poli. – «Disposizioni in materia di ricerca e di utilizzo di tessuti e di cellule staminali ai fini terapeutici» (352);

De Poli. – «Disposizioni per il riconoscimento dei diritti delle persone affette da epilessia» (354);

De Poli. – «Modifiche alla legge 4 luglio 2005, n. 123, concernenti lo svolgimento di indagini diagnostiche per l'accertamento della celiachia nei bambini di età compresa tra sei e dieci anni» (355);

Ranucci. – «Cura e tutela delle persone con disturbi dello spettro autistico» (359);

Palermo ed altri. – «Modifiche agli statuti delle regioni ad autonomia speciale concernenti la procedura per la modificazione degli statuti medesimi» (363);

Scilipoti ed altri. – «Delega al Governo per la tutela dei consumatori particolarmente vulnerabili rispetto ai rischi connessi con l'uso di contenitori di plastica per alimenti» (367);

Scilipoti ed altri. – «Delega al Governo per l'adozione di norme a salvaguardia della salute pubblica dai rischi di inquinamento nelle zone interessate da impianti, anche provvisori, per il deposito, il trattamento e lo smaltimento di rifiuti urbani e industriali» (368);

Filippi ed altri. – «Riforma della legislazione in materia portuale» (370);

Barani. – «Istituzione del Garante nazionale per la tutela dei diritti fondamentali dei detenuti e delle persone private della libertà personale, nonché modifiche agli articoli 35 e 69 della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di tutela giurisdizionale dei diritti dei detenuti» (383);

Casson ed altri. – «Beni pubblici. Delega al Governo per la modifica del codice civile» (398);

Scilipoti ed altri. – «Disposizioni per la riorganizzazione e l'efficienza del mercato dei prodotti petroliferi e per il contenimento dei prezzi dei carburanti per uso di autotrazione» (399);

Panizza ed altri. – «Disposizioni in materia di gestione di terre e rocce da scavo in cantieri di minori dimensioni» (402);

Lo Giudice. – «Norme in materia di modificazione dell'attribuzione di sesso» (405);

Stucchi. – «Istituzione del Dipartimento per la polizia privata e dell'Albo nazionale degli agenti di polizia privata presso il Ministero dell'interno» (411);

Stucchi. – «Disposizioni per la valorizzazione delle attività artigianali di interesse storico e degli antichi mestieri» (412);

Stucchi. – «Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione in materia di autonomie provinciali e locali. Attribuzione dello statuto di autonomia provinciale alla provincia di Bergamo» (414);

Stucchi. – «Disposizioni in favore delle bande musicali» (415);

Stucchi. – «Istituzione di una casa da gioco a San Pellegrino Terme» (418);

Stucchi. – «Disposizioni per la valorizzazione economica delle aree protette attraverso la diffusione delle attività cinofile e del turismo ad esse collegato» (425);

Stucchi. – «Modifiche all'articolo 2 del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, e altre disposizioni per la regolamentazione dell'attività estrattiva della marna da cemento» (428);

Stucchi. – «Disciplina della disciplina omeopatica» (429);

Stucchi. – «Disposizioni per la cessione gratuita del compendio demaniale delle mura storiche al comune di Bergamo» (430);

Rizzotti. – «Disposizioni concernenti l'istituzione di asili aziendali» (433);

Rizzotti. – «Introduzione dell'articolo 580-bis del codice penale, concernente il reato di istigazione al ricorso a pratiche alimentari idonee a provocare l'anoressia o la bulimia, nonché disposizioni in materia di prevenzione e di cura di tali patologie e degli altri disturbi del comportamento alimentare» (438);

Rizzotti. – «Disciplina dei consultori familiari a tutela e sostegno della famiglia, della maternità, dell'infanzia e dei giovani in età evolutiva e istituzione dell'Autorità nazionale per le politiche familiari» (439)

Rizzotti. – «Disciplina del riconoscimento della professione di autista soccorritore» (441);

Rizzotti. – «Disposizioni per il riconoscimento della cefalea primaria cronica come malattia sociale» (442);

Rizzotti. – «Disposizioni in materia di donazione del corpo post-mortem e di utilizzo a fini di studio, di ricerca scientifica e di formazione» (444);

Rizzotti. – «Norme a tutela delle persone affette da obesità grave e abbattimento delle barriere architettoniche nei luoghi pubblici e privati e nei trasporti pubblici» (445);

Blundo. – «Modifica all'articolo 6, comma 17, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, in materia di ricerca ed estrazione di idrocarburi» (451);

Bitonci. – «Disposizioni per l'individuazione e la tutela delle città murate e dei centri fortificati» (461);

Bitonci. – «Istituzione di un Fondo per il restauro, il recupero e la valorizzazione culturale, turistica e sociale delle Mura castellane di Cittadella» (463);

Marinello ed altri. – «Norme per l'assistenza alla nascita e la tutela della salute del neonato» (469);

Marinello ed altri. – «Disposizioni per la tutela dell'ambiente marino» (472);

Marinello ed altri. – «Legge quadro sulla prevenzione e la cura della talassemia, della drepanocitosi e delle emoglobinopatie genetiche» (473);

De Poli. – «Disposizioni per l'attivazione di politiche in favore dei giovani» (479);

De Poli. – «Disposizioni in materia di accertamenti diagnostici neonatali obbligatori per la prevenzione e la cura delle malattie metaboliche ereditarie» (483);

De Poli. – «Disposizioni in materia di consenso informato» (485);

De Poli. – «Disposizioni per rafforzare l'assistenza dei pazienti in stato vegetativo o di minima coscienza cronici» (486);

De Poli. – «Disposizioni in favore della ricerca sulle malattie rare, della loro prevenzione e cura, per l'istituzione di un fondo a ciò destinato nonché per l'estensione delle indagini diagnostiche neonatali obbligatorie» (487);

De Poli. – «Norme per il sostegno e l'incremento della natalità» (489);

De Poli. – «Disposizioni in materia di donazione del corpo post-mortem e di utilizzo dei cadaveri a fini di studio, di ricerca scientifica e di formazione» (493);

De Poli. – «Disciplina dei consultori familiari a tutela e sostegno della famiglia, della maternità, dell'infanzia e dei giovani in età evolutiva e istituzione dell'Autorità nazionale per le politiche familiari» (504);

De Poli. – «Istituzione della Fondazione nazionale per il sistema delle orchestre giovanili e infantili in Italia» (511);

De Poli. – «Disposizioni per favorire la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile delle isole minori» (512);

De Poli. – «Disposizioni a sostegno delle famiglie con bambini affetti da malattie rare» (513);

Stucchi. – «Modifiche all'articolo 15 della legge 24 dicembre 2003, n. 363, in materia di sicurezza nella pratica degli sport invernali» (531);

Giacomo Stucchi. – «Disposizioni sull'adozione di presidi medici di sicurezza contro le punture accidentali, a tutela degli operatori sanitari» (538);

DDL Popolare. – «Attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle regioni, istituzione delle "comunità autonome" attraverso referendum popolare e attribuzione alle stesse di risorse in misura non inferiore al 75 per cento del gettito tributario complessivo prodotto sul loro territorio, trasferimento delle funzioni amministrative a comuni e regioni» (543);

Caliendo. – «Modifiche al decreto legislativo 20 giugno 2005, n. 122, in materia di tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire» (547);

Caliendo ed altri. – «Riforma organica della magistratura onoraria e disposizioni in materia di ufficio del giudice di pace» (548);

Di Maggio ed altri. – «Esenzione dei fabbricati rurali ad uso strumentale dall'imposta municipale propria» (549);

Di Biagio. – «Modifiche alla legge 12 giugno 1990, n. 146, recante "Norme sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e sulla salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati. Istituzione di una Commissione di garanzia sull'attuazione della legge"» (550);

Mauro ed altri. – «Disposizioni per garantire la trasparenza della formazione dei prezzi dei beni di consumo nel settore agroalimentare» (554);

Ichino ed altri. – «Misure sperimentali per la promozione dell'occupazione e il superamento del dualismo fra lavoratori protetti e non protetti. Modifiche alla legge 28 giugno 2012, n. 92, in materia di contratto a termine, di lavoro intermittente e di associazione in partecipazione» (555);

Romano ed altri. – «Riforma della disciplina legislativa sulla cooperazione internazionale allo sviluppo» (558);

Palermo ed altri. – «Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992» (560);

Longo Fausto Guilherme. – «Modifiche alla legge 7 dicembre 2000, n. 383, in materia di attività delle associazioni di promozione sociale in favore delle comunità italiane all'estero» (563);

Bitonci. – «Modifica all'articolo 2 della legge 15 dicembre 1999, n. 482, in materia di tutela e valorizzazione delle parlate locali» (565);

Bitonci. – «Disposizioni concernenti l'integrazione dell'armamento degli appartenenti alla polizia municipale ai quali è conferita la qualità di agente di pubblica sicurezza» (566);

Bitonci. – «Disciplina del documento unico di regolarità contributiva» (571);

Di Biagio ed altri. – «Ratifica ed esecuzione della Convenzione concernente la competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di responsabilità genitoriale e di misure di protezione dei minori, conclusa all'Aja il 19 ottobre 1996» (572);

Zanettin. – «Suppressione delle regioni a statuto speciale e delle province autonome» (574);

Pepe ed altri. – «Disposizioni in favore dei soggetti affetti da sensibilità chimica multipla (MCS), da encefalomielite mialgica (ME/CFS) e da fibromialgia (FM)» (578);

Falanga ed altri. – «Disposizioni per la razionalizzazione delle competenze in materia di demolizione di manufatti abusivi» (580);

Granaiola e altri. – «Modifiche alla normativa per la concessione del porto d'armi e per la detenzione di armi comuni da sparo e per uso sportivo» (583);

Vaccari ed altri. – «Disciplina dell'accREDITAMENTO delle scuole di musica e disposizioni per la valorizzazione e l'integrazione delle medesime nel sistema nazionale di istruzione» (585);

Cardiello e altri. – «Disposizioni in materia di soppressione dei tribunali per i minorenni, nonché disposizioni in materia di istituzione di sezioni specializzate per la famiglia e per i minori presso i tribunali e le corti d'appello e di uffici specializzati delle procure della Repubblica presso i tribunali» (595);

Cardiello ed altri. – «Disposizioni in materia di personale addetto ai centri di prima accoglienza ed alle comunità per i minorenni» (597);

Stefano. – «Norme in materia di valorizzazione delle aree agricole e di contenimento del consumo del suolo» (600);

Pezzopane. – «Modifica al decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35, in materia di riconversione del comparto bieticolo saccarifero» (602);

Giovanardi ed altri. – «Nuova disciplina per le attività circensi. Delega al Governo per la determinazione dei principi fondamentali in materia» (605);

Granaiola ed altri. – «Modifiche alla legge 24 ottobre 2000, n. 323, concernente la disciplina del settore termale e delega al Governo per l'adozione di un testo unico delle leggi in materia di attività idrotermali nonché di disposizioni per la promozione delle medesime attività» (606);

Cardiello ed altri. – «Istituzione del servizio di emergenza e primo intervento sui treni a lunga percorrenza o a lunga durata di percorrenza» (607);

Cardiello ed altri. – «Modifiche all'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, e all'articolo 8 del decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235, in materia di incandidabilità» (612);

Cardiello ed altri. – «Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco» (613);

Consiglio. – «Disposizioni per la realizzazione di un programma di prevenzione delle malattie cardiovascolari in età pediatrica» (617);

Consiglio. – «Norme per la predisposizione di interventi urgenti da effettuare nei bacini montani e in zone limitrofe di pianura direttamente interconnesse per la prevenzione di catastrofi idrogeologiche» (618);

Consiglio. – «Modifiche all'articolo 104 del testo unico delle leggi sanitarie, di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, in materia di autorizzazioni all'apertura di farmacie (619);

Consiglio. – «Disciplina della produzione e del commercio dei prodotti fitoterapici» (620);

Consiglio. – «Modifiche all'articolo 8 del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, e altre disposizioni per favorire la realizzazione, la gestione e l'esercizio dei sistemi di trasporto tramviario» (621);

Pelino. – «Disposizioni a favore della ricostruzione architettonica e strutturale dell'Aquila e dei Comuni del cratere colpiti dal sisma del 6 aprile 2009» (627);

Scilipoti. – «Istituzione del ruolo dei magistrati di complemento per vice procuratori onorari della Repubblica e giudici onorari di tribunale» (630);

Scilipoti. – «Modifiche all'articolo 2 della legge 14 novembre 1995, n. 481, in materia di autonomia e indipendenza delle Autorità di regolazione di servizi di pubblica utilità» (632);

Scilipoti. – «Norme riguardanti l'informazione scientifica sui farmaci» (633);

Scilipoti. – «Delega al Governo per la disciplina del noleggio di opere d'arte di proprietà dello Stato» (634);

Finocchiaro. – «Modifiche all'articolo 13 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, in materia di imposta municipale propria. Delega al Governo per la revisione del catasto dei fabbricati» (636);

Giro ed altri. – «Delega al Governo per la riforma della disciplina sanzionatoria in materia di reati contro il patrimonio culturale» (646);

Giro ed altri. – «Modifiche al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 28, e alla legge 21 aprile 1962, n. 161, in materia di attività cinematografiche ed istituzioni culturali» (649);

Giro. – «Disposizioni in materia di tutela, valorizzazione, recupero e messa in reddito del patrimonio culturale italiano» (650);

Caridi ed altri. – «Disposizioni in materia di promozione della cultura del saper fare artigiano, la valorizzazione delle eccellenze artigianali e per il sostegno al trasferimento generazionale delle imprese artigiane» (652);

Barozzino. – «Norme in materia di rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro, di rappresentatività delle organizzazioni sindacali e di efficacia dei contratti collettivi di lavoro» (654);

Mattesini. – «Disciplina delle professioni di assistente sociale e di assistente sociale specialista» (660)

Pagliari ed altri. – «Modifica del decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico» (665);

Manconi ed altri. – «Istituzione del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale» (668);

Pezzopane ed altri. – «Disposizioni in materia di gioco d'azzardo, per la trasparenza e il controllo del mercato dei giochi, la prevenzione e il contrasto delle ludopatie» (669);

Dario Stefano. – «Disposizioni in materia di danni provocati dalla fauna selvatica, di tutela dell'incolumità pubblica e dell'ordine economico» (672);

D'Ambrosio Lettieri ed altri. – «Norme in favore dei pazienti stomizzati e incontinenti» (675);

D'Ambrosio Lettieri ed altri. – «Disposizioni in favore dei soggetti affetti da sensibilità chimica multipla (MCS)» (676);

D'Ambrosio Lettieri ed altri – «Istituzione di speciali unità di accoglienza alla persona (SUAP) per l'assistenza dei pazienti cerebrolesi cronici» (677);

D'Ambrosio Lettieri ed altri. – «Disposizioni in materia di donazione e di utilizzo del corpo umano post mortem a fini di studio e di ricerca scientifica» (678);

D'Ambrosio Lettieri ed altri. – «Disposizioni per la prevenzione e la cura del morbo di Alzheimer e delle patologie correlate» (680);

Lo Moro ed altri. – «Estensione della normativa relativa allo scioglimento per infiltrazioni mafiose ai Consigli regionali» (681);

Mattesini ed altri. – «Regolamentazione del mercato dei materiali gemmologici» (683);

Finocchiaro ed altri. – «Disposizioni transitorie per l'elezione del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati» (685);

Giacobbe. – «Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza» (687);

Mandelli. – «Disposizioni in materia di accesso alla dirigenza del Servizio sanitario nazionale» (692);

Barani. – «Disposizioni in materia di accertamenti diagnostici neonatali obbligatori per la prevenzione e la cura delle malattie metaboliche ereditarie» (699);

Barani. – «Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, per favorire i rapporti tra detenute madri e figli minori e per l'istituzione di case-famiglia protette» (700);

Filippi. – «Modifiche alla legge 20 maggio 1985, n. 207, concernenti la determinazione dell'anzianità del personale con rapporto convenzionale beneficiario di inquadramento straordinario nei ruoli nominativi regionali del personale delle unità sanitarie locali» (704);

Pagliari. – «Disposizioni in materia di perequazione urbanistica, contenuto della proprietà fondiaria e di determinazione dell'indennità di esproprio» (706);

Nencini. – «Disposizioni per favorire il reinserimento dei lavoratori espulsi precocemente dal mondo del lavoro e per il sostegno ai disoccupati di lunga durata, non più ricollocabili, prossimi alla pensione in ragione dell'età e del monte contributi versati» (716);

Nencini. – «Interventi per il sostegno dell'occupazione giovanile e femminile e delega al Governo in materia di regime fiscale agevolato» (719);

Marcucci ed altri. – «Tutela e valorizzazione dei veicoli storici» (723);

Puglisi ed altri. – «Disposizioni per la promozione della soggettività femminile e per il contrasto al femminicidio» (724);

D'Ambrosio Lettieri e altri. – «Riordino della disciplina degli ordini e dei collegi delle professioni sanitarie» (725);

Stucchi. – «Soppressione dei consorzi tra i comuni compresi nei bacini imbriferi montani» (739);

Castaldi. – «Modifica all'articolo 3 del decreto-legge 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248, e altre disposizioni in materia di disciplina degli orari di apertura degli esercizi commerciali» (762);

Latorre. – «Divieto di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi nelle acque del mare Adriatico prospicienti la regione Puglia» (763);

Stucchi. – «Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei componenti dei consigli regionali e dell'importo degli emolumenti ad essi attribuiti» (767);

Romani ed altri. – «Disposizioni in materia di riconoscimento della medicina omeopatica» (768);

De Petris ed altri. – «Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo» (769);

Palermo ed altri. – «Norme per la tutela e le pari opportunità della minoranza dei Rom e dei Sinti» (770);

Mandelli. – «Disciplina dell'attività di tatuaggio e *piercing*» (771);

Stucchi. – «Ratifica ed esecuzione della Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, fatta a Strasburgo il 5 novembre 1992» (784);

Stucchi. – «Disposizioni per la razionalizzazione dell'organico del personale dipendente dei comuni, delle province e delle regioni» (785);

Lo Moro ed altri. – «Norme in materia di scioglimento degli organi delle aziende sanitarie locali ed ospedaliere per infiltrazioni mafiose» (795);

Amati e altri. – «Disposizioni in materia di reparti di terapia intensiva aperta» (797);

Gentile. – «Istituzione dell'Autorità garante per la tutela dei diritti delle persone con disabilità» (804)

Tomaselli ed altri. «Norme per la disciplina degli incubatori scolastici d'impresa» (808);

Silvestro e altri. – «Riordino della disciplina degli Ordini delle professioni sanitarie di medico-chirurgo, di odontoiatra, di medico veterina-

rio, di farmacista e delle professioni sanitarie di cui alla legge 30 agosto 2000, n. 251» (818);

Piccoli ed altri. – «Deroga al patto di stabilità interno per i comuni confinanti con le regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e di Bolzano» (822);

Petraglia. – «Modifiche alla legge 20 maggio 1985, n. 207, concernenti la determinazione dell'anzianità del personale con rapporto convenzionato beneficiario di inquadramento straordinario nei ruoli nominativi regionali del personale delle unità sanitarie locali» (823);

Panizza ed altri. «Disposizioni per l'elezione diretta dei presidenti delle province e dei consigli provinciali delle province interamente montane» (826);

Bianco e altri. – «Norme in materia di riordino della disciplina degli Ordini delle professioni sanitarie di medico-chirurgo e di odontoiatra, di medico veterinario e di farmacista e istituzione degli Ordini e degli Albi delle professioni sanitarie» (829);

D'Ambrosio Lettieri ed altri. – «Disposizioni in favore della ricerca sulle malattie rare, della loro prevenzione e cura. Istituzione dell'Agenzia nazionale per le malattie rare» (831);

D'Anna. – «Ordinamento delle professioni di biologo e di psicologo» (833);

D'Anna ed altri. – «Modifiche alla disciplina concernente l'esecuzione forzata nei confronti delle pubbliche amministrazioni e interpretazione autentica del primo comma dell'articolo 499 del codice di procedura civile, in materia di intervento dei creditori nell'esecuzione» (836);

Lanzillota ed altri. – «Disposizioni in materia di conflitti di interesse dei titolari di cariche di governo e dei componenti delle Autorità indipendenti» (840);

Mucchetti ed altri. – «Integrazioni della legge 15 febbraio 1953, n. 60, in materia di incompatibilità parlamentare, e abrogazione dell'articolo 10 del testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di ineleggibilità» (853);

Dalla Tor ed altri. – «Regime giuridico e valorizzazione delle valli da pesca della laguna di Venezia» (854);

Fedeli ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare sul fenomeno dei femmicidi e femminicidi» (860);

Fattorini ed altri. – «Istituzione della Commissione nazionale per la promozione e la tutela dei diritti umani» (865);

Stefani. – «Modifiche al decreto legislativo 20 giugno 2005, n. 122, in materia di tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire, a norma della legge 2 agosto 2004, n. 210» (867);

Valentini ed altri. – «Norme per la tutela e la valorizzazione delle botteghe e dei mercati storici e degli antichi mestieri» (869);

Astorre ed altri. – «Interventi per l'ammodernamento e la riqualificazione delle imprese turistiche e per il recupero del patrimonio edilizio delle strutture turistico-ricettive» (870);

De Petris ed altri. – «Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo» (875);

Regione Calabria. – «Istituzione di una Zona Economica Speciale nel distretto logistico-industriale della Piana di Gioia Tauro» (894);

Barani. – «Disposizioni per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni e la riqualificazione delle aree rurali e montane italiane» (899);

Valentini ed altri. – «Nuove norme in materia di organizzazione del Corpo nazionale dei vigili del fuoco» (900);

Barani. – «Misure per la tutela del diritto alla salute e della libertà di cura. Modifiche al Testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica» 9 ottobre 1990, n. 309» (901);

Amati ed altri. – «Ordinamento della professione di pedagogo e istituzione del relativo albo professionale» (902);

Laniece ed altri. «Disposizioni in materia di telemedicina» (908);

De Pietro ed altri. – «Disposizioni in materia di pari opportunità di trattamento dei daltonici e delega al Governo per il riassetto e la riforma della normativa in materia» (912);

Granaiola ed altri. – «Promozione della donazione del sangue da cordone ombelicale e della rete di banche che lo crioconservano» (913);

Razzi. – «Disposizioni in materia di caratterizzazione ambientale degli stabilimenti e delle concessioni balneari» (918)

Maurizio Romani ed altri. – «Modifica all'articolo 9 della legge 22 maggio 1978, n. 194, recante norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza» (923);

Calderoli. – «Suppressione di enti intermedi» (928);

D'Ambrosio Lettieri ed altri. «Modifiche all'articolo 7 del decreto-legge 18 settembre 2001, n. 347, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 novembre 2001, n. 405, in materia di farmaci bisimilari» (930);

Volpi ed altri. – «Disposizioni per favorire la qualità della vita delle persone non autosufficienti» (940);

De Monte. – «Distacco del comune di Sappada dalla regione Veneto e relativa aggregazione alle regione Friuli-Venezia Giulia» (951);

«Misure di semplificazione degli adempimenti per i cittadini e le imprese e di riordino normativo» (958);

Ranucci ed altri. – «Misure a sostegno delle isole minori finalizzate ad uno sviluppo sostenibile» (962);

Ghedini ed altri. – «Istituzione delle città metropolitane e modalità di elezione del sindaco e del consiglio metropolitano» (965);

Pagliari ed altri. – «Norme in materia di domini collettivi» (968);

Buemi. – «Modifiche all'articolo 29-*bis* del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in materia di applicazione dell'istituto della mobilità volontaria tra le pubbliche amministrazioni relativamente al personale collocato in regioni diverse da quella di provenienza» (982);

Casaletto ed altri. – «Disposizioni per il contenimento del consumo del suolo e la tutela del paesaggio» (991);

Taverna ed altri. – «Disposizioni in materia di accertamenti diagnostici neonatali obbligatori per la prevenzione e la cura delle malattie metaboliche ereditarie» (998);

De Petris ed altri. – «Nuove disposizioni per la disciplina delle attività di prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi» (999);

De Petris. – «Nuove disposizioni in materia di aree naturali protette» (1004);

Favero ed altri: «Disposizioni per la promozione della piena partecipazione delle persone sorde alla vita collettiva e per il riconoscimento della lingua dei segni italiana» (1019);

Di Biagio ed altri. «Disposizioni per la semplificazione e la trasparenza delle procedure in materia ambientale e per l'attuazione della delibera CIPE dell'8 marzo 2013 di aggiornamento del Piano di azione nazionale per la riduzione dei livelli di emissione dei gas serra e per avviare il processo di »decarbonizzazione« dell'economia del paese» (1045);

Marcucci ed altri. – «Nuove norme in materia di delitti contro l'ambiente e delega al Governo per la riforma della disciplina sanzionatoria penale in materia di reati contro il patrimonio culturale» (1046);

De Petris. – «Introduzione nel codice penale dei delitti contro l'ambiente» (1072);

Zanoni. – «Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione delle persone affette da autismo e per l'assistenza alle loro famiglie» (1073);

«Modifica degli articoli 18 e 43 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (Statuto speciale per la Sardegna) (1080);

Bellot ed altri. – «Distacco del comune di Sappada dalla regione Veneto e sua aggregazione alle regioni Friuli-Venezia Giulia» (1082);

«Istituzione presso il Ministero dello sviluppo economico di una cabina di regia per il monitoraggio ed il coordinamento degli interventi previsti dalla legislazione vigente per le crisi di impresa» (1120-*bis*).

Disegni di legge, ritiro

Il senatore Giacomo Stucchi ha dichiarato di ritirare il disegno di legge: Stucchi. – «Modifiche all'articolo 18 del decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 215, e all'articolo 16 della legge 23 agosto 2004, n. 226, in materia di riserve di posti per i volontari di truppa delle Forze armate nonché di reclutamento del personale del Corpo forestale dello Stato» (530).

Il senatore De Poli, in data 31 ottobre 2013, ha dichiarato di ritirare i seguenti disegni di legge:

De Poli. – «Agevolazioni fiscali e altre disposizioni per sostenere l'accesso dei giovani all'abitazione principale» (497);

De Poli. – «Norme per consentire il trapianto di polmone da persona vivente a bambino» (498);

De Poli. – «Modifiche all'articolo 1 del decreto-legge 3 gennaio 2006, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 2006, n. 22, recante disposizioni urgenti per l'esercizio domiciliare del voto per taluni elettori» (506);

De Poli. – «Disposizioni in materia di consenso informato e di indicazioni anticipate di cura, di accesso alle cure palliative e di assistenza e cura dei pazienti affetti da malattie rare» (340);

De Poli. – «Modifiche al codice civile e delega al Governo in materia di filiazione» (492).

Governmento, trasmissione di atti per il parere

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento dell'attività di Governo, con lettera in data 30 ottobre 2013, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 4 e 5, della legge 14 settembre 2011, n. 148 – lo schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative, correttive e di coordinamento delle disposizioni di cui ai decreti legislativi 7 settembre 2012, n. 155 e 7 settembre 2012 n. 156, tese ad assicurare la funzionalità degli uffici giudiziari (n. 36).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è stato deferito – in data 31 ottobre 2013 – alla 2ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 30 novembre 2013. Le Commissioni 1ª e 5ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito entro il 20 novembre 2013.

Il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, con lettera in data 24 ottobre 2013, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112 – lo schema di decreto ministeriale recante individuazione di interventi di tutela del patrimonio culturale finanziati ai sensi del comma 3-*bis* dell'articolo 5 del decreto-legge n. 91 del 2013, per l'anno 2013 (37).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 7ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 25 novembre 2013.

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 17 ottobre 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 26 febbraio 1987, n. 49, la relazione previsionale sull'attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 2014.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente (Atto n. 161).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera pervenuta in data 24 ottobre 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la comunicazione concernente l'adesione della Lettonia al Meccanismo europeo di stabilità (MES).

La predetta comunicazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 163).

Garante del contribuente, trasmissione di atti

Con lettera pervenuta in data 15 ottobre 2013, il Garante del contribuente della regione Abruzzo ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 13-*bis*, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta dal medesimo Garante nell'anno 2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (Atto n. 162).

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 4 novembre 2013, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di decisione del Consiglio sul vertice sociale trilaterale per la crescita e l'occupazione (COM (2013) 740 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 11ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 12 dicembre 2013.

Le Commissioni 3ª e 14ª e potranno formulare osservazioni e proposte alla 11ª Commissione entro il 5 dicembre 2013.

La Commissione europea, in data 31 ottobre 2013, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che adatta agli articoli 290 e 291 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea una serie di atti giuridici che prevedono il ricorso alla procedura di regolamentazione con controllo (COM (2013) 751 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 14ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 12 dicembre 2013.

Le Commissioni 1ª e 3ª e potranno formulare osservazioni e proposte alla 14ª Commissione entro il 5 dicembre 2013.

La Commissione europea, in data 5 novembre 2013, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1166/2008 relativo alle indagini sulla

struttura delle aziende agricole e all'indagine sui metodi di produzione agricola per quanto riguarda il quadro finanziario per il periodo 2014-2018 (COM (2013) 757 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 9ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 12 dicembre 2013.

Le Commissioni 3ª e 14ª e potranno formulare osservazioni e proposte alla 9ª Commissione entro il 5 dicembre 2013.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Chiti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00452 della senatrice Fedeli ed altri.

Mozioni

ZANETTIN, STEFANI, MARIN, BONFRISCO, SACCONI, DALLA TOR, ALBERTI CASELLATI, DE POLI, FILIPPIN, PICCOLI, CONTE, AIELLO, BELLOT, BRUNI, D'AMBROSIO LETTIERI, DE PETRIS, FAZZONE, LANGELLA, LIUZZI, PERRONE, RAZZI, RUVOLO, SCILIPOTI, VICECONTE, ZIZZA. – Il Senato,

premessi che:

nelle acque superficiali delle province di Vicenza, Padova e Verona è stata riscontrata nei mesi scorsi una sensibile presenza di sostanze perfluoro-alchiliche;

su questa problematica, si è svolto un incontro in data 11 luglio 2013, a Roma, presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, cui hanno partecipato i tecnici regionali della sanità, dell'ambiente, dell'Arpav, dei Ministeri dell'ambiente e della salute, dell'Istituto superiore della sanità e dell'Istituto che ha condotto la ricerca sulla questione;

i tecnici veneti hanno illustrato le azioni e i provvedimenti presi a livello regionale, che sono stati giudicati dagli organismi centrali «tempestivi e idonei»;

a tale tavolo è stato ribadito che «non sussiste alcun pericolo per la popolazione»;

per la precisione sono 4 le aree geografiche coinvolte: il bacino dell'Adige e del suo affluente Alpone-Chiampo; l'area del vicentino a nord dell'autostrada costituita principalmente dalla Valdagno (Valdagno e Trissino) e la parte alta della valle del Chiampo; il bacino del Bacchiglione che include Schio, la Valdastico e la città di Vicenza; l'area a sud

dell'autostrada racchiusa tra l'Adige e i colli Berici ed Euganei, dove è ubicato lo scarico di un collettore consortile;

questo collettore trasferisce i reflui depurati di 5 depuratori (Trissino, Arzignano, Montecchio, Montebello e Lonigo, per un totale circa 2.300.000 abitanti) nel canale Fratta-Gorzone all'altezza di Cologna veneta, in prossimità della confluenza nel Fratta-Gorzone del canale irriguo Leb che garantisce il carico idraulico adeguato. Il canale Fratta-Gorzone attraversa quindi le province di Padova e Venezia, e confluisce nel fiume Brenta in località punta Gorzone a sud di Chioggia;

la situazione è monitorata a livello delle aziende Ulss coinvolte (5 ovest Vicentino, 6 di Vicenza, 17 di Este, 20 di Verona e 21 di Legnago) ed ha un coordinamento regionale ed un supporto a livello centrale da parte dei Ministeri interessati e dell'Istituto superiore di sanità;

l'8 luglio il consiglio di bacino Valchiampe ha prontamente e sollecitamente riunito i sindaci per un incontro prettamente informativo, in attesa di comunicazioni da Regione e Ministero giunte nei giorni successivi e dal contenuto rassicurante;

tuttavia, nonostante il presidio, le conclusioni oggetto del comunicato di Regione e Ministeri della salute e dell'ambiente non tranquillizzano del tutto ed anzi lasciano ancora spazio a dubbi e contraddizioni;

in questa vicenda è stato obiettivamente riscontrato che la legislazione italiana non prevede un limite massimo nella concentrazione di tali sostanze nelle acque potabili, al contrario la legislazione tedesca prevede un limite di 100 nanogrammi litro (per esposizione a lungo periodo) e quella statunitense (notoriamente meno sensibile alle tematiche ambientali) un limite di 1.000 nanogrammi;

si è quindi un presenza di un'evidente lacuna legislativa nel nostro ordinamento;

considerato che:

va ricordato a tale proposito che, secondo quanto riportato dai *media* locali, nelle acque quella delle zone di Lonigo-Sarego-Brendola la concentrazione di PFOA (sostanze perfluoro-alchiliche) supererebbe i 1.500 nanogrammi per litro, e in un pozzo in zona industriale a Vicenza si sfiorerebbero i 2.000, concentrazioni che sono quindi molto al di sopra dei citati limiti;

si è parlato di un prossimo utilizzo di filtri ai carboni attivi, ma non è ancora noto quando essi saranno messi in opera, da quando inizieranno davvero a bonificare l'acqua, con quali costi e a carico di chi;

è per questo che la lacuna normativa del nostro ordinamento va al più presto colmata, adeguandosi alla legislazione vigente nei Paesi europei più sensibili alle tematiche ambientali,

impegna il Governo a valutare la possibilità di introdurre, con la massima urgenza, nel nostro ordinamento un limite massimo nella concentrazione di PFOA nelle acque potabili, così come accade nei Paesi europei a maggior sensibilità ambientale.

(1-00173)

TAVERNA, AIROLA, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, BATTISTA, BENCINI, BERTOROTTA, BIGNAMI, BLUNDO, BOCCHINO, BOTTICI, BULGARELLI, CAMPANELLA, CASALETTO, CASTALDI, CATALFO, CIAMPOLILLO, CIOFFI, COTTI, CRIMI, DE PIETRO, DONNO, ENDRIZZI, FATTORI, FUCKSIA, GAETTI, GIROTTO, LEZZI, LUCIDI, MANGILI, MARTELLI, MARTON, MOLINARI, MONTEVECCHI, MORONESE, MORRA, MUSSINI, NUGNES, ORELLANA, PAGLINI, PEPE, PETROCELLI, PUGLIA, ROMANI Maurizio, SANTANGELO, SCIBONA, SERRA, SIMEONI, VACCIANO.

– Il Senato,

premessò che:

il 17 luglio 2013 sono state eseguite, nell'ambito di un'inchiesta condotta dalla Procura della Repubblica di Torino, alcune ordinanze di custodia cautelare per Salvatore Ligresti e i suoi tre figli Lionella, Giulia e Paolo (quest'ultimo risulterà latitante). Nella medesima data il Ministro della giustizia contatta telefonicamente, dal Ministero, la moglie dell'arrestato dicendole non solo «Qualsiasi cosa posso fare conta su di me», ma esprimendo perfino un giudizio di valore sull'operato dei magistrati, valutato come «non giusto»;

il 18 agosto il Ministro, dopo aver interloquito telefonicamente con un fratello dell'arrestato, contatta i due vicedirettori del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per «sensibilizzarli», con esclusivo riferimento alla situazione carceraria della signora Giulia Ligresti, la quale il 28 agosto verrà scarcerata;

considerato, in particolare, che:

l'intervento del Ministro della giustizia per allertare l'amministrazione penitenziaria sul caso di specie ricade, irrimediabilmente, sulle regole di etica pubblica che dovrebbero informare le istituzioni repubblicane e, segnatamente, chi le ricopre;

tale intervento, di natura non solo umanamente rassicurante nei confronti di un familiare della detenuta, ma potenzialmente interventista, compromette il supremo principio dell'uguaglianza formale dei cittadini dinanzi alla legge, nonché «il buon andamento» e «l'imparzialità» dei pubblici uffici, di cui all'art. 97 della Costituzione, nei confronti dei quali il Ministro della giustizia è individualmente responsabile;

peraltro, la segnalazione *ad personam* riferita alla pericolosità della situazione carceraria della detenuta presuppone, in capo al Ministro, la consapevolezza che il sistema penitenziario, di cui il Ministro è responsabile, non appresti sufficienti ed adeguate tutele della salute e degli altri diritti, se non in caso di mirate e puntuali «segnalazioni»;

un Ministro della giustizia che si mette a disposizione della famiglia protagonista di uno tra i più gravi scandali finanziari degli ultimi anni, garantendo il suo intervento a favore di una reclusa accusata di gravi reati, mina la sua trasparenza operativa. Segna, in altri termini, un conflitto di interessi che compromette definitivamente il suo delicatissimo ruolo;

valutato, inoltre, che:

ai sensi dell'art. 110 della Costituzione spettano al Ministro della giustizia l'organizzazione e il funzionamento dei servizi relativi alla giustizia. Nel caso in questione, il Guardasigilli ha latentemente abusato della sua qualità e della sua funzione, segnalando ai suoi sottoposti non un'esigenza ministeriale, conforme all'interesse della nazione, bensì una situazione specifica e ben determinata, per di più dichiaratamente connessa a consolidati rapporti che attengono alla sfera personale del Ministro;

la responsabilità oggettiva e soggettiva del Ministro della giustizia, nell'ambito dell'esercizio delle sue funzioni, risulta doppiamente viziata sia da un inopportuno interessamento personale, sia con riguardo alla segnalazione amministrativa di un caso di specie. Come noto, il Ministro della giustizia dispone di altri poteri, come quello ispettivo, che, nella trasparenza, avrebbero potuto legittimamente accertare la correttezza formale e sostanziale della situazione detentiva della Ligresti;

la gravissima compromissione dell'«onorabilità» del Ministro e della sua attività ministeriale non consente la sua ulteriore permanenza in una carica di così grave responsabilità ed impegno;

visto l'articolo 94 della Costituzione e visto l'articolo 161 del Regolamento del Senato della Repubblica, esprime la propria sfiducia al Ministro della giustizia, dottoressa Annamaria Cancellieri e la impegna a rassegnare le proprie dimissioni.

(1-00174)

RIZZOTTI, AIELLO, BIANCONI, BONFRISCO, D'AMBROSIO LETTIERI, D'ANNA, MANDELLI, VICECONTE, ZUFFADA. – Il Senato,

premessi che:

le malattie metaboliche ereditarie, chiamate anche errori congeniti del metabolismo, sono causate dalla mutazione di un gene che determina l'alterazione, o la mancanza totale, dell'attività enzimatica, con conseguente riduzione della produzione di energia;

si tratta di malattie rare che generalmente colpiscono i bambini (ma possono manifestarsi anche in età giovanile o adulta) e possono assumere forme gravi e invalidanti, provocando *handicap* fisici e mentali;

lo *screening* neonatale è l'unico strumento in grado di identificare precocemente tali patologie prima che queste si manifestino clinicamente, e di limitarne, perciò, le conseguenze invalidanti;

l'identificazione della malattia a poche ore dalla nascita consente, infatti, l'avvio di una dieta specifica, a volte senza bisogno di una terapia farmacologica, in grado di prevenire gravi e irreversibili danni alla salute, permettendo un miglior decorso della patologia e una migliore qualità della vita dei piccoli pazienti e delle relative famiglie;

nel nostro Paese, la legge 5 febbraio 1992, n. 104, all'articolo 6, prevede l'obbligatorietà dello *screening* neonatale dell'ipotiroidismo congenito, della fenilchetonuria e della fibrosi cistica. Successivamente, con

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 9 luglio 1999 si è proceduto alla regolamentazione degli *screening* neonatali obbligatori;

l'introduzione, dalla fine degli anni '90, della spettrometria di massa tandem ha aperto nuove frontiere analitiche in questo campo, poiché tale metodologia consente, in tempi molto brevi (pochi minuti) e con un'unica goccia di sangue, di testare la presenza di oltre 40 malattie metaboliche ereditarie;

considerato che:

allo stato attuale, solo alcune regioni hanno allargato l'offerta di *screening* neonatale ad un elenco variabile di malattie metaboliche;

la disomogeneità territoriale nell'accesso allo *screening* neonatale allargato determina una disparità di trattamento tra i bambini nati in regioni diverse e, in alcuni casi, anche tra quelli nati nella medesima regione, impedendo, di fatto, la possibilità di fruire di un importante strumento di prevenzione di malattie ad effetti progressivamente invalidanti;

è necessaria la presenza di personale qualificato all'interno dei laboratori in cui si praticano *screening* neonatali allargati, affinché sia garantita una diagnosi corretta, un adeguato *follow-up* e, in caso di eventuale positività, un'appropriata presa in carico del paziente,

impegna il Governo:

1) a definire un pannello di malattie metaboliche soggette a *screening* che includa le malattie genetiche rare per le quali sono disponibili cure e terapie dietetiche e/o farmacologiche di comprovata efficacia;

2) ad inserire lo *screening* neonatale allargato nei livelli essenziali di assistenza, rendendolo obbligatorio su tutto il territorio nazionale;

3) a realizzare un coordinamento nazionale che disciplini, in modo omogeneo sul territorio nazionale, i requisiti e l'attività degli operatori coinvolti nel trattamento e nella presa in carico dei pazienti affetti da malattie oggetto dello *screening* neonatale allargato e che garantisca la presenza di personale qualificato all'interno dei laboratori in cui si praticano tali controlli, al fine di fornire una diagnosi corretta, un adeguato *follow-up* e, in caso di positività, un'appropriata presa in carico.

(1-00175)

CIOFFI, AIROLA, BUCCARELLA, CAPPELLETTI, GIARRUSSO, TAVERNA, SCIBONA, BULGARELLI, VACCIANO, MOLINARI, PEPE, MARTELLI, MUSSINI, DE PIETRO, CATALFO, PAGLINI, BOTTICI, CASALETTO, PUGLIA, SANTANGELO, MANGILI, ORELLANA, GAETTI, BERTOROTTA, BENCINI, GIROTTO, CAMPANELLA, NUGNES, MARTON, LEZZI, MORRA, CRIMI. – Il Senato,

premessi che:

il fenomeno dell'usura ha radici lontane. Nell'immaginario collettivo la figura dell'usuraio gode giustamente di una fama negativa e sinistra e oggi, purtroppo, è una figura sempre più presente. E non si pensi solo al piccolo professionista dello strozzo che interviene per «salvare» il padre di famiglia che si è indebitato a causa del gioco, a causa delle *slot machine*. Il vero pericolo è quel signore distinto, dai modi pacati e con una valigetta

piena di soldi che compare lì dove la crisi ha colpito di più, dove il sistema creditizio, colpito a sua volta, ma comunque inadeguato, non ha dato risposta alle domande di liquidità dell'imprenditore, lì dove lo Stato, che è un pessimo pagatore, si è rivelato contemporaneamente un inflessibile esattore. Quel signore distinto non è altro che la faccia pulita delle mafie, sempre alla ricerca di una buona occasione per ripulire i propri sporchi capitali. La sua disponibilità è immensa e la sua pazienza è grande, ma non infinita e così, dopo averne esaurito le risorse personali, della sua famiglia e della ditta, l'imprenditore è costretto a cedere e a passargli la mano;

ogni anno centinaia di aziende, soprattutto al Sud, escono dal mercato legale pur essendo aziende sane, che avrebbero bisogno di poco per uscire dalla crisi, ma anche quel poco viene loro negato dal sistema creditizio e dallo stato;

l'Italia possiede delle ottime leggi per far fronte al reato d'usura. La legge n. 108 del 1996, la legge n. 44 del 1999 e la legge n. 3 del 2012 forniscono in teoria ampie garanzie a chi denuncia il proprio aguzzino. Infatti, le vittime di questo odioso reato che denunciano le condotte illecite subite, previo parere favorevole del pubblico ministero, possono accedere ad un fondo di solidarietà, strutturato in modo che le persone che ne hanno diritto possano salvare le proprie aziende mantenendole produttive e vitali;

il Fondo di solidarietà, oggi denominato Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura, è uno straordinario mezzo per combattere l'infiltrazione dei capitali delle mafie nell'economia sana del nostro Paese;

il procedimento amministrativo volto all'elargizione di una somma a fondo perduto (per l'estorsione) ovvero alla concessione di un mutuo decennale senza interessi (per l'usura) è gestito in prima istanza dagli Uffici territoriali di Governo e in seguito dal Commissariato straordinario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura presso il Ministero dell'interno;

le domande vengono vagliate dagli Uffici territoriali, il cui compito è innanzitutto accertare la sussistenza dei requisiti soggettivi del richiedente, quali l'esistenza di carichi pendenti, precedenti penali, eventuali dichiarazioni di fallimento, di misure di prevenzione e, in secondo luogo, procedere a quantificare il danno subito dalle vittime dei reati. Pertanto, presso le Prefetture è insediato il «nucleo di valutazione» composto da un rappresentante della medesima Prefettura, della Banca d'Italia, un rappresentante dell'Agenzia delle entrate, uno della locale Camera di commercio, uno dell'ordine dei commercialisti e un rappresentante dell'ordine forense;

prima della definizione del procedimento per la concessione dell'elargizione può essere disposta, a domanda, la corresponsione, in una o più soluzioni, di una provvisoria fino al 70 per cento dell'ammontare complessivo dell'elargizione. A tal fine il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura acquisisce, entro 30 giorni dal ricevimento

della domanda, a mezzo del prefetto della provincia nel cui territorio si è verificato l'evento denunciato, un rapporto iniziale in ordine ai presupposti e alle condizioni dell'elargizione. L'esito dell'istanza deve essere definito in ogni caso, dandone comunicazione all'interessato, entro 90 giorni dal ricevimento della domanda;

a fronte di tempi strettissimi previsti dalla normativa, giustificati da situazioni che in caso di mancato tempestivo intervento determinano il dissesto delle aziende, si registra in alcune regioni e in alcune province italiane una situazione di sostanziale immobilità delle istituzioni, le cui conseguenze sono gravissime;

l'intoppo, ancora una volta, è il denaro, ma non quello cui le vittime hanno diritto, o quello che gli usurai vorrebbero recuperare con interessi astronomici. Il denaro che provoca tanti ritardi nell'istruzione delle pratiche per l'accesso al fondo di solidarietà è quello del «gettone di presenza» percepito fino a poco tempo fa da membri del nucleo di valutazione. Oggi, quel piccolo contributo non viene più elargito e, per una strana coincidenza, il nucleo di valutazione in alcune province si riunisce meno di frequente e, quando si riunisce, spesso manca il numero legale;

in alcuni casi coloro che hanno fatto richiesta di accesso al fondo hanno ottenuto non solo che il pubblico ministero desse parere favorevole, ma anche che fossero disposte misure cautelari nei confronti degli estorsori, che in alcuni casi sono stati condannati in primo grado o, addirittura, in via definitiva, e tutto questo senza che fosse consentito ai denunciati di accedere al fondo;

considerato inoltre che:

le vittime di usura sono costrette a subire anche procedure di recupero coattivo dei crediti da parte della pubblica amministrazione, degli operatori finanziari e degli stessi estorsori;

per evitare ciò l'art. 20 della legge n. 44 del 1999 impone l'obbligo di sospendere i termini di tutti i pagamenti nei confronti della pubblica amministrazione e di tutte le procedure esecutive pendenti nei confronti della vittima del reato di usura, previo parere favorevole del pubblico ministero;

tuttavia le associazioni che tutelano le vittime dell'usura riferiscono che alcuni tribunali non considerano vincolante il decreto prefettizio di sospensione e non sospendono le procedure esecutive, con il risultato aberrante di contribuire al fallimento delle ditte vittime degli usurari;

i comportamenti omissivi di alcune prefetture e di alcuni tribunali civili comportano un duplice gravissimo danno: da una parte alle vittime dei reati non viene concesso l'accesso al fondo, con il rischio sempre maggiore che le ditte di cui sono titolari vadano fallite; dall'altra decorrono i termini sospensivi di cui alla legge e proseguono inesorabili le procedure esecutive, sino alla fissazione dei bandi di vendita degli immobili;

occorre precisare che per legge se una vittima del reato di usura, a causa dell'immobilismo della prefettura, venisse dichiarata fallita, non potrebbe più accedere al Fondo. Un paradosso che può verificarsi;

considerato infine che:

il sistema creditizio italiano si è rivelato poco flessibile e sordo ai richiami dell'imprenditoria in difficoltà. Contemporaneamente lo stesso sistema ha chiesto e ottenuto di poter praticare interessi differenziati, spesso ingiustificatamente alti. Attualmente esiste una tabella divisa per categorie di operazioni (ben 15) e classi di importo, in cui sono riportati i tassi effettivi globali medi (TEGM) su base annua che vanno dal minimo del mutuo a tasso variabile, pari al 3,88 per cento, fino al massimo previsto per il credito cosiddetto *revolving* fino a 5.000 euro, pari al 17,09 per cento. Il TEGM viene utilizzato come base di calcolo per ottenere il tasso soglia, ovvero il tasso oltre il quale si configura il reato di usura. Scorrendo la colonna dei tassi soglia si ritrovano quasi soltanto numeri a 2 cifre, fino ad arrivare ad un incredibile 25,090 per cento per il credito *revolving* fino a 5.000 euro. Il 25 per cento per un'operazione di credito a consumo che andrebbe incoraggiata semmai, non punita;

illegittimo e gravissimo è il comportamento degli istituti di credito che, a dispetto dei protocolli d'intesa siglati nelle prefetture, ivi compreso l'impegno a nominare un referente che si occupi del fenomeno, non hanno mai sospeso di propria iniziativa le esecuzioni in danno delle vittime;

mentre una buona legge viene inficiata dal comportamento di pochi uomini scellerati, le imprese falliscono o vengono fagocitate dalle mafie con il risultato che onesti imprenditori preferiscono suicidarsi piuttosto che arrendersi di fronte alla perdita di quanto avevano costruito con il loro lavoro e il loro sacrificio,

impegna il Governo:

1) a stabilire procedure rigide e tempi rapidi e perentori per le istruttorie finalizzate all'accesso al fondo di solidarietà;

2) a ristabilire il cosiddetto gettone di presenza per i membri dei comitati di valutazione, vincolandone il pagamento alla produttività del singolo membro oltre che alla presenza alle riunioni;

3) a stabilire rigidi termini di decadenza e immediata sostituzione per i membri dei comitati di valutazione che risultassero assenti a due riunioni consecutive;

4) a stabilire che le associazioni che tutelano le vittime dell'usura abbiano diritto ad un seggio all'interno dei comitati, con diritto di voto;

5) a stabilire sanzione severa per il responsabile dell'ente territoriale che non si impegni a sufficienza per debellare la piaga dell'usura, pur avendo i mezzi legislativi per farlo;

6) ad adottare le opportune iniziative normative di competenza, affinché si preveda che il giudice dell'esecuzione non sia libero di valutare con discrezionalità il decreto prefettizio di sospensione, ma abbia l'obbligo ineludibile di sospendere l'esecuzione forzata iniziata nei confronti della vittima di usura, poiché il decreto di sospensione della prefettura è immediatamente esecutivo, e il giudice non ha il potere di disapplicarlo e a far rientrare esplicitamente il comportamento del giudice che non applica il decreto prefettizio di sospensione tra le cause di applicazione della legge sulla responsabilità civile dei magistrati (legge n. 117 del 1988);

7) a valutare nell'ambito delle proprie competenze gli opportuni impegni normativi che rivedano il sistema di calcolo del tasso usuraio, uniformando i tassi per tutte le operazioni di credito, riducendo categorie di operazioni e classi di importo, stabilendo per legge un unico tasso soglia, superato il quale si configuri il reato di usura.

(1-00176)

Interpellanze

PICCOLI, ZANETTIN, DALLA TOR, CONTE. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

il comma 9 dell'art. 18 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, concernente «Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia», convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, destina l'importo di 100 milioni di euro alla realizzazione del primo programma «6.000 Campanili»;

al finanziamento del programma si è provveduto mediante l'iscrizione dell'importo di 100 milioni di euro nello stato di previsione del Dipartimento per le infrastrutture stradali, gli affari generali ed il personale, Direzione generale per l'edilizia statale e gli interventi speciali del Ministero, per l'anno 2014 a valere sul fondo istituito ai sensi dell'art. 18, comma 1, in deroga alle procedure di cui al comma 2 dello stesso articolo;

potevano presentare domanda di contributo finanziario, con importi compresi tra 500.000 ed un milione di euro, i Comuni che, sulla base dei dati anagrafici risultanti dal censimento della popolazione 2011, hanno una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti;

potevano altresì presentare domanda di contributo finanziario le Unioni composte esclusivamente da Comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti ed i Comuni risultanti da fusioni tra Comuni ciascuno dei quali con popolazione inferiore a 5.000 abitanti;

i Comuni potevano partecipare anche avvalendosi dell'ausilio e dell'assistenza tecnico-organizzativa delle strutture dell'Unione di Comuni o della convenzione di cui sono parte;

l'istanza di finanziamento, firmata digitalmente, poteva essere inoltrata esclusivamente per posta elettronica certificata all'indirizzo dell'ANCI «6000campanili», allegando la documentazione richiesta indicata in formato PDF, conformemente alle norme del codice dell'amministrazione digitale di cui al decreto legislativo n. 235 del 2010 e successive modificazioni e integrazioni;

le richieste da parte dei soggetti interessati potevano essere inoltrate esclusivamente a partire dalle ore 9:00 dello scorso 24 ottobre 2013;

risulteranno ammesse a finanziamento tutte le richieste ritenute finanziabili e poste in ordine di invio, fino al raggiungimento dell'importo assegnato dalla norma istitutiva del programma;

molti Comuni posti in aree periferiche del territorio nazionale non hanno potuto risultare beneficiari delle provvidenze del programma «6.000

campanili» in ragione del fatto che i problemi di *digital divide* non consentono loro di avere connessioni telematiche con prestazioni paragonabili a quelle dei Comuni dotati delle migliori infrastrutture;

in particolare, diversi Comuni che si trovano in tali condizioni, pur avendo inviato tempestivamente la domanda di contributo, l'hanno vista recapitata soltanto dopo diversi minuti ovvero anche ore, venendo in tal modo di fatto esclusi dalla graduatoria dei beneficiari ed essendo così doppiamente discriminati a causa del *deficit* infrastrutturale di cui sono vittime;

tale situazione porterà certamente al proliferare di ricorsi volti ad ottenere l'annullamento della procedura di assegnazione dei contributi a fronte dell'evidente disparità di trattamento tra Comuni i cui territori siano dotati di infrastrutture informatiche più o meno performanti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire con atti di competenza al fine di riaprire il bando, eventualmente prevedendo modalità diverse per l'accesso alle relative provvidenze tali da consentire pari opportunità a tutti i Comuni, indipendentemente dalle *performance* delle infrastrutture informatiche presenti nel loro territorio;

in caso contrario, che cosa intenda fare per impedire il proliferare di ricorsi volti ad ottenere l'annullamento della procedura di assegnazione dei contributi relativi al programma «6.000 Campanili».

(In allegato alla presente interrogazione è stata presentata documentazione che resta acquisita agli atti del Senato).

(2-00086)

GIOVANARDI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

gli organi di stampa hanno dato ampio rilievo alla lettera scritta dal giovane studente Simone D. nella quale motivava le ragioni che lo spindevano a togliersi la vita;

del contenuto di questa lettera circolano diverse versioni alcune delle quali fanno riferimento a discriminazioni o ingiurie subite dal giovane;

a quanto risulta all'interpellante, questo caso è stato utilizzato per accelerare l'*iter* relativo alla legge sull'omofobia in discussione al Senato (AS 1052) che estende le pene della «legge Mancino» (decreto-legge n. 122 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 205 del 1993) anche all'omofobia e alla transfobia, a causa di una supposta emergenza nazionale per il moltiplicarsi di fenomeni di violenza,

si chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risulti il contenuto della lettera e se allo stato degli atti risultino evidenze di violenza, discriminazioni o episodi di dileggio nei confronti del povero Simone.

(2-00087)

MANCONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

già nel settembre 2013 una delegazione della Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato si era

recata in visita al Centro di identificazione e di espulsione (CIE) di Gradisca d'Isonzo (Gorizia), riscontrando numerose criticità, condizioni di vita disumane e tensione altissima;

negli ultimi giorni nuovi disordini si sono verificati nel Centro. La notte tra il 30 e il 31 ottobre alcune persone trattenute sono salite sul tetto dell'edificio, mentre altri provocavano gravi danni alla struttura. Episodi che si sono ripetuti nelle notti successive, fino a quella tra il 2 e il 3 novembre;

per disposizione del Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno, il CIE di Gradisca d'Isonzo è stato oggi svuotato, con il trasferimento delle persone trattenute, e temporaneamente chiuso, come ripetutamente chiesto negli ultimi mesi anche da parte di parlamentari e amministratori di quel territorio;

gli spazi inadatti e inagibili del CIE sarebbero viceversa utili all'ampliamento del limitrofo Centro di accoglienza per richiedenti asilo, bisognoso di posti e di spazi per una migliore gestione del centro e una più adeguata accoglienza per gli ospiti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che il CIE di Gradisca d'Isonzo debba essere chiuso definitivamente e che la struttura, una volta ristrutturata, possa essere utilizzata per ampliare il Centro di accoglienza per richiedenti asilo situato nei pressi.

(2-00088)

CALEO. – Ai Ministri dell'interno, dell'economia e delle finanze, della difesa e degli affari esteri. – Premesso che:

nel 2007 la Presidenza del Consiglio dei ministri ha avviato il progetto di Dispositivo interministeriale integrato di sorveglianza marittima (DIISM);

la creazione del DIISM risiedeva nella necessità di convogliare le informazioni marittime in un'unica centrale operativa, al fine di migliorare il coordinamento tra i Dicasteri operanti, a vario titolo, sul mare;

tuttavia, ad oggi, il decreto interministeriale che istituisca il DIISM non è stato emanato e l'ultima bozza di decreto risale a marzo 2013;

soltanto la Marina militare, su delega del Ministero della difesa, l'ha già realizzato nella sua parte di competenza presso il comando in capo della squadra navale, situato a Santa Rosa, nelle vicinanze di Roma;

ciononostante il dispositivo resta inutilizzato per l'assenza del personale di collegamento e delle connessioni con i sistemi e le centrali delle altre amministrazioni. Ad oggi è presente solo una piccola quota di personale delle Capitanerie di porto;

considerato che:

negli ultimi mesi sono stati molto frequenti i tentativi di sbarchi di immigrati presso le coste italiane, soprattutto quelle siciliane;

alcuni di questi tentativi si sono trasformati in vere e proprie tragedie del mare, da ultimo la strage di Lampedusa del 3 ottobre 2013 che ha causato la morte di oltre 350 persone;

eventi tragici di questo tipo rendono urgente la concentrazione e l'ottimizzazione delle risorse per l'intervento in mare, per l'individuazione e il salvataggio dei migranti nello stretto di Sicilia;

considerato altresì che:

diverse amministrazioni operano contemporaneamente sul mare con i loro mezzi, sistemi e personale, ma senza un adeguato coordinamento;

la mancata approvazione del decreto interministeriale necessario a dare piena operatività al DIISM fa infatti sì che le informazioni raccolte dai diversi enti non siano adeguatamente condivise e valorizzate in un'ottica complessiva;

tale mancanza di coordinamento e condivisione genera duplicazione di sforzi, spreco di risorse ed una minore efficacia operativa complessiva,

si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo risulti quale sia la motivazione della mancata emanazione del decreto necessario a dare piena operatività al DIISM;

se non ritengano necessaria e non più procrastinabile l'emanazione del decreto, al fine di costituire un dispositivo di sorveglianza marittima capace di far circolare in modo più efficiente le informazioni tra gli enti coinvolti e coordinare le informazioni sull'avvistamento, l'intervento, il soccorso e ogni altra operazione destinata all'assistenza dei migranti;

infine, se non ritengano che una politica integrata di sorveglianza marittima sia quella che può meglio far fronte alla necessità di ottimizzare l'intervento in mare.

(2-00089)

Interrogazioni

CATALFO, NUGNES, PEPE, MARTELLI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

il dipartimento di Clinica sperimentale dell'università di Messina ha eseguito un bio-monitoraggio della zona Milazzo – valle del Mela presentando i risultati in data 11 luglio 2013;

lo studio è stato effettuato sia attraverso l'esame di liquidi biologici, nei quali sono stati valutati i livelli di metalli pesanti (arsenico, cadmio, cromo, mercurio, nichel, piombo e vanadio), sia attraverso esami ecografici e visite mediche al fine di accertare lo stato di salute dei bambini. Inoltre si è proceduto a fornire dei questionari agli interessati e alle loro famiglie per avere una valutazione più completa sulla qualità della vita;

il gruppo di ricerca ha coinvolto ragazzi di età compresa tra i 12 e i 14 anni nati nei comuni di: Pace del Mela, Santa Lucia del Mela, San Filippo del Mela, Gualtieri Sicaminò, San Pier Niceto e Milazzo (provincia di Messina);

i campioni di sangue e urine raccolti sono stati testati per accertare la presenza di metalli pesanti, ed è stata verificata inoltre l'incidenza di tali elementi in relazione a ormoni fondamentali durante la crescita come: ACTH, T3, T4, TSH, testosterone, LH e FSH;

considerato che:

la relazione, a conclusione del bio-monitoraggio e relativi studi dei dati ottenuti, ha evidenziato un aumento dei valori per metalli pesanti nella popolazione esaminata e specificamente per gli elementi: cromo, nichel e cadmio;

in relazione a tali aumenti è stato riscontrato che in 31 casi su 200 si sono presentate alterazioni morfologiche nell'apparato riproduttore dei soggetti, con presenza di metalli nelle urine, in percentuali superiori alla media;

i livelli riscontrati sono notevolmente elevati comportando gravissimi danni fisici alla popolazione senz'altro definibili come generazionali, in quanto le patologie connesse con l'inquinamento da metalli pesanti influiscono sull'apparato riproduttivo delle persone colpite impedendo a tali soggetti la procreazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario adottare le opportune iniziative di competenza affinché siano verificati gli effettivi livelli di controllo e monitoraggio dei fenomeni inquinanti;

quali provvedimenti siano stati adottati al fine di identificare i soggetti responsabili dell'inquinamento del territorio.

(3-00455)

TOCCI. – Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

– Premesso che:

l'art. 16 della legge 30 dicembre 2010, n. 240, ha istituito l'abilitazione scientifica nazionale per le funzioni di professore universitario di prima e di seconda fascia;

con decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 2011, n. 222, è stato emanato il regolamento concernente il conferimento dell'abilitazione scientifica nazionale;

la prima tornata per il conferimento dell'abilitazione scientifica nazionale è stata bandita con decreto direttoriale n. 222 del 20 luglio 2012;

l'art. 8, comma 6, del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 222 del 2011 aveva fissato il termine per la conclusione dei lavori delle commissioni giudicatrici per il conferimento dell'abilitazione scientifica nazionale a 5 mesi e 60 giorni dopo la pubblicazione del bando nella *Gazzetta Ufficiale*, scaduto il quale si sarebbe provveduto alla sostituzione della commissione;

l'art. 1, comma 389, della legge 24 dicembre 2012, n. 228, aveva reso possibile prorogare, mediante specifico decreto direttoriale, il termine di cui sopra al massimo fino al 30 giugno 2013; inoltre il comma 394 del medesimo articolo stabiliva che anche il termine massimo del 30 giugno

2013 poteva essere ulteriormente prorogato, mediante decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, al massimo fino al 31 dicembre 2013;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 19 giugno 2013 il termine massimo del 30 giugno 2013 è stato spostato al 30 settembre 2013;

con ulteriore decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 26 settembre 2013 il termine massimo del 30 settembre 2013 è stato spostato al 30 novembre 2013;

con decreto direttoriale n. 47 del 9 gennaio 2013 il termine per la conclusione dei lavori delle commissioni giudicatrici è stato fissato al 30 aprile, 31 maggio e 30 giugno 2013 a seconda del numero dei candidati nei singoli settori concorsuali;

con decreto direttoriale n. 1263 del 28 giugno 2013 il termine per la conclusione dei lavori delle commissioni giudicatrici è stato fissato al 23 settembre ovvero al 30 settembre 2013, a seconda del numero dei candidati nel singolo settore concorsuale;

con decreto direttoriale n. 1718 del 20 settembre 2013 il termine del 23 settembre 2013 sopra citato è stato prorogato al 30 settembre 2013;

con decreto direttoriale n. 1767 del 30 settembre 2013 il termine del 30 settembre 2013 è stato prorogato al 30 novembre 2013 per tutti i settori concorsuali;

d'altra parte, con decreto direttoriale n. 161 del 28 gennaio 2013, è stata bandita la seconda tornata per il conseguimento dell'abilitazione scientifica nazionale, con scadenza per la presentazione delle domande fissata al 31 ottobre 2013;

ne segue che i candidati alla prima tornata, non potendo conoscere in tempo utile l'esito della loro prima domanda di abilitazione, saranno tutti costretti a ripresentare la domanda di abilitazione per la seconda tornata;

si deve comunque ricordare che, a norma dell'art. 16, comma 3, lettera *m*), della legge n. 240 del 2010, risulta preclusa per un biennio la possibilità di ripresentare domanda di abilitazione (per qualunque fascia) a quei candidati che non avessero conseguita l'abilitazione;

tale preclusione era basata sul fatto che la medesima legge stabilisce che ogni tornata si concluda entro cinque mesi dall'indizione e quindi non potrebbero verificarsi sovrapposizioni tra le successive tornate annuali, mentre tale termine di legge si è rivelato impossibile da rispettarsi già per la prima tornata;

inoltre, con nota ministeriale n. 3209 del 14 febbraio 2013, quindi mentre la procedura di valutazione da parte delle commissioni giudicatrici era già in corso, tutti i candidati venivano inusualmente invitati a verificare la correttezza dei codici biblioteconomici delle pubblicazioni inserite a suo tempo nella domanda di partecipazione, ovvero anche a inserire quelli mancanti, con preciso riferimento, per quanto riguarda i settori cosiddetti «bibliometrici», ai codici di identificazione delle pubblicazioni relativi a due sole banche dati internazionali, per la precisione ISI e SCOPUS, di proprietà rispettivamente di Thomson-Reuters e di Elsevier, cioè

delle due maggiori case editrici scientifiche internazionali, senza tener conto di altre banche dati internazionali di importante rilievo per determinate aree scientifiche;

il succedersi delle proroghe e l'accavallarsi delle normative è testimonianza diretta dell'estrema farraginosità e della difficile verificabilità delle procedure fissate per il conseguimento dell'abilitazione, col risultato che si è diffusa una grande incertezza sia tra i commissari che tra i candidati;

nella mozione 1-01152, presentata alla Camera dei deputati il 26 settembre 2012 dall'on. Mazzarella e firmata da deputati di tutti i gruppi parlamentari, veniva già segnalato al Ministro in indirizzo che il cosiddetto «criterio della mediana» per il conseguimento dell'abilitazione individuato dal decreto ministeriale n. 76 del 7 giugno 2012, appariva debole sia statisticamente che culturalmente, almeno secondo il giudizio di settori vasti e importanti delle comunità scientifiche nazionali e internazionali;

con nota circolare n. 754 dell'11 gennaio 2013, rivolta principalmente a commissari e candidati, il Ministro cercava di chiarire molti aspetti controversi della normativa procedurale e, in particolare, il fatto che il superamento dei criteri delle mediane non potesse essere considerato né sufficiente per conseguire l'abilitazione in presenza di un giudizio complessivo negativo, né necessario per conseguire l'abilitazione in presenza di un giudizio complessivo positivo;

ciò nonostante la situazione è rimasta di grande incertezza sia per i commissari che per i candidati mentre si susseguono le prese di posizione critiche sulla procedura tecnica fissata per il conseguimento dell'abilitazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire per chiarire definitivamente molti aspetti controversi o dubbi delle procedure per il conferimento dell'abilitazione;

quale sia la posizione del Ministro sui temi sollevati in premessa, in particolare per quanto riguarda l'eventuale differimento dei termini di presentazione delle domande per la seconda tornata dell'abilitazione scientifica nazionale e l'eventuale modifica dei criteri e parametri fissati per il suo conseguimento.

(3-00458)

BOCCHINO, BATTISTA, BLUNDO, VACCIANO, MUSSINI, MORRA, SERRA, MONTEVECCHI, CAMPANELLA, PEPE, FUCKSIA.
– *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che nel contratto collettivo nazionale di lavoro comparto scuola del 29 novembre 2007, tuttora vigente, le ferie dei supplenti sono regolate dall'articolo 19, comma 2, che recita testualmente: «Le ferie del personale assunto a tempo determinato sono proporzionali al servizio prestato. Qualora la durata del rapporto di lavoro a tempo determinato sia tale da non consentire la fruizione delle ferie maturate, le stesse saranno liquidate al termine dell'anno scolastico e comunque dell'ultimo contratto stipulato nel

corso dell'anno scolastico. La fruizione delle ferie nei periodi di sospensione delle lezioni nel corso dell'anno scolastico non è obbligatoria. Pertanto, per il personale docente a tempo determinato che, durante il rapporto di impiego, non abbia chiesto di fruire delle ferie durante i periodi di sospensione delle lezioni, si dà luogo al pagamento sostitutivo delle stesse al momento della cessazione del rapporto». Pertanto, fino a giugno 2012, era regolare prassi, al termine di ogni supplenza, liquidare al supplente le ferie maturate e non godute;

considerato che il decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 (cosiddetta *spending review*) introduce all'art. 5, comma 8, il divieto di corrispondenza di trattamenti economici sostitutivi relativi alle ferie per i dipendenti pubblici; successivamente la legge 29 dicembre 2012, n. 228 (legge di stabilità per il 2013), all'articolo 1, comma 55, afferma nello specifico che all'articolo 5, comma 8, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Il presente comma non si applica al personale docente e amministrativo, tecnico e ausiliario supplente breve e saltuario o docente con contratto fino al termine delle lezioni o delle attività didattiche, limitatamente alla differenza tra i giorni di ferie spettanti e quelli in cui è consentito al personale in questione di fruire delle ferie». Inoltre, il successivo comma 56 dell'articolo 1 della legge di stabilità 2013 prevede chiaramente che le clausole contrattuali contrastanti i commi 54 e 55, relativi alle modalità di fruizione delle ferie dei precari, siano disapplicate dal 1° settembre 2013;

si rende pertanto evidente che le ferie dei precari riferite all'anno scolastico 2013-2014 non siano più definite, com'è accaduto fino a oggi, dall'articolo 19 del contratto collettivo comparto scuola 2006-2009, ma dal comma 55 della citata legge n. 228 del 2012;

considerato inoltre che, a giudizio degli interroganti:

l'interpretazione letterale delle citate normative induce a sostenere che l'intero anno scolastico 2012/2013 sia ancora regolato dalle precedenti norme contrattuali e che quindi tutte le ferie maturate debbano ancora essere liquidate ai supplenti che non avevano, in realtà, alcun obbligo a richiederle nei giorni di sospensione delle lezioni e non possono quindi vedersene assegnate d'ufficio;

al termine delle lezioni, il Ministero ha pubblicato l'informativa sindacale prot. n. 3753 del 13 giugno 2013 a firma del direttore generale dell'ufficio bilancio, dottor Filisetti, in cui testualmente si legge: «La direzione Generale per le politiche finanziarie e per il bilancio comunica l'avvenuta assegnazione alle istituzioni scolastiche delle risorse finanziarie per il pagamento delle supplenze brevi comprese quelle necessarie per il pagamento delle ferie, nella misura definita dal Ccnl cioè 30/360 per i giorni previsti dal contratto. Analogamente, la liquidazione ed il compenso sostitutivo per le ferie non fruite dal personale docente ed Ata, titolare di contratti di lavoro a tempo determinato sino al termine delle attività didattiche, è effettuata dal Ministero dell'economia e delle finanze, ragionerie dello Stato, al quale i dirigenti scolastici trasmetteranno gli atti necessari»;

a tale informativa è seguito, quindi, il pagamento da parte delle scuole delle ferie dei supplenti brevi che non ne avevano espressamente richiesto la fruizione, somme da liquidare entro giugno 2013. Le scuole, a questo punto, attendevano indicazioni dalle ragionerie territoriali circa le modalità tecniche di analoga liquidazione per i supplenti annuali;

peraltro, la nota del 4 settembre 2013 n. 72696 del Ministero dell'economia e delle finanze smentisce l'informativa sindacale del Ministero dell'istruzione del giugno precedente, affermando che la favorevole previsione contrattuale contenuta nell'art. 19 del contratto collettivo nazionale era stata già disapplicata a far data dall'entrata in vigore della *spending review*;

l'ulteriore nota del Ministero dell'istruzione datata 6 settembre 2013 n. 1204 (divulgata a 2 soli giorni dalla nota del Ministero dell'economia), nel sollecitare le scuole a terminare i pagamenti dei supplenti brevi ribadisce che: «la risorsa finanziaria assegnata alle istituzioni scolastiche per il pagamento delle supplenze brevi è comprensiva di quella necessaria per il pagamento delle ferie dovute in base alla normativa vigente, nella misura cioè 30/360 per i giorni previsti dal contratto», riproponendo di fatto lo stesso testo di giugno 2013 e non tenendo in alcun conto la nota del Ministero dell'economia;

considerato infine che in conseguenza della contraddizione tra quanto nel merito sostenuto dai due Ministeri, si sono delineate diverse linee interpretative da parte dei dirigenti scolastici che distinguono fra periodi non monetizzabili in assoluto e periodi monetizzabili solo in parte, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto fin qui esposto e se non voglia intervenire con sollecitudine per chiarire l'esatta applicazione della norma contrattuale, consentendo il pagamento delle ferie non fruito dai supplenti annuali che hanno prestato servizio nell'anno scolastico 2012/2013;

se non ritenga, inoltre, opportuno attivarsi, anche con provvedimenti normativi, al fine di ripristinare lo *status quo ante* la cosiddetta «*spending review*», per consentire l'applicazione dell'articolo 19 del vigente contratto collettivo nazionale, al fine di tutelare soggetti quali i precari della scuola, a giudizio degli interroganti già pesantemente penalizzati dalle politiche del lavoro perpetrate nel corso dell'ultimo decennio.

(3-00459)

ZANETTIN. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

con la circolare n. 150 del 25 ottobre 2013 l'INPS ha chiesto agli artigiani veneti la restituzione degli incentivi concessi dallo Stato a piccole e medie imprese, che nel 2012 hanno assunto lavoratori iscritti nelle liste di mobilità *ex lege* n. 236 del 1993, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 148 del 1993, varata per favorire l'occupazione nelle situazioni di crisi;

tale legge aveva esteso alla piccola e media impresa gli incentivi già previsti per le grandi imprese;

né il Governo Monti, né quello in carica tuttavia hanno rifinanziato per il 2012 e il 2013 tali incentivi per le PMI, per cui ora l'INPS pretende la restituzione da migliaia di artigiani veneti di quelli che erano originariamente sgravi a credito, e che, inopinatamente, si sono trasformati in un debito da sanare;

dai primi calcoli effettuati dalle associazioni di categoria si tratterebbe di un rimborso di 4.000-6.000 euro per ciascun assunto;

la situazione è paradossale, se si considera che gli sgravi sono invece stati mantenuti per i dipendenti delle grandi imprese;

si vengono così a creare licenziati di serie A (grandi imprese), per i quali ci sono gli incentivi, e licenziati di serie B (PMI), per i quali non viene previsto alcun incentivo, ed anzi viene loro tolto ciò che era stato concesso,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda assumere per evitare l'assurda disparità di trattamento venutasi a creare, attivandosi al fine di ripristinare lo sgravio contributivo *ex lege* n. 236 del 1993 per i dipendenti delle PMI.

(3-00460)

RUTA. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 713 del 9 agosto 2013, «Decreto criteri e contingente assunzionale delle Università Statali per l'anno 2013», definisce i criteri per l'attribuzione a ciascuna istituzione universitaria statale del contingente di spesa disponibile per l'anno 2013 espresso in termini di «punto organico», nonché la rispettiva assegnazione e utilizzo in coerenza con quanto previsto dall'art. 66, comma 13-*bis*, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e successive modificazioni e integrazioni, e dal decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 49;

al decreto è allegata la relativa tabella di calcolo e ripartizione;

la totale assenza di informazione preventiva sulle nuove regole utilizzate ed il tempo di pubblicazione del decreto ministeriale (di cui si è venuti a conoscenza solo nel mese di ottobre) non hanno consentito un'adeguata programmazione da parte delle università, che confidavano legittimamente almeno nella stessa percentuale di *turnover* ottenuta nel 2012;

le condizioni accertate e i parametri di riferimento presentano diverse anomalie, non ultima quella di non aver tenuto debitamente conto del limite previsto dal contenimento del 20 per cento delle entrate per tasse e contributi studenti rispetto al Fondo di funzionamento ordinario nello stesso anno;

la maggior parte delle penalizzazioni sono rilevate negli atenei ubicati al Centro-Sud, a dimostrazione della «fragilità funzionale» degli indicatori tecnico-economici presi a riferimento, che non tengono conto delle

diversità oggettive delle medie di reddito *pro capite* rilevate sui rispettivi territori di riferimento;

la condizione socio-economica dei diversi territori, in particolare quello della regione Molise, e la forte disoccupazione di larghe parti del Paese rischiano di far gravare sulle famiglie anche gli inevitabili e maggiori costi degli studi universitari, venendo a mancare il sostegno dello Stato e di tutti quei soggetti che, a vario titolo, operano sul territorio;

per atenei relativamente giovani, come è il caso dell'università degli studi del Molise, inseriti in un contesto territoriale economicamente e socialmente fragile, queste misure, che non tengono conto di rilievi oggettivi e facilmente rilevabili, rischiano di aprire fratture nel sistema universitario difficilmente colmabili;

l'obiettivo del Paese è quello, più volte ribadito, di far crescere tutto il sistema università e non quello di dividere gli atenei o sottrarre opportunità e risorse a taluni per dare ad altri, con l'auspicio di ripristinare le condizioni affinché si possano superare le difficoltà che il sottofinanziamento del sistema universitario pone a tutti gli atenei;

lo scorso anno era stata correttamente inserita una soglia circa i massimi e i minimi dell'applicazione dei criteri di ripartizione sulla base degli indici ministeriali ma tali criteri sono stati quest'anno applicati, senza motivazione apparente, in assenza di soglia correttiva e di salvaguardia, come era quantomeno lecito attendersi;

il Ministro in indirizzo può modificare il proprio decreto e correggere le deviazioni evidenziate, peraltro attivate in assenza di qualunque indicazione tecnica o normativa di riferimento, prendendo atto non solo delle legittime aspettative degli atenei ma anche delle inevitabili conseguenze negative prodotte sull'equilibrio del sistema universitario, considerate le ricadute che tali decisioni rivestono nelle prospettive di sviluppo delle università;

l'interesse alla tutela di un'istruzione universitaria di qualità nell'intero territorio del Paese a parità di condizioni è costituzionalmente garantito;

le limitazioni, più accentuate per le università del Mezzogiorno, penalizzano la sostenibilità dei corsi di studio e, quindi, le prospettive di sviluppo e di crescita degli stessi rispetto ad altri contesti territoriali;

il rapporto tra costi fissi e entrate complessive delle singole università è fortemente condizionato da fattori esterni che riguardano le singole realtà universitarie ed il contesto socio-economico in cui operano, in particolare quello molisano;

sarebbe auspicabile un intervento ministeriale nella direzione del ripristino dell'equità tra gli atenei nella ripartizione dei sacrifici imposti a tutti al fine di operare una distribuzione meno squilibrata;

rispondere alle esigenze obiettive di equità rende possibile per tutti gli atenei un adeguamento normalizzato e senza eccessive ricadute negative per il futuro dei singoli e per lo sviluppo armonico del sistema universitario italiano,

si chiede di sapere:

quali correttivi il Ministro in indirizzo ritenga opportuno predisporre per correggere gli evidenti effetti negativi, iniqui e distorsivi a danno dell'ateneo molisano, come di molti altri atenei, prodotti dall'applicazione del decreto ministeriale n. 713 del 2013 per l'attribuzione a ciascuna istituzione universitaria statale del contingente di spesa disponibile per l'anno 2013 espresso in termini di punto organico, che non tiene in debito conto le diverse realtà territoriali in cui le università si trovano ad operare, e che non consente a molti atenei, tra cui quello molisano, di reperire adeguate risorse da fonti esterne, né di aumentare il livello di tassazione a carico degli studenti e che non considera la bassa età media del personale in servizio che limita fortemente il *turnover*;

se intenda intervenire immediatamente per reinserire la clausola di riequilibrio (già esplicitamente prevista nello scorso anno) relativa al limite massimo del 50 per cento dei punti organico relativi alle cessazioni dell'anno precedente.

(3-00461)

VALENTINI. – *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

negli ultimi anni si sta delineando una progressiva crescita delle sanzioni per illeciti di rilevanza pubblicistica ed un conseguente aumento dell'attività svolta da parte della Prefettura di Roma, in ragione delle attività strettamente correlate all'ambito territoriale di riferimento;

la Prefettura è competente in ordine alle procedure di sequestro amministrativo di veicoli a motore e di successiva vendita o confisca, nonché delle procedure di liquidazione e pagamento ai gestori delle depositarie giudiziarie delle spese di trasporto e di custodia. Nello specifico l'area III della Prefettura di Roma svolge la propria attività in materia di applicazione del sistema sanzionatorio amministrativo, affari legali, contenzioso e rappresentanza in giudizio;

considerato che:

prima dell'entrata in funzione del «Sistema informatico veicoli sequestrati» (Sives) l'affidamento in custodia dei veicoli sequestrati era effettuato dall'organo accertatore, che di volta in volta individuava la depositaria più vicina al luogo della contestazione. Successivamente al sequestro, la Prefettura aveva il compito di effettuare il dissequestro oppure la confisca del veicolo in favore del demanio dello Stato. Tale procedura ha comportato lo sporadico affidamento del veicolo al proprietario e conseguentemente una giacenza media di diversi anni in deposito e ha, inoltre, generato l'accumularsi di un notevole arretrato, sia in termini di confische da effettuare che di spese di custodia da liquidare e da recuperare;

al fine di evitare ulteriori ritardi ed il conseguente progressivo aumento dell'importo delle spese di custodia, nel febbraio 2012 da parte del-

l'area III della Prefettura di Roma è stato realizzato un progetto finalizzato alla razionalizzazione del procedimento di confisca con conseguente riduzione dei relativi tempi. All'avvio del progetto, a marzo 2012, le confische in atto riguardavano i sequestri effettuati nel terzo trimestre del 2007. Al 31 dicembre 2012 risultavano completate quelle del 2007, 2008, 2009 e 2010. Rispetto al 2011 si è pertanto realizzato un aumento in termini assoluti del 128 per cento e superiore al 200 per cento in termini tendenziali. Le spese di custodia del veicolo rientrante nella procedura sono corrisposte al custode da parte dell'autorità amministrativa che successivamente è tenuta al recupero delle stesse tramite ingiunzione di pagamento ed eventuale iscrizione a ruolo;

dal 26 aprile 2010 è divenuto operativo, nell'ambito della Provincia di Roma, il nuovo sistema di affidamento in custodia dei veicoli sottoposti a sequestro amministrativo ai sensi dell'art. 214-*bis* del codice della strada di cui al decreto legislativo n. 285 del 1992 e successive modificazioni, introdotto dall'articolo 38 del decreto-legge 30 settembre 2003, n. 269, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326. Per l'attuazione delle procedure il Ministero dell'interno, d'intesa con l'Agenzia del demanio, ha predisposto un nuovo sistema informatico di gestione dei veicoli sequestrati denominato Sives. In base alla nuova procedura, i veicoli sequestrati o fermati sono sempre affidati in custodia al proprietario e/o trasgressore, ad eccezione dei casi in cui i soggetti rifiutano o sono privi dei requisiti ai fini della custodia. In tal caso, sono affidati ad un «custode-acquirente», individuato su base provinciale a seguito di una gara gestita direttamente dalle strutture centrali del Ministero dell'interno competenti per materia;

il Sives ha determinato la riduzione dei tempi di definizione dei procedimenti, configurando una giacenza media presso il deposito di 4-5 mesi, esclusi i casi di contenzioso pendente o di attesa della sentenza del giudice penale. Permangono, tuttavia, delle criticità connesse soprattutto all'errato inserimento dei dati da parte di alcuni organi accertatori, quale ad esempio la mancanza o l'erroneità dei dati relativi al trasgressore e all'obbligato in solido;

rilevato che:

in tema di spese di custodia dei veicoli sequestrati in provincia di Roma, la Prefettura è gravata da un'ingente mole di arretrato per quanto concerne la procedura di confisca dei veicoli sottoposti a sequestro con le procedure di liquidazione e pagamento antecedenti l'entrata in vigore del sistema Sives, le quali comportano l'aumento progressivo delle spese relative alla custodia di ogni singolo veicolo con il trascorrere del tempo. Tale criticità è, altresì, amplificata dalla cronica insufficienza dei fondi accreditati anno dopo anno, accrescendo la situazione debitoria di questa Prefettura nei confronti delle depositerie giudiziarie. Analoghe difficoltà si riscontrano nella procedura di pagamento degli oneri custodiali a favore del «custode-acquirente» (Sives) a seguito del mancato accredito dei fondi necessari per pagare gli importi già da tempo regolarmente fatturati;

a seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 giugno 2013, n. 64, è stata effettuata una quantificazione del debito nei confronti delle depositerie della provincia, realizzata dal 18 al 23 aprile 2013 in esito alle disposizioni impartite dalla circolare ministeriale n. 12720/AM.O del 17 aprile 2013. L'ammontare del debito è stato definito sulla base delle istanze di liquidazione presentate negli anni da ciascun deposito e dei provvedimenti di liquidazione già trasmessi al Servizio contabilità e gestioni finanziarie. Quest'ultimo ha inserito altresì le somme derivanti da atti esecutivi. A tale quantificazione non è stato possibile dare alcun seguito poiché non è stato disposto alcuno specifico accreditamento. Né risulta che, a tutt'oggi, siano stati disposti i richiesti accreditamenti per il 2013 sul capitolo suddetto;

l'impossibilità da parte della Prefettura di far fronte alle ripetute istanze di pagamento avanzate dai gestori delle depositerie sta favorendo il forte aumento del contenzioso e delle cessioni del credito dagli stessi vantato nei confronti della pubblica amministrazione. L'area III è destinataria di un altissimo numero di decreti ingiuntivi e di atti di pignoramento;

numerose depositerie e organizzazioni sindacali rappresentative della categoria hanno ripetutamente rappresentato crescenti difficoltà nell'attività di custodia in ragione dell'alto numero di veicoli presenti nei propri depositi;

in merito alla sicurezza dei lavoratori con particolare riguardo alla certezza rispetto al lavoro pianificato, le aziende non riescono più ad assorbire i costi connessi con la formazione dei lavoratori e la messa in sicurezza degli impianti di deposito. Gli interventi strutturali necessari all'adeguamento dei depositi stessi, ancorché obbligatori, sono attualmente impossibili da realizzare, perché i depositi sono molto congestionati,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti, in riferimento soprattutto alla difficile situazione in cui versa la Prefettura;

se non ritengano opportuno avviare a breve una nuova procedura di alienazione e rottamazione straordinaria per tutti i veicoli giacenti da anni nei depositi per varie cause, non solo al fine di evitare ulteriori e crescenti oneri a carico dell'erario, ma anche per la pericolosità, soprattutto in termini di tutela dell'ambiente, derivante dalla prolungata permanenza dei veicoli nelle depositerie;

se, rispetto al mancato accantonamento di risorse finalizzate al pagamento del debito pregresso e al mancato inserimento delle aziende nel campo di applicazione del decreto-legge 8 aprile 2013, n. 35, non ritengano opportuno un intervento che permetta la certificazione del credito e l'accesso alla piattaforma telematica del Ministero dell'economia e delle finanze per i debiti pregressi della pubblica amministrazione in particolare per quelli fuori bilancio ai fini della continuità del servizio.

(3-00462)

**Interrogazioni orali con carattere d'urgenza
ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

RICCHIUTI, ORRÙ, PADUA, CRIMI, MANASSERO, LO GIUDICE, SPILABOTTE, PEZZOPANE, ALBANO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione.* – Premesso che:

con la legge 6 novembre 2012, n. 190, recante «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione» è stato introdotto, anche nel nostro ordinamento, un sistema organico di prevenzione della corruzione come più volte sollecitata dagli organismi internazionali, in particolare GRECO, WGB, OECD, IRG, ONU;

l'aspetto caratterizzante del sistema di prevenzione della corruzione consiste nell'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli;

ad un primo livello, quello «nazionale», il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri predispone, sulle linee di indirizzo adottate da un comitato interministeriale, il Piano nazionale anticorruzione (PNA) che successivamente viene approvato dalla Commissione indipendente per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT), individuata dalla legge quale autorità nazionale anticorruzione;

come si legge nel PNA approvato, ad un secondo livello, «quello "decentrato", ogni amministrazione pubblica definisce» un piano territoriale di coordinamento provinciale, che, sulla base delle indicazioni presenti nel PNA, «effettua l'analisi e la valutazione dei rischi specifici di corruzione e conseguentemente indica gli interventi organizzativi volti a prevenirli»;

considerato che:

l'11 settembre 2013 è stato approvato dalla CIVIT il PNA i cui destinatari sono: tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165; le Regioni, gli enti del Servizio sanitario nazionale, gli enti locali e gli enti loro collegati, fermo restando quanto previsto dall'intesa raggiunta in sede di Conferenza unificata il 24 luglio 2013 ai sensi dell'art. 1, commi 60 e 61, della legge n. 190 del 2012; il personale delle forze armate, forze di polizia ad ordinamento civile e militare, della carriera diplomatica e prefettizia, i professori e ricercatori universitari, disciplinati dai propri ordinamenti ai sensi dell'art. 3 del decreto legislativo n. 165 del 2001; enti pubblici economici (ivi compresa l'Agenzia del demanio e le autorità portuali), gli enti di diritto privato in controllo pubblico, le società partecipate e le loro controllate ai sensi dell'art. 2359 del codice civile per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari; gli enti di diritto privato in controllo pubblico, con cui si intendono le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di

beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni, sottoposti a controllo ai sensi dell'art. 2359 del codice civile da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi;

rilevato che:

non sono soggetti agli stessi obblighi le autorità amministrative indipendenti, le amministrazioni della Camera e del Senato, della Corte costituzionale, della Presidenza della Repubblica, gli organi di autogoverno della magistratura e dell'Avvocatura dello Stato a cui, però, nel piano viene rivolta una raccomandazione «a valutare l'adozione di iniziative, anche in analogia a quanto stabilito dalla l. n. 190 e dai decreti attuativi della legge, al fine di attuare un'adeguata politica di prevenzione del rischio corruzione»;

la stessa legge 6 novembre 2012, n. 190, prevede all'articolo 1, comma 44, che per ciascuna magistratura e per l'Avvocatura dello Stato, gli organi delle associazioni di categoria adottino un codice etico a cui devono aderire gli appartenenti alla magistratura interessata al fine di assicurare, analogamente a quanto previsto per i codici di comportamento adottati dalle pubbliche amministrazioni, la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico. In caso di inerzia, il codice è adottato dall'organo di autogoverno,

si chiede di sapere se al Governo risultino iniziative predisposte o in via di definizione da parte delle autorità amministrative indipendenti, delle amministrazioni della Camera e del Senato, della Corte costituzionale, della Presidenza della Repubblica, degli organi di autogoverno della magistratura e dell'Avvocatura dello Stato per applicare i principi di cui alla raccomandazione contenuta nel piano nazionale anticorruzione e per recepire quanto previsto dall'articolo 1, comma 44, della legge n. 190 del 2012 al fine di implementare un'adeguata politica di prevenzione del rischio corruzione.

(3-00456)

LAI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il 31 ottobre 2013 si chiude il termine di presentazione delle domande di partecipazione alla procedura per il conseguimento dell'abilitazione scientifica nazionale alle funzioni di professore universitario di prima e seconda fascia di cui agli articoli 3 e 9 del decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 2011, n. 222;

la «tornata 2013» si sta avviando senza che le commissioni nazionali di abilitazioni abbiano concluso i lavori della «tornata 2012»;

la situazione sta ingenerando confusione e incertezza tra i ricercatori e i docenti universitari, anche perché, in via informale, alcuni funzionari del Ministero stanno suggerendo ai candidati che hanno già partecipato alla tornata 2012 di ripresentare la domanda anche per quella 2013;

considerato che si sta realizzando una situazione paradossale che rischia non solo di ingolfare i lavori delle commissioni di abilitazione ma persino di compromettere il regolare svolgimento delle procedure concorsuali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario fornire ogni chiara ed inequivocabile indicazione per consentire il regolare svolgimento delle procedure per il conseguimento dell'abilitazione scientifica nazionale alle funzioni di professore universitario di prima e seconda fascia;

in particolare, se non ritenga necessario chiarire con la massima urgenza se candidati che hanno partecipato alla «tornata 2012», di cui ancora non si sono concluse le procedure, possano presentare la domanda per la partecipazione anche alla «tornata 2013».

(3-00457)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

MARINELLO, BARANI, ZIZZA, MANCUSO, BRUNI, BIANCONI, MAURO Giovanni, VICECONTE, D'AMBROSIO LETTIERI, GUALDANI, SCOMA, ROSSI Luciano, CERONI, GIBIINO, SCAVONE, COMPAGNONE. – *Ai Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, della salute e degli affari esteri.* – Premesso che:

secondo la normativa italiana i diplomi di laurea rilasciati da istituzioni universitarie di Paesi non appartenenti alla UE sono oggetto di preventivo riconoscimento per quanto riguarda le professioni sanitarie da parte del Ministero della salute ai sensi dell'art. 50, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1999. I diplomi di laurea rilasciati dalle istituzioni universitarie dei Paesi comunitari sono invece oggetto di preventivo riconoscimento sempre da parte del Ministero italiano ai sensi della direttiva 2005/36/CE. Questa seconda procedura è ovviamente semplificata, considerando il principio della libera circolazione dei professionisti nel territorio comunitario;

notizie di stampa ed informazioni purtroppo non ufficiali (si veda in particolare l'articolo a firma di Leonard Berberi apparso in prima pagina sul «Corriere della Sera» dell'11 ottobre 2013 e il servizio giornalistico andato in onda su RAI3 nel corso del TG3 edizione delle ore 19.00 del 20 ottobre) hanno portato a conoscenza dell'opinione pubblica che esiste una convenzione tra l'università «Nostra Signora del Buon Consiglio» (NSBC) con sede in Tirana in Albania e l'università di Roma «Tor Vergata» per la realizzazione di corsi di laurea in Medicina e in Odontoiatria e protesi dentaria e per altre professioni sanitarie con laurea triennale presso la NSBC attivati attraverso la cooperazione nei settori della didattica e delle altre attività istituzionali di Tor Vergata. L'accordo sembra risalire addirittura al 2005 ed è stato probabilmente varie volte integrato e modificato. Questa convenzione sarebbe nata con il nobile scopo di aiutare

un Paese in gravi difficoltà economiche come l'Albania con svariate problematiche di ordine sociale per garantire una formazione universitaria adeguata ai propri studenti in discipline molto delicate come quelle concernenti i corsi di laurea nelle professioni sanitarie;

purtroppo, come è stato ampiamente dimostrato anche attraverso svariate notizie di stampa, nei giorni scorsi si è assistito allo spettacolo, a giudizio degli interroganti poco dignitoso, di tanti studenti italiani che, non avendo superato i *test* di accesso ai corsi di laurea in Medicina e chirurgia e Odontoiatria e protesi dentaria previsti dal nostro ordinamento didattico, si sono messi in viaggio e successivamente «in coda» davanti all'università albanese in modo massiccio per ottenere l'iscrizione ai corsi di laurea presso l'università NSBC;

l'obiettivo era quello di accedere a questa formazione universitaria senza aver superato i *test* di ingresso, con evidente violazione di qualsiasi regola di parità di condizione con gli studenti italiani che avevano affrontato tali *test*;

questa situazione crea, inoltre, un'odiosa discriminazione fra gli studenti abbienti che possono permettersi di frequentare corsi in un Paese straniero e studenti meno fortunati che, non avendo tale possibilità economica, si devono confrontare con l'ostacolo dei *test* di ingresso che, come è noto, rappresenta una barriera difficile da superare anche se resa necessaria per un'ordinata programmazione degli accessi in relazione alle potenzialità delle strutture didattiche e alla disponibilità e al numero dei docenti e dei *tutor* nonché al futuro fabbisogno di professionisti nel nostro Paese;

è necessario sottolineare poi che, dalle scarse informazioni che si possono reperire dal sito dell'università Nostra Signora del Buon Consiglio, si trae comunque la conclusione che il numero degli studenti ammessi ai corsi di laurea non è concordato con l'università di Tor Vergata, ma sembra deciso solo dagli organi accademici dell'università albanese. È evidente che ciò costituisce la dimostrazione della violazione del principio della programmazione degli accessi considerato che viene richiesto per l'ammissione ai corsi soltanto il diploma di scuola secondaria sia agli studenti albanesi che a quelli italiani;

risulta poi che, una volta ottenuto il diploma di laurea chiedono l'iscrizione agli ordini italiani sia gli studenti del nostro Paese sia gli studenti albanesi a dimostrazione che questa operazione non è coerente con il principio di garantire in Albania una migliore assistenza sanitaria, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di questa vicenda e soprattutto se la convenzione tra l'università di Tirana Nostra Signora del Buon Consiglio e l'università di Roma Tor Vergata sia stata approvata formalmente dalle nostre competenti autorità italiane;

se si condivida l'avvenuta trasformazione di questa convenzione in un surrettizio superamento della normativa italiana che prevede l'accesso ai corsi di laurea delle professioni sanitarie attraverso il meccanismo dei *test* di ingresso;

se questo accordo privatistico che attribuisce sostanzialmente una laurea italiana che non ha bisogno di alcuna procedura di preventivo riconoscimento, superando la normativa in vigore per gli altri Paesi non comunitari, non costituisca un'ingiustificabile eccezione ad un sistema generale che ha come fine ultimo quello di garantire ai cittadini la formazione di medici e di odontoiatri culturalmente in grado di far fronte alle esigenze di tutela della salute pubblica;

a chi siano imputabili gli oneri economici derivanti dalla convenzione stessa e quale sia il meccanismo retributivo per i professori universitari italiani che svolgono le lezioni presso l'università Nostra Signora del Buon Consiglio;

se non ritengano che la descritta situazione integri una palese e odiosa discriminazione all'interno della stessa comunità degli studenti italiani consentendo solamente ai più abbienti di accedere ai corsi di laurea presso l'università albanese senza alcuna preoccupazione di rispettare la normativa italiana in materia;

quali ambiti di responsabilità giuridica siano eventualmente ravvisabili nei confronti degli ordini italiani che allo stato attuale sono obbligati ad iscrivere questi professionisti sulla base di una semplice e burocratica verifica del possesso dei seguenti titoli: diploma di laurea e diploma di abilitazione professionale, rilasciati entrambi, come è ampiamente noto, a breve distanza di tempo dalla stessa istituzione universitaria e che costituiscono per le professioni sanitarie un'inutile duplicazione;

visto che, in sostanza gli ordini e i collegi delle professioni sanitarie, che hanno l'obbligo di attestare di fronte ai cittadini la qualità dei professionisti iscritti ai loro albi, non hanno alcun vero potere di verificare i presupposti formativi dei sanitari, che cosa potrebbe accadere in termini di certezza del diritto se gli ordini e i collegi, pur riconoscendo l'obbligo di assicurare la loro funzione certificativa, si rifiutassero di iscrivere ai loro albi professionisti di cui non appare trasparente il percorso formativo, tutelando quindi *in primis* la salute dei cittadini e in subordine difendendosi da eventuali responsabilità civili, penali e amministrative.

(4-01076)

BIANCONI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

la risoluzione di Lannoye del 1999 ha invitato gli Stati membri a legiferare in tema di discipline complementari in ambito europeo, per consentire al cittadino comunitario l'esercizio delle CAM (*complementary and alternative medicines*) in tutti gli Stati membri, in modo di evitare disparità di trattamento in seno agli Stati dell'Unione europea;

diverse direttive della UE, tra cui la 2005/36/CE, tendono ad armonizzare le qualifiche professionali nel territorio comunitario, sia quelle ordinarie che quelle costituite in forma associativa sulla falsariga del sistema anglosassone;

l'articolo 2, comma 355, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, istituisce presso il Ministero della salute, senza oneri per la finanza pubblica, un registro dei dottori in chiropratica;

l'iscrizione al registro è consentita a coloro che sono in possesso di un diploma di laurea magistrale in chiropratica o titolo equivalente;

la chiropratica oggi rappresenta una delle discipline con le quali vengono curate diverse patologie osteo-artrosiche, e non solo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover dirimere con una certa urgenza le difficoltà sorte nell'applicazione dell'art. 2, comma 355, della legge n. 244 del 2007, in cui è previsto l'istituzione di un apposito registro dei chiropratici;

se non ritenga di sollecitare un'effettiva attuazione di una regolamentazione degli operatori non medici adeguatamente formati secondo gli *standard* europei e nazionali, in armonia con le linee guida e le leggi in vigore negli altri Paesi dell'Unione europea, così da garantire ai pazienti un'adeguata professionalità anche nell'ambito delle medicine non convenzionali;

se ritenga opportuno attivarsi per definire un apposito accordo con gli altri Ministeri competenti e tutti gli interessati che abbiano i requisiti per svolgere la propria attività di naturopata come previsto da molte leggi.

(4-01077)

CIOFFI, CAPPELLETTI, PEPE, CAMPANELLA, GIARRUSSO. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

in provincia di Salerno numerose vittime del reato di usura da tempo sarebbero in attesa di accedere al Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura;

compito dell'Ufficio territoriale del Governo di Salerno è accertare la sussistenza dei requisiti soggettivi del richiedente e procedere a quantificare il danno subito dalle vittime dei reati. A tal fine, presso la Prefettura di Salerno, è insediato il «nucleo di valutazione» (composto da un rappresentante della Prefettura, della Banca d'Italia, dell'Agenzia delle entrate, della locale Camera di commercio, dell'ordine dei commercialisti e uno dell'ordine forense). L'esito dell'istanza deve essere definito in ogni caso, dandone comunicazione all'interessato, entro 90 giorni dal ricevimento della domanda;

risulta agli interroganti che a fronte di tempi strettissimi previsti dalla normativa, giustificati da situazioni che in caso di mancato tempestivo intervento determinano il dissesto delle aziende, tutte le domande di accesso presentate presso la Prefettura di Salerno languono in attesa di essere esaminate dal nucleo di valutazione, alcune dal lontano 2009; in alcuni casi gli estorsori sono stati condannati in primo grado e in via definitiva, avendo patteggiato la pena, senza che, tuttavia, fosse consentito ai denunciati di accedere al fondo;

nelle more, le vittime di usura sono costrette a subire anche procedure di recupero coattivo dei crediti da parte della pubblica amministrazione, degli operatori finanziari e degli stessi estorsori pur sussistendo, ai sensi dell'art. 20 della legge n. 44 del 1999, l'obbligo di sospendere i

termini di tutti i pagamenti nei confronti della pubblica amministrazione e di tutte le procedure esecutive pendenti nei confronti della vittima del reato di usura, previo parere favorevole del pubblico ministero. Tuttavia, risulta agli interroganti che, presso il Tribunale di Salerno, il decreto prefettizio di sospensione non sia ritenuto vincolante dal giudice dell'esecuzione il quale, in almeno una procedura esecutiva, si sarebbe rifiutato di applicare la norma di legge;

risulta agli interroganti che questo comportamento sarebbe stato oggetto di un esposto presentato alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno e persino di un intervento, sollecitato da uno dei denunciati presso il Consiglio superiore della magistratura, per avere notizie circa l'esito della trattazione;

considerato che, a giudizio degli interroganti:

in conseguenza della *spending review* l'abolizione del «gettone di presenza» assicurato ai membri del nucleo di valutazione avrebbe significativamente disincentivato gli stessi membri a riunirsi con frequenza;

illegittimo e gravissimo sarebbe il comportamento attuato dagli istituti di credito della provincia che, a dispetto dei protocolli d'intesa siglati in Prefettura, ivi compreso l'impegno a nominare un referente *ad hoc* per il fenomeno usura, per quanto risulta agli interroganti, non hanno mai sospeso di propria iniziativa le esecuzioni in danno delle vittime, in difformità con i protocolli;

i comportamenti omissivi della Prefettura di Salerno, di cui è responsabile la dottoressa Gerarda Maria Pantalone, e del giudice dell'esecuzione del Tribunale di Salerno, qualora fossero confermati, comporterebbero un duplice gravissimo danno, in quanto mentre alle vittime dei reati non viene concesso l'accesso al fondo, con il rischio sempre maggiore che le ditte di cui sono titolari vadano fallite, decorrono i termini sospensivi di cui alla legge e proseguono inesorabili le procedure esecutive, sino alla fissazione dei bandi di vendita degli immobili;

considerato inoltre che, come risulta agli interroganti:

il prefetto di Salerno Pantalone, di fronte alla situazione creatasi, si sarebbe giustificato dinanzi alle associazioni di tutela opponendo la carenza di personale, carenza che, tuttavia, non ha impedito alla Prefettura di Napoli di ottenere in materia di accesso al fondo risultati molto positivi;

il prefetto Pantalone avrebbe comunicato a mezzo stampa l'intenzione di volersi prodigare per debellare il fenomeno dell'usura ma, oltre ai protocolli d'intesa, d'altra parte rimasti lettera morta, non vi sarebbero stati risultati significativi,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto in premessa;

quali iniziative di competenza intendano assumere al fine di accertare la regolarità e la correttezza dell'operato del Prefetto di Salerno che, a giudizio degli interroganti, sarebbe stato non rispettoso dello spirito e della lettera della normativa nazionale antiusura;

se non ritengano che l'abolizione del «gettone di presenza» assicurato ai componenti del nucleo di valutazione possa aver inciso negativamente sulla volontà dei componenti stessi di riunirsi per l'istruzione delle pratiche e se non ritengano che il ripristino del compenso possa contribuire a snellire le procedure;

se ritengano di assumere iniziative di competenza, anche di carattere normativo, al fine di rivedere i contenuti della legge in vigore, stabilendo che, in occasione dell'esame delle domande di accesso al fondo antiusura da parte del Nucleo di valutazione, l'istruzione della pratica sia prevista entro termini perentori;

se non ritengano opportuno, nell'ambito delle rispettive competenze, attivare le procedure ispettive e conoscitive previste dall'ordinamento, anche al fine di prendere in considerazione ogni eventuale sottovalutazione di significativi profili di accertamento in particolare, considerato che, a giudizio degli interroganti, sarebbe stata disapplicata la legge antiusura, con particolare riferimento alla mancata sospensione della procedura esecutiva in capo ad una vittima del reato di usura, pur in presenza di un decreto di sospensione prefettizio;

se ritengano infine di adottare le opportune iniziative al fine di accertare le illegittimità descritte.

(4-01078)

FINOCCHIARO. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

è di questi giorni la notizia della chiusura della Casa museo, in via Magolfa 32 a Milano, dedicata alla grande poetessa e scrittrice Alda Merini, una tra le figure più rappresentative della cultura italiana del Novecento;

la Casa museo era stata inaugurata il 21 marzo 2011, giorno del compleanno della stessa poetessa, come divenire un centro studi e un punto di riferimento per i giovani poeti;

secondo quanto riferito dal Comune di Milano ai familiari della Merini, la chiusura della Casa sarebbe dovuta alla mancanza di fondi adeguati;

considerato che la Casa museo è un patrimonio di importante valore culturale in quanto fortemente rappresentativo di quella che è stata la vita e l'opera dell'illustre poetessa,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per consentire la riapertura in tempi rapidi della Casa museo di Milano dedicata ad Alda Merini, contribuendo in tal modo a custodire e a diffondere la vita, la poesia, gli insegnamenti e la memoria di una delle più grandi poetesse e scrittrici italiane;

se non ritenga che un Paese, per ritrovare il fermento di nuovo vigore e nuova rinascita, non debba investire, tanto più in un momento di difficoltà, proprio nella cultura e sui suoi più illustri esponenti, poten-

ziando, tra l'altro, la vera vocazione del Paese che è di sicuro il turismo, anche di tipo culturale.

(4-01079)

GIOVANARDI, COMPAGNA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e per i rapporti con il Parlamento e il coordinamento delle attività di Governo.* – (Già 2-00015).

(4-01080)

PEPE, MOLINARI, VACCIANO, BOTTICI, ORELLANA, LEZZI, DONNO. – *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo, per gli affari europei, per la coesione territoriale, dell'economia e delle finanze e dell'interno.* – Premesso che:

tra i progetti del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), fondi strutturali relativi alla programmazione 2007-2013, programma operativo POR COV FESR Campania, è stata promossa nel Comune di Nola (Napoli) dalla Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei, in qualità di ente attuatore, l'iniziativa denominata «Nola – Insula di Santa Maria la Nova: sistemazione esterna e integrazione impianti» (CUP: F72I09000050006);

il progetto si è avvalso di un finanziamento complessivo di 650.000 euro di cui 414.440 euro dall'Unione europea, un co-finanziamento nazionale di 174.005 e 61.555 euro da parte della Regione Campania;

i lavori, affidati con procedura negoziata, sono stati assegnati per un importo di 458.711,63 euro attraverso il decreto n. 58 del 26 settembre 2011, firmato dal soprintendente Teresa Cinquantaquattro;

a distanza di 2 anni dall'assegnazione del lotto, come segnalato più volte dalle associazioni culturali nolane, il cantiere dell'*insula* di Santa Maria la Nova è deserto, guarnito con qualche precario ponteggio, ricolmo di cumuli di detriti e in un completo stato di abbandono;

risulta agli interroganti che non vi è traccia della prescritta tabella dei lavori, obbligatoria per legge, dove è indicato il committente, il proprietario, data inizio e fine lavori, numero di concessione edilizia, direttore lavori e altre figure professionali coinvolte e le imprese impegnate nella realizzazione dell'opera (appaltatrice e sub-appaltatrice);

lo stesso cantiere, a quanto consta agli interroganti, appare totalmente difforme e disorganizzato: mancano recinzioni, solidi impalcati sovrastanti a protezione contro la caduta dei materiali; mancano adeguate segnaletica e cartellonistica indicanti le zone di transito, i messaggi di pericolo e di divieto, le indicazioni di prima applicazione delle misure di emergenza in caso di incidenti;

tutte le aree adiacenti all'ingresso e l'intera zona corrispondente all'ex navata della chiesa di Santa Maria la Nova sono diventate una vera e propria discarica a cielo aperto: rifiuti solidi urbani, materiale edile, ferri arrugginiti, sterpaglie ed erbacce alte;

nonostante i lavori siano inspiegabilmente fermi risulta agli interroganti che si stiano moltiplicando le assegnazioni di incarichi e consulenze per la realizzazione del progetto, privilegiando apporti professionali esterni a scapito delle strutture stabili degli uffici tecnici della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei e del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, che sono in grado di curare direttamente tali progetti;

peraltro diversi tecnici affidatari di incarichi di collaborazione per il progetto sono concessionari contemporaneamente anche di altri contratti di consulenza esterna, sottoscritti sempre dalla Soprintendenza, nell'ambito di diversi progetti sul territorio di Nola, co-finanziati con fondi europei,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

quali urgenti iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze ed in raccordo con le amministrazioni coinvolte, intendano adottare al fine di verificare quali siano i motivi e le cause burocratiche dei ritardi, quali siano i termini della ripresa dei lavori e la conseguente realizzazione del progetto, se siano stati rispettati gli obblighi di legge relativi alla messa in sicurezza dell'intero cantiere per evitare pericoli a persone o cose e se gli incarichi esterni conferiti nell'ambito del progetto siano stati assegnati in via diretta o mediante l'esperimento di procedure di selezione;

se non considerino di dover verificare se nel corso della selezione degli apporti professionali esterni siano stati attuati i principi di pubblicità, imparzialità, non discriminazione, rotazione ed economicità, al fine di dissipare ogni possibile dubbio che il ricorso sul territorio di Nola ai medesimi collaboratori esterni sia avvenuto a scapito degli uffici tecnici della Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei e del Ministero che, a giudizio degli interroganti, possono curare tutte le fasi di tali progetti attraverso professionalità di altissimo livello;

se non ritengano di dover adottare gli opportuni provvedimenti al fine di garantire una corretta gestione dei fondi europei e nazionali ed il rispetto dei quadri comunitari di sostegno e dei principi definiti dall'Unione europea.

(4-01081)

PEPE, AIROLA, GIARRUSSO, BUCCARELLA, COTTI, MARTON. – *Ai Ministri per la pubblica amministrazione e la semplificazione, della difesa, dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

la legge n. 150 del 2000 «Disciplina delle attività di informazione e di comunicazione delle pubbliche amministrazioni», al fine di ammodernare e rendere una «casa di vetro» la pubblica amministrazione, prevede che ogni organo dello Stato si doti di un ufficio stampa composto da iscritti all'ordine dei giornalisti inseriti nel relativo elenco dei pubblicisti o dei professionisti;

il comma 4, lettera a), dell'articolo 1 specifica che sono considerate attività di informazione e di comunicazione istituzionale quelle volte

a conseguire «l'informazione ai mezzi di comunicazione di massa, attraverso stampa, audiovisivi e strumenti telematici»;

i siti *web*, come le altre forme di comunicazione pubblica elencate nel testo della legge, dovranno conseguire la comunicazione esterna rivolta ai cittadini, alle collettività e ad altri enti attraverso ogni modalità tecnica ed organizzativa, al fine di illustrare e favorire la conoscenza delle disposizioni normative, le attività delle istituzioni e il loro funzionamento, favorire l'accesso ai servizi pubblici, promuovendone la conoscenza, promuovendo l'immagine delle amministrazioni, conferendo conoscenza e visibilità ad eventi d'importanza locale;

in virtù di ciò, l'aggiornamento dei siti istituzionali che contengono le informazioni rivolte ai cittadini deve essere gestito da un apposito ufficio stampa costituito presso gli uffici delle pubbliche amministrazioni. A tal fine, ai sensi della normativa, le pubbliche amministrazioni devono procedere all'istituzione della specifica figura del «comunicatore»;

a parere degli interroganti tale legge andrebbe applicata in particolare presso i palazzi di giustizia e presso i comandi delle forze dell'ordine, onde evitare fughe di notizie inerenti a procedimenti processuali o ad attività di indagine per i quali, invece, è necessaria una puntuale e minuziosa attività di comunicazione trattata da personale in possesso dei requisiti indicati dalla legge;

considerato che risulta agli interroganti che le forze dell'ordine e il Corpo dei Vigili del fuoco hanno maturato la necessità di relazionarsi con gli organi di informazione, ma a tutt'oggi i relativi comandi non hanno provveduto a dotarsi di un ufficio stampa in ossequio alla citata normativa, e la comunicazione attualmente sarebbe affidata pertanto a personale non titolato,

si chiede di sapere:

se risulti ai Ministri in indirizzo che le pubbliche amministrazioni interessate, i tribunali ed i comandi delle forze dell'ordine abbiano provveduto ad adeguarsi alle prescrizioni della legge n.150 del 2000 anche attraverso la creazione e l'utilizzo dei siti *web*;

quali iniziative ritengano di dover assumere ai fini dell'applicazione della legge, nel caso in cui non ne risultino rispettate le disposizioni.

(4-01082)

PEPE, MOLINARI, SERRA, BOCCHINO, MONTEVECCHI, BIGNAMI. – *Al Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

nel complesso basilicale di Cimitile (Napoli) è ubicata la Basilica Nova detta di San Giovanni Battista;

l'edificio di culto paleocristiano, edificato tra il 401 e il 403 d.C., fu ristrutturato e utilizzato a scopo funerario tra il VI e VII secolo e riccamente affrescato nel corso dell'alto Medioevo;

nel XIV secolo la chiesa, dedicata a San Giovanni Battista, fu parzialmente ricostruita in forme gotiche: a quella fase architettonica risal-

gono la facciata e l'arco trionfale dell'abside nonché la sontuosa decorazione murale costituita da un nuovo ciclo di affreschi;

da diversi anni la comunità scientifica e le associazioni culturali del territorio denunciano l'incuria e il preoccupante stato di degrado in cui versano gli apparati decorativi della basilica;

i preziosi rivestimenti in *opus sectile* delle pareti e del pavimento della splendida *trichora*, costituiti da pregiati marmi (porfido verde e rosso, rosso antico, pavonazzetto e giallo antico) che formano motivi geometrico-floreali, sono in un avanzato stato di deterioramento;

l'umidità di risalita e la presenza di sali stanno provocando una generale erosione delle tarsie marmoree con una degradazione differenziale molto accentuata, che ha già portato alla disgregazione e alla perdita in alcune aree di materiale con conseguente creazione di lacune, mancanze, fessure e incavi della superficie;

numerosi sono anche i sollevamenti e i distacchi causati dalla pressione a cui sono sottoposte dal basso le lastre marmoree che, a seguito del calpestio su un sottofondo non più omogeneo, hanno portato alla frantumazione e alla perdita di parti di pavimento;

la presenza di lacune nei pannelli parietali ha determinato inoltre un allentamento della coesione tra gli elementi in marmo con conseguente distacco degli intarsi;

in una situazione di grave pericolo si trova anche la decorazione a fresco di eccezionale interesse artistico e documentario, che testimonia la cultura figurativa campana dal VII al XIV secolo;

le scene del ciclo cristologico e i santi vescovi nell'absidiola destra, risalenti all'XI e XII secolo, mostrano enormi guasti derivati dall'azione meccanica delle acque meteoriche e dall'umidità di risalita che hanno causato il dilavamento, la disgregazione e il distacco sia dell'intonaco che della pellicola pittorica;

quasi completamente scomparsi sono anche gli affreschi raffiguranti la Vergine in trono col Bambino e il Cristo nella mandorla risalenti al XIV secolo, attaccati da parassiti biologici e da vistose efflorescenze saline che ne hanno alterato l'immediatezza comunicativa e disgregato completamente il substrato;

risulta agli interroganti che il deplorabile stato di conservazione delle pregevoli opere d'arte sia stato più volte comunicato alla direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici della Campania, alla Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei e alla Soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico di Napoli e provincia, ma che nessun intervento sia stato progettato o effettuato, mortificando ancora una volta il ruolo, l'immagine, la missione del dicastero indirizzata alla tutela, alla valorizzazione e alla fruizione del patrimonio culturale nazionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover chiarire i motivi dei ritardi e delle inefficienze evidenziate, che rischiano di compromettere in

modo definitivo e irreversibile significative testimonianze artistiche di un sito storico e archeologico unico al mondo;

se intenda assumere iniziative urgenti a salvaguardia dei pregiati rivestimenti in *opus sectile* e delle pitture murali della Basilica Nova.

(4-01083)

PEPE, MOLINARI, AIROLA, BOTTICI, VACCIANO, CAMPANELLA, CIOFFI. – *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il museo della cartapesta e delle macchine della festa di Nola (Napoli) è a giudizio degli interroganti uno degli esempi italiani recenti più eclatanti di ingiustificato sperpero di denaro pubblico;

l'opera fu finanziata dalla Giunta regionale della Campania, guidata da Antonio Bassolino, con uno stanziamento di 4.560.000 euro, all'interno dell'accordo di programma quadro «Infrastrutture per i sistemi urbani» e fu avviata, secondo gli interroganti con l'assurdo e incomprensibile beneplacito della Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio storico ed etnoantropologico di Napoli e provincia e della Soprintendenza archeologica di Napoli e Pompei, nella storica Piazza d'armi, a ridosso delle regie caserme della cavalleria borbonica realizzate da Ferdinando Fuga nel XVIII secolo;

il corpo principale sarebbe sorto su di un'area di 650 metri quadrati e prevedeva l'allestimento di uno spazio espositivo multimediale, con aree verdi di 5.000 metri quadrati in grado di ospitare eventi all'aperto, nonché parcheggi e zone di accoglienza per i visitatori;

l'area prescelta per la realizzazione del museo, come noto agli storici e agli archeologi, insiste su un immenso giacimento archeologico: una necropoli pluristratificata con migliaia di tombe che vanno dal VII al III secolo a.C., ma anche strutture monumentali di epoca romana, medievale e rinascimentale;

con l'avvio del cantiere nel 2007, durante le prime operazioni di scavo per le fondazioni furono individuate, a un solo metro di profondità, antiche strutture murarie che i successivi e costosissimi lavori di sorveglianza archeologica identificheranno come unità pertinenti a una fortificazione militare risalente al periodo del vicereame spagnolo;

con risorse notevolmente prosciugate, nel 2008-2009 fu avviato l'assemblaggio e il montaggio delle capriate in legno lamellare, del peso di circa 9 tonnellate ognuna: secondo il progetto esse dovevano costituire il telaio strutturale della costruzione da rifinire successivamente con legno, marmo, vetro e acciaio;

improvvisamente i lavori furono sospesi a causa dell'esaurimento delle risorse finanziarie e di sopraggiunti problemi di carattere tecnico e contabile;

risulta agli interroganti che attualmente tutta l'area, con la struttura in legno lamellare, si presenta abbandonata e degradata: le travi in legno esposte a 5 anni di intemperie, senza alcun tipo di protezione, sono fatiscenti, marce e inutilizzabili; all'interno e all'esterno del cantiere nel frat-

tempo si è sviluppata una vera e propria discarica a cielo aperto dove giacciono pneumatici, amianto e altri rifiuti pericolosi;

considerato che, a giudizio degli interroganti la dissennata gestione di risorse statali, le inefficienze della pubblica amministrazione, l'avanzato stato di degrado ambientale, la fatiscenza e la pericolosità delle strutture incompiute e abbandonate hanno arrecato alla popolazione di Nola gravissimi danni sul piano sociale, culturale, ambientale ed economico, mortificando di fatto sia la sapiente arte dei maestri cartapestai e delle botteghe artigiane, prive ancora di una collocazione definitiva, sia la millenaria celebrazione dei gigli di Nola e delle sue macchine da festa, orfane ancora di uno spazio museale adeguato,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto;

quali urgenti iniziative, nell'ambito delle rispettive competenze ed in raccordo con le amministrazioni coinvolte, intendano adottare al fine di verificare se siano evidenziabili condotte non in linea con i principi di sana e corretta gestione amministrativa, se siano riscontrabili illeciti di natura erariale a carico delle casse dello Stato, a quanto ammontino i danni e a chi debbano essere addebitati e a chi siano attribuibili le responsabilità di ciò che, a giudizio degli interroganti, si configura come uno spreco di risorse pubbliche;

se non ritengano necessario provvedere ad un'attenta verifica dell'utilizzazione dei fondi pubblici e della loro corretta destinazione, al fine di prevenire ulteriori sprechi di risorse pubbliche nel Comune di Nola.

(4-01084)

STUCCHI. – Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti. – Premesso che:

la strada provinciale ex 469 «Sebina occidentale» è continuamente e costantemente soggetta a frane con caduta di massi, anche di grosse dimensioni;

i dissesti costringono gli enti interessati a decretarne la chiusura al transito, con gravi e pesanti disagi per la popolazione: per gli studenti che devono recarsi a scuola, per i pendolari che devono raggiungere il posto di lavoro, per i cittadini che devono percorrere vie alternative per arrivare agli uffici pubblici, eccetera;

i Comuni nella provincia di Bergamo coinvolti dal tratto della strada provinciale hanno predisposto uno studio di fattibilità per la realizzazione di onerosi interventi, urgenti e necessari, per la messa in sicurezza della strada,

si chiede di sapere se il Governo intenda attivarsi, per quanto di competenza, al fine di destinare un contributo straordinario aggiuntivo alla Regione Lombardia, che dovrà essere finalizzato esclusivamente agli interventi per la messa in sicurezza della strada provinciale ex 469 «Sebina occidentale» e quindi destinato contabilmente agli enti locali interessati, al

fine di prevenire incidenti e agevolare la viabilità per i cittadini della bergamasca.

(4-01085)

COMAROLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nel corso di un sopralluogo, a seguito dell'interessamento sollecitato dall'amministrazione comunale di Castelleone (Cremona), è stata accertata dall'interrogante una situazione di forte impatto sociale per la sicurezza urbana;

in un immobile fatiscente sito in via Sgazzini, si è insediata una comunità di etnia rom formata da 9 famiglie. L'immobile è già occupato da numerose famiglie di extracomunitari;

le famiglie rom che occupano gli appartamenti sembrano non volersi minimamente attenere alle normali regole di buona cittadinanza, mettendo in atto comportamenti indecorosi e incivili che hanno causato, anche, il forzato abbandono della struttura da parte delle poche famiglie di cittadini italiani che erano presenti all'interno dello stabile. Queste famiglie di cittadini italiani costrette ad abbandonare lo stabile si trovano senza la possibilità di abitare una casa per la quale stanno ancora pagando il mutuo e le spese condominiali;

per far fronte a questa situazione l'amministrazione comunale di Castelleone, nell'ambito delle proprie competenze, ha provveduto a mettere in atto diverse misure di intervento: ha fatto rimuovere una «discarica» esistente nel condominio; con un'ordinanza di limitazione d'uso sono stati chiusi tre appartamenti vuoti per evitare che diventassero ricettacolo di immondizia; è stato svolto un controllo puntuale e costante del servizio di raccolta rifiuti con interventi di ripristino e rimozione dei rifiuti nella zona di raccolta all'interno dell'area condominiale; controllo delle utenze della tassa sui rifiuti; è stata fatta un'azione di informazione sul corretto metodo di differenziazione dei rifiuti famiglia per famiglia con la distribuzione di sacchetti per la raccolta differenziata; è stato avviato un progetto di mediazione culturale incontrando ogni famiglia; un monitoraggio costante delle situazioni familiari da parte dei servizi sociali; la polizia locale è stata impegnata per il monitoraggio dell'igiene pubblica, per controlli anagrafici, o per interventi richiesti da residenti per la quiete pubblica;

l'amministrazione comunale, inoltre, ha instaurato dei tavoli permanenti con le autorità di pubblica sicurezza in Prefettura (prefetto, questore, comandanti di Carabinieri e Guardia di finanza) per decidere le azioni coordinate da mettere in campo. Sono stati effettuati 3 interventi di controllo locale della legalità a livello di interforze provinciale;

è necessario ricordare che la Corte costituzionale con la sentenza n. 115 del 2011 ha bocciato come incostituzionali gli interventi varati nella XVI Legislatura, su iniziativa del Ministro *pro tempore* dell'interno Roberto Maroni (cosiddetto pacchetto sicurezza), mirati al potenziamento dei poteri e delle funzioni dei sindaci in materia di sicurezza urbana;

i Comuni quotidianamente sono chiamati ad affrontare i problemi di ordine pubblico senza spesso disporre delle competenze e delle risorse necessarie,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di garantire la sicurezza e l'ordine pubblico dei cittadini residenti a Castelleone attraverso un piano coordinato per la bonifica dell'area urbana interessata dal fenomeno.

(4-01086)

SCILIPOTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che si apprendeva da organi di stampa, giornali, radio e televisione, nonché da una precedente interrogazione parlamentare (4-18604) presentata alla Camera dei deputati che:

in data 29-30 maggio 2011 si svolgevano le elezioni amministrative per il rinnovo degli organi politici del Comune di Falcone (Messina) cui partecipavano 3 candidati a sindaco (l'uscente avvocato Santi Cirella, il dottor Marco Filiti e il signor Francesco Salpietro) nonché 36 candidati nelle 3 liste per il Consiglio comunale;

la competizione elettorale registrava la riconferma dell'avvocato Santi Cirella con 963 voti, contro i 729 di Filiti e i 352 di Salpietro;

tra i candidati al Consiglio comunale, la più votata di tutta la competizione risultava la signora Maria Calcò Labruzzo sino ad allora estranea alla vita sociale, politica e amministrativa di Falcone;

nel giugno 2011, nell'ambito di alcune operazioni antimafia condotte dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Messina contro esponenti mafiosi delle città di Barcellona Pozzo di Gotto e Mazzarrà Sant'Andrea, i mezzi di comunicazione davano notizia dell'arresto di un parente di un consigliere primo eletto a sostegno del neosindaco, poiché membro di spicco della cosca, così come lo ha definito il dottor Guido lo Forte, procuratore capo di Messina, «membro attivo della cosiddetta élite della cosca mafiosa del comprensorio»;

gli organi di stampa locali davano notizia che il rango criminale dei personaggi coinvolti sarebbe stato delineato anche dalle numerose dichiarazioni dei collaboratori di giustizia che, secondo quanto è riportato dagli stessi organi di stampa, darebbero atto che il livello di condizionamento esercitato dalle cosche mafiose sulla vita amministrativa di diversi Comuni del comprensorio sarebbe consistito, altresì, nel pilotare gare d'appalto «addomesticando» funzionari pubblici, oltre a far vincere con una certa facilità alle proprie imprese di fiducia le gare;

si apprende dagli stessi organi di stampa che il geometra «fiduciario del *clan*», nel periodo immediatamente successivo alla tragica alluvione che ha interessato il comune di Falcone nel dicembre 2008, veniva nominato responsabile dell'«area tecnico manutentiva di protezione civile» dell'ente, facendo così da regista agli interventi e affidamenti che le imprese (molte delle quali coinvolte in inchieste di mafia e nello scioglimento per infiltrazione mafiosa del vicino Comune di Furnari) hanno messo in opera durante e dopo l'emergenza alluvionale. Secondo quanto

risulterebbe ripetutamente segnalato da diversi consiglieri comunali di Falcone dell'attuale e della precedente consiliatura, gli incarichi alle imprese e gli interventi posti in essere durante l'alluvione non vennero mai registrati nel protocollo generale del Comune, finendo in un fantomatico protocollo speciale di cui ad oggi, nonostante le reiterate richieste, nessun rappresentante del civico consesso ha mai potuto prendere visione;

sembrerebbero emergere ulteriori elementi su collegamenti, diretti o indiretti, di rappresentanti istituzionali del Comune di Falcone con personaggi già condannati per associazione mafiosa: caso eclatante riguardò un consigliere comunale;

nel corso degli ultimi anni sembrerebbe che il grado di ingerenza mafiosa nelle pubbliche amministrazioni del comprensorio abbia portato al recente accesso prefettizio presso il Comune di Barcellona Pozzo di Gotto;

a parere dell'interrogante, se tutto quanto sopra riportato corrispondesse a verità, apparirebbe grave l'intreccio di responsabilità tra amministratori locali, funzionari e personaggi in odor di mafia che, predisponendo in apparente sinergia atti amministrativi, avrebbero concorso ad azionare un meccanismo che avrebbe stravolto la buona amministrazione del Comune di Falcone e, contestualmente, consentito di liberare fiumi di denaro attraverso la realizzazione di opere non soggette ad alcun sistema di gara d'appalto perché finanziabili con la pratica della discrezionalità;

la citata interrogazione parlamentare 4-18604 presso la Camera dei deputati è rimasta senza risposta,

si chiede di sapere:

se effettivamente quanto sopra riportato corrisponda a realtà;

se il Governo sia a conoscenza di quanto sopra;

se risulti che la competente Procura della Repubblica abbia avviato sul punto le opportune indagini;

qualora quanto riferito dagli organi di stampa e dalle precedenti iniziative parlamentari risponda al vero, quali provvedimenti e/o iniziative di competenza intenda mettere in atto per verificare e prevenire fenomeni di infiltrazione di tipo mafioso nei servizi e nell'attività amministrativa del Comune di Falcone;

qualora quanto riferito risponda al vero, se non ritenga necessario e urgente predisporre un accesso prefettizio presso il Comune di Falcone ed i suoi organi amministrativi per verificare se, a seguito delle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, ricorrano o meno pericoli di infiltrazione di tipo mafioso nei servizi dell'ente e per verificare se, ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 143 e seguenti del decreto legislativo n. 267 del 2000, emergano elementi su collegamenti, diretti o indiretti, degli amministratori stessi tali da compromettere la libera determinazione degli organi elettivi e il buon andamento del Comune di Falcone, nonché per il regolare funzionamento dei servizi allo stesso affidati ovvero che risultano tali da arrecare grave e perdurante pregiudizio per lo stato della sicurezza pubblica.

(4-01087)

SERRA, MONTEVECCHI, MOLINARI, BOCCHINO, GAETTI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

la legge 30 dicembre 2010, n. 240, ha innovato la figura del ricercatore universitario sostituendo al ruolo del ricercatore a tempo indeterminato (RTI) quello del ricercatore a tempo determinato (RTD);

in particolare l'articolo 24, comma 3, ha previsto due distinte tipologie di RTD: 1) contratti di durata triennale prorogabili per soli 2 anni, per una sola volta; 2) contratti triennali non rinnovabili, riservati a candidati che hanno usufruito dei contratti di cui sopra, ovvero, per almeno 3 anni anche non consecutivi, di assegni di ricerca o di borse post-dottorato;

le procedure pubbliche di selezione per l'attribuzione di tali contratti di ricercatore a tempo determinato sono regolate da regolamenti dei singoli atenei nel rispetto dei principi enunciati dalla Carta europea dei ricercatori, di cui alla raccomandazione della Commissione della Comunità europea n. 251 dell'11 marzo 2005, e specificamente dei criteri indicati al comma 2 dell'articolo 24 citato;

l'università telematica «Niccolò Cusano» di Roma ha adottato con decreto rettorale del 5 aprile 2013, n. 555, il regolamento per la disciplina delle modalità di selezione dei ricercatori a tempo determinato;

il regolamento prevede che la commissione esaminatrice sia composta da 4 membri anziché 3, come invece ordinariamente avviene, in forza dell'articolo 5, comma 2, per cui la stessa commissione è integrata da 2, non meglio definiti, «esperti», designati dal presidente del consiglio di amministrazione, organo peraltro deputato alla gestione amministrativa e non certo didattica dell'ateneo;

inoltre lo stesso comma prevede che della commissione possa far parte anche un docente ordinario o associato appartenente ad un settore disciplinare solo «affine» a quello messo a concorso, al contrario di quanto previsto nei regolamenti in materia di tutti gli atenei italiani per i quali le commissioni sono sempre composte da 3 docenti del medesimo settore scientifico disciplinare posto a concorso;

infine l'articolo 7, comma 6, del regolamento rinvia, per quanto non espressamente disciplinato, ai principi sanciti dal decreto del Presidente della Repubblica 9 maggio 1994, n. 487, in tema di svolgimento dei pubblici concorsi;

da ultimo, lo stesso ateneo telematico ha bandito una selezione per l'attribuzione di un posto di ricercatore a tempo determinato per il settore scientifico di Diritto pubblico comparato-IUS/21, quale pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* 4ª Serie «Concorsi ed esami» del 12 aprile 2013, n. 29, e sul sito *web* dell'ateneo;

nel bando, in violazione dei principi sanciti nel regolamento per lo svolgimento dei concorsi pubblici, a cui rinvia il regolamento d'ateneo, non si prevede l'efficacia della data di spedizione della domanda di partecipazione quale comprovata dall'ufficio postale accettante (articolo 4, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica), posto che neppure è prevista la possibilità del solo invio a mezzo posta elettronica certificata, di fatto così limitando l'ambito dei potenziali candidati ed anche in ra-

gione del fatto che si prevede l'invio della domanda entro soli 15 giorni, anziché 30 come previsto dal regolamento governativo, dalla pubblicazione del bando;

inoltre, con decreto del rettore del 10 settembre 2013, n. 662, pubblicato sul sito *web* dell'ateneo, si è provveduto alla nomina della commissione esaminatrice del bando in questione per l'attribuzione del posto di ricercatore a tempo determinato con la partecipazione di un solo docente ordinario del settore scientifico messo a concorso Diritto pubblico comparato-IUS/21 (professor Angelo Rinella), mentre i restanti 3 componenti risultano un docente associato di diritto tributario, quale «settore affine» (professor Pietro Selicato), nonché due «esperti» che in alcun modo sono docenti professori universitari nel settore scientifico messo a concorso: uno risulta docente a contratto non strutturato presso la stessa università «Niccolò Cusano» in Psicologia generale (dottoressa Nicoletta Vegni), mentre l'altro risulta essere docente ordinario di Economia aziendale, nonché rettore, presso il medesimo ateneo (professor Fabio Fortuna);

di fatto, a parere degli interroganti, la commissione esaminatrice ha provveduto ad espletare le operazioni di valutazione dei candidati con la partecipazione minoritaria di un solo docente universitario del settore scientifico-disciplinare posto a concorso (Diritto pubblico comparato), il che mina pacificamente la corretta attività di giudizio comparativo dei candidati, non potendosi in alcun modo ritenere conforme allo spirito della legge n. 240 del 2010 la configurazione di commissioni composte da soggetti che non svolgono attività di docenza nel settore scientifico posto a concorso per l'attribuzione dell'incarico di ricercatore e financo in aree scientifiche del tutto diverse (psicologia ed economia);

ancora, in sede di pubblicazione dei risultati della valutazione comparativa, in violazione del principio di pubblicità degli atti che presiede a tali procedure, non solo non si è provveduto alla pubblicazione dei criteri di valutazione dei candidati, né tantomeno all'ostensione dei relativi *curricula*, ma in sede di esito finale è stato pubblicato sul sito *web* un avviso contenente i soli punteggi attribuiti agli unici 2 candidati presenti alla prova di discussione dei titoli, senza alcuna pubblicazione degli integrali verbali di valutazione dei titoli, delle pubblicazioni e della discussione, come, di fatto, avviene da parte di tutti gli atenei;

peraltro non risulta agli interroganti alcuna dichiarazione circa l'assenza di conflitti di interesse dei commissari valutatori, mentre il soggetto vincitore risulta essere un docente a contratto presso la stessa università «Niccolò Cusano» che svolge attività didattica e seminariale presso la cattedra del professore ordinario del settore scientifico posto a concorso, membro della commissione esaminatrice, e ben 2 docenti della commissione operano presso lo stesso ateneo;

a giudizio degli interroganti si configura la pubblicazione di un bando per ricercatore a tempo determinato e una relativa procedura concorsuale con evidenti violazioni dei principi basilari che presiedono alle stesse valutazioni in termini di pubblicità e di composizione della commissione esaminatrice,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire presso l'università telematica «Niccolò Cusano» di Roma affinché venga rettificato il regolamento per l'attribuzione di posti di ricercatori a tempo determinato dove acconsente alla formazione di commissioni giudicatrici composte da soggetti estranei all'ambito scientifico messo a concorso e vieppiù nominati dal consiglio di amministrazione dell'ateneo, nonché non garantisce adeguata pubblicità agli atti della procedura;

se intenda inoltre attivarsi presso l'università, affinché si proceda all'annullamento della procedura di valutazione comparativa indicata, viziata nel bando e negli atti concorsuali, anche in forza dello stesso regolamento d'ateneo;

se intenda assumere iniziative normative o adottare, ove ne ricorrano i presupposti, una circolare esplicativa al fine di garantire il pieno rispetto dei criteri di pubblicità e di composizione delle commissioni esaminatrici, nonché assicurare i principi di massima partecipazione dei potenziali candidati alle procedure, anche in forza del regolamento per lo svolgimento dei pubblici concorsi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1994, per le procedure di valutazione comparativa al fine dell'attribuzione di posti di ricercatore universitario a tempo determinato negli atenei italiani.

(4-01088)

PAGLINI, PUGLIA, CATALFO, BENCINI, DONNO, SERRA, BATTISTA, MORONESE, CAPPELLETTI, CIOFFI, MORRA, BOTTICI. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la CIL (Ceramic insulators Livorno) è una società specializzata nel campo della produzione di isolatori in porcellana e apparecchiature per produrre e trasmettere energia elettrica ad alto voltaggio, nata dalle ceneri del ramo «ceramiche industriali» della ex Richard-Ginori;

la CIL è totalmente controllata dalla Coelme SpA, a sua volta facente parte, assieme alla francese EGIC, del gruppo Southern States;

i principali clienti dell'azienda sono Terna, Siemens, ABB, Hapam, Red, National grid;

nel marzo 2013 la direzione dell'azienda ha annunciato la decisione di avviare la procedura di cassa integrazione straordinaria, della durata di un anno, per 29 lavoratori su 32 totali, a seguito della cessazione del ramo di azienda relativo alla produzione. Sempre nel marzo 2013 è stato sottoscritto con l'azienda un accordo sindacale che prevede come, a termine della cassa integrazione guadagni straordinaria, i lavoratori verranno posti in mobilità;

negli ultimi anni la CIL ha acquisito e mantenuto i requisiti per soddisfare i più alti *standard* industriali di settore ed ha quindi ottenuto la concessione di numerose certificazioni di qualità ed omologazioni;

la società produce isolatori elettrici in porcellana che assumono la qualificazione di prodotto strategico;

gli utilizzatori del prodotto sono gli enti elettrici, tutte le ditte elettromeccaniche costruttrici di apparecchiature di cui l'isolatore sia un componente (sezionatori, interruttori, eccetera) ed infine gli impiantisti, ovverosia le ditte che si aggiudicano l'appalto per la costruzione di linee e sottostazioni complete;

secondo la direzione, l'azienda ha avuto un forte calo di ordini per motivi ascrivibili essenzialmente alla crisi generalizzata dei mercati ed è diventata fortemente dipendente dal mercato italiano (Terna) e dagli ordini ricevuti da Coelme e da altre aziende dello stesso gruppo;

nel corso del 2011, la CIL ha sostenuto oneri notevoli per raggiungere gli *standard* produttivi richiesti da Terna e per omologare i nuovi prodotti ed ha acquisito da Terna un accordo quadro, oggi quasi interamente evaso;

a fine 2011 Terna ha iniziato a ridurre in modo drastico gli investimenti, cancellando o rallentando anche quelli già avviati, di conseguenza la CIL, come tutti i fornitori di Terna, si è trovata senza nuove commesse dirette e/o indirette relative a quel tipo di isolatori destinati a Terna. Particolarmente grave per la società è stato il blocco degli investimenti Terna SET (impianti chiavi in mano) per i quali la società si trovava in condizione particolarmente favorevole, sia per la capacità produttiva disponibile che le consentiva di evadere commesse in tempi brevi, sia per aver sottoscritto un accordo quadro con uno dei principali operatori del settore e vincitore della gara nazionale per tali progetti;

relativamente ai produttori di apparecchiature (sezionatori) in Europa e nel mondo, che costituivano in passato un canale di vendita importante, la CIL ha riscontrato negli ultimi anni una perdita progressiva di quota di mercato, acquisita da altri produttori di isolatori operanti in Paesi con manodopera a basso costo;

in data 31 gennaio 2012 Terna presenta il piano di sviluppo della rete elettrica di trasmissione nazionale il quale prevede, per il decennio 2012-2021, investimenti per oltre 7 miliardi di euro, finalizzati a realizzare benefici in termini di efficienze per il sistema elettrico tra cui la diminuzione delle perdite di energia e la riduzione delle emissioni di anidride carbonica;

considerato che, a giudizio degli interroganti:

è probabile che, avviandosi alla sola commercializzazione del prodotto, la CIL comprerà gli isolatori prodotti da Cina e India, apponendovi il marchio CIL Italy e commercializzando questi come *made in Italy*;

se la produzione sarà effettuata in Paesi extra-europei, come Cina e India, si potranno avere forti dubbi sia sulla qualità del prodotto stesso, sia sul rispetto dei diritti dei lavoratori e dell'ambiente, trattandosi di Paesi con regole sullo smaltimento degli scarichi e delle emissioni industriali molto meno limitanti di quelle previste dalle direttive europee, con la conseguente concorrenza sleale tra Paesi produttori in una situazione di mercato già fortemente compromessa;

considerato inoltre che:

il Ministero dello sviluppo economico, nel tutelare il *made in Italy*, riserva particolare attenzione a settori peculiari, come quello delle ceramiche, avendo istituito anche un «Comitato nazionale ceramico», nel quale, come evidenziato nel sito del Ministero, «è stato affrontato il problema di rilanciare i marchi, dei poli e dell'alta istruzione professionale, dell'aggiornamento annuale dei dati di settore e della promozione dei contratti di rete di impresa»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione;

se, per quanto di propria competenza, valutino di importanza strategica il mantenimento nel nostro Paese di un'azienda che produce isolatori in ceramica e se sia considerata ammissibile la mera commercializzazione di tale prodotto, acquistato in Paesi che utilizzano manodopera a basso costo, come Cina e India, cosa che, a giudizio degli interroganti, produce risultati di minore qualità in una situazione di mercato già fortemente compromessa;

se non ritengano opportuno intervenire, per quanto di loro competenza, coinvolgendo Terna in merito a futuri investimenti, al fine di scongiurare una possibile crisi del settore a livello sia locale che nazionale;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare al fine di tutelare la produzione *made in Italy* nel settore delle ceramiche industriali.

(4-01089)

D'ALÌ. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in alcune regioni di Italia si registra ormai da mesi un contenzioso tra le imprese operanti nel settore della nautica da diporto all'interno dei porti e approdi turistici e gli uffici dell'Agenzia delle entrate e del territorio;

emblematico è il caso del porto di Viareggio (Lucca), sul quale pendono ormai decine di ricorsi come riportato anche dalla stampa;

il contenzioso verte intorno alle modalità ed ai criteri utilizzati dagli uffici dell'Agenzia per l'accatastamento e l'attribuzione della rendita catastale alle unità immobiliari oggetto di concessione demaniale (concessioni per la mera locazione di posti barca e concessioni per la cantieristica nautica);

il contenzioso si è innescato, in particolare, a seguito della attribuzione di rendite catastali di entità molto rilevante e della conseguente rivendicazione, da parte degli enti di riscossione, di imposte dirette (ICI) così elevate da risultare talvolta del tutto sproporzionate rispetto alla reale capacità contributiva delle imprese;

la situazione sta divenendo ancor più critica a seguito della recente introduzione dell'IMU, posto che la sua entità risulta pressoché raddoppiata rispetto a quella dell'ICI;

l'attuale applicazione delle modalità e dei criteri di attribuzione della rendita catastale sta dando altresì luogo a situazioni di evidente e forte sperequazione;

a mero titolo esemplificativo, la rendita catastale attribuita ad unità immobiliari utilizzate per la locazione di meno di 20 posti barca è risultata pressoché uguale alla rendita attribuita ad interi porti turistici che ospitano più di 500 posti barca anche di notevole lunghezza;

ciò è evidentemente frutto di una non pienamente corretta interpretazione ed applicazione della normativa catastale da parte degli uffici dell'Agenzia;

la questione merita pertanto un'urgente trattazione, in considerazione dei correlati profili tributari che rischiano di mettere in ginocchio le imprese in un contesto già di forte crisi, in quanto destinatarie di avvisi di accertamento anche per centinaia di migliaia di euro all'anno;

la situazione rischia di avere gravi ripercussioni sulla stessa ripresa del turismo nautico e di vanificare persino i più recenti sforzi che lo stesso Governo ha profuso con il decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69 (cosiddetto decreto del fare), convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, per il rilancio del settore, attraverso la riduzione della tassa di possesso sulle imbarcazioni ed il rimborso delle somme versate in eccedenza;

le rilevanti imposte derivanti dall'attribuzione della rendita catastale costringeranno, infatti, fatalmente le imprese concessionarie di porti e approdi turistici ad aumentare in modo significativo le tariffe di locazione del posto barca a carico dell'utente, con la conseguenza che si assisterà nuovamente ad una fuga verso i più appetibili porti esteri del Mediterraneo e a gravi contrazioni dell'intera filiera della nautica;

occorre pertanto porre al più presto fine all'attuale situazione di oggettiva incertezza normativa in ordine all'applicazione della normativa catastale rispetto alle concessioni demaniali marittime, anche in modo che sia effettivamente garantita l'osservanza dell'articolo 53 della Costituzione in merito all'obbligo di contribuzione ma nei limiti della capacità contributiva;

a tal fine sono valse solo parzialmente le recenti iniziative di chiarimento promosse dalla Direzione centrale del catasto attraverso circolari, in quanto le stesse circolari non affrontano la del tutto specifica e differenziata situazione delle concessioni demaniali marittime all'interno dei porti e approdi turistici,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di assumere tutte le iniziative necessarie affinché i competenti uffici dell'Agenzia delle entrate e del territorio definiscano in via puntuale un'interpretazione ed applicazione delle disposizioni in materia catastale che risulti pienamente rispondente alle speciali modalità di esercizio e amministrazione delle unità immobiliari oggetto di concessione demaniale marittima, con particolare riguardo all'interpretazione ed applicazione degli articoli 21, 22 e 23 del decreto del Presidente della Repubblica 1° dicembre 1949, n. 1142, disciplinanti rispettivamente le spese di amministrazione, le spese di manutenzione e le spese di conservazione, da detrarsi dal reddito lordo annuo ai fini della determinazione della rendita catastale.

(4-01090)

DE POLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

la circolare Inps n. 150/2013, con oggetto «Incentivi per l'assunzione dei lavoratori iscritti nelle liste di mobilità ai sensi dell'art. 4, comma 1 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236 e successive modifiche ed integrazioni», così recita: «Come è noto per il 2013 non sono state prorogate le norme che prevedono l'iscrizione nelle liste di mobilità dei lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo né gli incentivi inerenti al loro reimpiego (cosiddetta piccola mobilità). Con la circolare 13/2013 l'Istituto ha chiarito che non è possibile riconoscere le agevolazioni per le assunzioni, effettuate nel 2013, di lavoratori licenziati nel 2013, riservandosi di fornire indicazioni sulle altre fattispecie. A seguito dei chiarimenti forniti dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si scioglie parzialmente la riserva formulata e si precisa quanto segue: a) non è possibile riconoscere le agevolazioni per le assunzioni, effettuate nel 2013, di lavoratori licenziati prima del 2013; b) non è possibile riconoscere le agevolazioni per le proroghe e le trasformazioni a tempo indeterminato, effettuate nel 2013, di rapporti agevolati instaurati prima del 2013; c) in via cautelare deve ritenersi anticipata al 31 dicembre 2012 la scadenza dei benefici connessi a rapporti agevolati, instaurati prima del 2013 con lavoratori iscritti nelle liste di mobilità a seguito di licenziamento individuale»;

in pratica l'Inps ad oggi, oltre a sopprimere gli incentivi per le assunzioni di lavoratori licenziati da piccole e medie imprese, chiederebbe la restituzione del contributo concesso fino all'anno scorso grazie alla legge n. 236 del 1993, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 148 del 1993, varata per favorire l'occupazione proprio nelle situazioni di crisi. Da sempre infatti questi incentivi per la «piccola mobilità», riservati ai disoccupati delle piccole e medie imprese, sono soggetti a rifinanziamento da parte del Governo, ma gli ultimi due Governi non hanno provveduto in tal senso;

la circolare arriva dopo una serie di chiarimenti forniti direttamente dal Ministero e coinvolge anche le proroghe contrattuali e le trasformazioni a tempo indeterminato delle posizioni già in essere. La riduzione del carico contributivo mensile dal 30 al 10 per cento (un risparmio di circa 300 euro al mese per le aziende artigiane) dunque viene meno. Inoltre deve ritenersi anticipata al 31 dicembre 2012 la scadenza dei benefici connessi a rapporti agevolati, instaurati prima del 2013 con lavoratori iscritti nelle liste di mobilità a seguito di licenziamento individuale;

la mancata proroga della norma sulla cosiddetta piccola mobilità incide anche sulla disciplina di altre agevolazioni dirette agli apprendisti licenziati per giustificato motivo oggettivo ed iscritti nelle liste di mobilità;

le associazioni di categoria stanno facendo un censimento, ma dalle prime stime si parla di migliaia di piccole e medie imprese a cui verrà chiesto un rimborso tra i 4 e i 6.000 euro. Si chiedono sacrifici agli unici soggetti che oggi creano occupazione,

si chiede di sapere se il Governo ritenga di valutare l'opportunità e l'urgenza di un immediato intervento in sede di esame della legge di stabilità volto al rifinanziamento della legge n. 236 del 1993 in modo da ripristinare, quanto prima, gli incentivi per le assunzioni di lavoratori licenziati da piccole e medie imprese.

(4-01091)

BARANI. – *Ai Ministri della giustizia e della salute.* – Premesso che:

il 18 luglio 2013 il quotidiano *on line* de «La Gazzetta del Mezzogiorno» pubblicava la notizia riguardante una detenuta che il 21 giugno ha abortito nel carcere di Bari;

secondo quanto riferito, la ragazza, di 22 anni, stava scontando una condanna definitiva di 7 mesi di reclusione per reati contro il patrimonio; nativa di Roma, la giovane risiede presso il campo rom di via Saverio Millella, a Bari;

gli avvocati difensori della ragazza, Vincenzo La Vacca e Michele Mitrotti, il 16 luglio avevano depositato un'istanza presso il magistrato di sorveglianza di Bari affinché accertassero se vi fossero «responsabilità, civili e/o penali, riconducibili alla morte del nascituro e, per l'effetto, procedere d'ufficio alle dovute denunce»;

si leggeva nell'articolo: «"Al momento dell'arresto avvenuto il 31 maggio – si legge nell'istanza presentata dai legali della giovane – la ragazza si trovava nella condizione di donna incinta (ai primi mesi di gravidanza, ndr) così come da lei espressamente dichiarato, sia ai carabinieri, sia al personale della casa circondariale. Già dai primi giorni della sua permanenza veniva sottoposta agli accertamenti clinici del caso che davano tutti un esito positivo". Ciò nonostante – continuano i legali – "veniva ancora inspiegabilmente trattenuta" in carcere, "fino al 21 giugno, giorno in cui, a seguito di abbondanti perdite ematiche associate a forti dolori, aveva un aborto"»;

nell'articolo si riferivano poi altri particolari della vicenda: la ragazza, subito dopo l'aborto, veniva portata d'urgenza al policlinico di Bari dove le veniva «diagnosticato un aborto alla dodicesima settimana» e dove veniva «sottoposta ad intervento di svuotamento»;

nell'istanza rivolta al magistrato di sorveglianza i difensori comunicavano, inoltre, di aver chiesto copia delle cartelle cliniche «"al fine di accertare l'idoneità delle cure mediche alle quali la ragazza era stata sottoposta, sia durante tutta la permanenza presso la casa circondariale di Bari, sia durante il ricovero presso il reparto di Ginecologia e Ostetricia del Policlinico"»;

dimessa dall'ospedale, secondo quanto riferito, il magistrato di sorveglianza disponeva la sospensione della pena fino alla decisione del tribunale di sorveglianza;

infine, l'avvocato Mitrotti riferiva anche che, al momento dell'arresto, la giovane aveva chiesto subito che le fossero concessi i domiciliari ma di aver ricevuto risposta negativa perché «"i campi nomadi non sono riconosciuti come luoghi idonei per la detenzione"».

si chiede di sapere:

se i fatti descritti in premessa, come riferiti dal quotidiano *on line*, corrispondano al vero;

se il personale sanitario operante nel carcere di Bari abbia fornito alla ragazza la necessaria e prescritta assistenza in considerazione del suo stato di gravidanza;

se i responsabili sanitari abbiano sottovalutato e per quanto tempo i sintomi che preludevano all'interruzione prematura della gravidanza;

se la ragazza sia stata adeguatamente assistita durante il ricovero presso il reparto di Ginecologia e ostetricia del policlinico;

se la giovane abbia avuto colloqui con gli psicologi dell'istituto penitenziario di Bari, quanti siano stati, quanto siano durati e quali esiti abbiano avuto;

se corrisponda al vero che alla ragazza sia stata negata la detenzione domiciliare perché i campi nomadi non sarebbero riconosciuti come luoghi idonei per la detenzione.

(4-01092)

MARINO Mauro Maria. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per gli affari europei, per gli affari regionali e le autonomie, degli affari esteri, dell'interno, della difesa, dell'economia e delle finanze, delle infrastrutture e dei trasporti, dei beni e delle attività culturali e del turismo e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

nell'estate 2014 avranno inizio, in tutti i Paesi coinvolti, le celebrazioni per il centenario della prima guerra mondiale;

anche l'Italia, pur avendo preso parte al conflitto solo nel 1915, ha deciso di aderire e dare avvio alle commemorazioni sin dalla prossima estate: ciò tenuto conto della valenza sovranazionale e della dimensione europea dell'evento che fa della Grande guerra un patrimonio comune e ampiamente condiviso, a prescindere dall'appartenenza o dalla cittadinanza, e, a scorrere l'ampia e diversificata letteratura di testimonianza sul conflitto, se ne ricava l'impressione che tutti, nello stesso momento, stiano scrivendo un capitolo dello stesso libro;

l'obiettivo è pertanto quello di giungere, al termine del periodo di commemorazioni fissato per il 2018, a dar vita a un percorso storico, culturale, didattico, attraverso interventi sul territorio che prevedano il restauro e la valorizzazione dei siti teatro del conflitto, dei luoghi della memoria, del patrimonio documentale, della rete museale e del sistema espositivo;

al fine di coordinare la pianificazione, la preparazione e l'organizzazione degli eventi connessi alla realizzazione di tale percorso di memoria comune, il 6 giugno 2013 è stato istituito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il Comitato interministeriale per il centenario della prima guerra mondiale;

un articolo, apparso su «la Repubblica» del 15 ottobre, poneva in evidenza il forte ritardo strategico, organizzativo e finanziario con il quale l'Italia, a causa della mancanza di fondi, si sarebbe presentata all'incontro

interministeriale europeo tenutosi a Parigi nei successivi 17 e 18 ottobre, a fronte invece di consistenti stanziamenti da parte degli altri Paesi europei, e finanche dell'Australia;

considerato che dalle affermazioni del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Legnini, riportate nell'articolo citato, risulta che le procedure per giungere in tempo all'appuntamento con le celebrazioni vanno avviate con immediata celerità,

si chiede di sapere:

se quanto riportato dalla stampa corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali iniziative il Governo intenda intraprendere, tenuto conto che, a parere dell'interrogante, i ritardi esporrebbero il nostro Paese a un'esclusione di fatto dalle celebrazioni che sarebbero demandate solo all'iniziativa degli enti locali o dei privati;

se non ritenga indispensabile prevedere lo stanziamento dei fondi necessari a portare avanti e realizzare i progetti e le manifestazioni per il centenario della Grande guerra, che consentiranno di prendere spunto da avvenimenti lontani per recuperare la memoria, riappropriarsi di un'identità di popolo contestualizzandola in una visione europea, incidere sullo sviluppo del turismo storico-culturale nelle regioni maggiormente coinvolte e contribuire così al formarsi di una sensibilità e di una consapevolezza nell'alveo di una profonda funzione educativa, soprattutto per le generazioni più giovani.

(4-01093)

BARANI. – *Ai Ministri della giustizia e della salute.* – Premesso che:

il «Quotidiano della Calabria» *on line* di venerdì 18 ottobre 2013 riporta la notizia della morte durante la detenzione del reggino Antonino Valdalà la cui detenzione, secondo quanto scritto dall'autore dell'articolo, Giovanni Verduci, «sarebbe finita nei primi mesi del nuovo anno»;

sempre secondo quanto riportato dal quotidiano, «L'autorità giudiziaria partenopea ha disposto l'immediato sequestro della salma, che, dunque, è stata trasferita presso l'Azienda ospedaliera universitaria "Federico II" di Napoli per rimanere a disposizione degli inquirenti. È probabile, a questo punto, che nei prossimi giorni verrà disposto l'esame autoptico della salma al fine di accertare le cause della morte e le eventuali responsabilità»;

i familiari di Antonino Vadalà, sul sito «mnews», così ricostruiscono la tragedia che ha colpito il loro congiunto: «VADALÀ Antonino, nato a Bova Marina (RC) il 25.05.1952 e deceduto in Napoli il 16.10.2013, già assistito dall'avv. Francesco Floccari del Foro di Reggio Calabria. Il sig. Vadalà, in carcere dal mese di luglio 2008, era stato condannato alla pena definitiva di anni 7 di reclusione nell'ambito del processo nato dall'operazione investigativa convenzionalmente denominata "Bellu Lavuru", coordinata dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria. Alla luce dei periodi di liberazione anticipata già riconosciutagli dal Magistrato di Sorveglianza di Melfi (per il positivo comportamento carcerario), avrebbe cessato di espriare la pena nei prossimi mesi. Agosto

2013: presso la Casa Circondariale di Melfi viene diagnosticata al sig. Vadalà una "lesione espansiva a livello dell'angolo pontocelebrale di sx, di 2° grado intra e extracanicolare.... necessitando di RADIO TERAPIA e di continui controlli c/o presidi sanitari esterni" ("documentazione sanitaria del carcere di Melfi"). Dal 29.08.2013 al 04.09.2013: viene ricoverato presso l'Ospedale San Carlo di Potenza, ove gli viene prescritto: "TRATTAMENTO RADIANTE". 04.09.2013: rientro (inspiegabile) del detenuto presso la Casa Circondariale di Melfi. 05.09.2013: il difensore inoltra al Magistrato di Sorveglianza di Potenza, per il tramite della Casa Circondariale di Melfi, istanza per il rinvio dell'esecuzione della pena e chiede, in via subordinata, la concessione degli arresti domiciliari o, comunque, il ricovero in una struttura ospedaliera altamente specializzata; nei giorni successivi: il detenuto rimane presso la Casa Circondariale di Melfi. 17.09.2013: il detenuto viene ricoverato presso I.R.C.C.S. di Rionero in Vulture. L'Istituto rileva che: "la tecnica stereotassica che siamo in grado fornire non rappresenta l'optimum per la patologia in questione che per le caratteristiche dimensionali vede nella cyberknife l'opzione di cura ottimale. Qualora il paziente non possa fruire della metodica dinanzi citata, rimane aperta la nostra opzione e la nostra disponibilità a procedere....in data di domani...dopo opportuna sedazione.... si effettuerà centraggio TC, fase che prelude al trattamento di cui sopra ma non preclude l'altra opzione, ossia la cyberknife". 18.09.2013: il Magistrato di Sorveglianza di Potenza rigetta la richiesta di differimento dell'esecuzione della pena, o di arresti domiciliari, o di ricovero in struttura altamente specializzata, già presentata dal difensore il 05.09.2013 e dispone l'eventuale trasferimento di Vadalà Antonino IN ALTRA STRUTTURA CARCERARIA. In seguito: rientro (inspiegabile) del detenuto presso il carcere di Melfi. 22.09.2013: il detenuto viene trasferito presso il carcere di Secondigliano e qualche giorno dopo presso l'Ospedale Cardarelli di Napoli. 25.09.2013: il difensore (dopo aver personalmente constatato, in Ospedale, le STRAZIANTI condizioni di salute del proprio assistito) inoltra al Magistrato di Sorveglianza di Napoli nuova istanza di rinvio dell'esecuzione della pena o, comunque, di trasferimento del detenuto in una struttura ospedaliera altamente specializzata. Nei giorni successivi: il detenuto viene prima trasferito presso il reparto di rianimazione dell'Ospedale Cardarelli e successivamente presso l'Ospedale Pellegrini (reparto rianimazione). 02.10.2013: il difensore sollecita il Magistrato di Sorveglianza di Napoli ad evadere la richiesta di differimento dell'esecuzione della pena già pendente dal 25.09.2013. 03.10.2013: il Magistrato di Sorveglianza di Napoli rinvia provvisoriamente l'esecuzione della pena per gravi motivi di salute. Nei giorni successivi: il paziente, ormai affetto da gravissime complicazioni (polmonite, convulsioni), rimane ricoverato presso il reparto di rianimazione dell'Ospedale Pellegrini di Napoli. 16.10.2013, ore 07,10: il sig. Antonino Vadalà muore»;

la sentenza della Corte di cassazione n. 46479 del 14 dicembre 2011 ha evidenziato, fra l'altro, come «il diritto alla salute va tutelato anche al di sopra delle esigenze di sicurezza sicché, in presenza di gravi pa-

tologie, si impone la sottoposizione al regime degli arresti domiciliari o comunque il ricovero in idonee strutture»,

si chiede di sapere:

di quali informazioni i Ministri in indirizzo dispongano circa i fatti narrati in premessa;

se ed in che modo intendano intervenire, ciascuno per la propria competenza, al fine di verificare, anche attraverso ispezioni ministeriali, se l'espiazione della pena di Antonino Vadalà non si sia tradotta di fatto in un'illegitima violazione dei diritti umani fondamentali;

quali interventi anche normativi intendano predisporre affinché il diritto alla salute dei detenuti sia effettivamente tutelato.

(4-01094)

DE SIANO, LONGO Eva. – *Ai Ministri dell'interno, dei beni e delle attività culturali e del turismo e della giustizia.* – Premesso che:

il fenomeno dell'abusivismo edilizio in Campania ha molte cause;

di frequente ci si trova di fronte ad abusi di necessità e, nonostante questo, le autorità hanno proceduto e procederanno ad abbattimenti per ripristinare lo stato dei luoghi, specie in quelle zone ad alto valore paesaggistico e a rischio sicurezza;

il dramma della perdita della casa in cui si vive riguarda tanti nuclei familiari, anche i meno abbienti. Questi ultimi, molto spesso, sono senza alternativa e non sanno dove trasferirsi perché non dispongono di altra proprietà. Ciononostante le istituzioni sono obbligate a procedere per il rispetto della legge;

la stampa locale campana e il quotidiano «Il Mattino» di Napoli nel mese di aprile 2013 riportarono l'esito di un sopralluogo dei Carabinieri e di tecnici del Comune di Capri (Napoli) in località Castiglione (ord. n. 53, prot. 7315 del 18 aprile 2013 disponibile su *internet*) con relativo maxi sequestro di unità abitative, aree esterne, manufatti in legno, piscine, *solarium* ed altro: questa vera e propria lottizzazione abusiva, su terreni a destinazione agricola, ha comportato una conseguente ordinanza di abbattimento, sgombero e ripristino dello stato dei luoghi;

considerato che:

in questa stessa proprietà, peraltro, l'attività abusiva venne già riscontrata dalle autorità preposte: si veda a proposito l'interrogazione parlamentare della X Legislatura 4-27735 della Camera dei deputati del 23 settembre 1991 sugli abusi edilizi della signora Mirella Ferraro di Capri;

in questa proprietà, domicilio dei coniugi Ferraro Spirito, nell'ultimo sopralluogo citato, sono state riscontrate nuove e recenti opere abusive: si è quindi, da oltre 20 anni, in presenza di una persistente, indisturbata attività edificatoria abusiva con grave alterazione dello stato dei luoghi;

nella interrogazione citata, si riferisce, tra l'altro, di una condanna per abusivismo a carico della signora Mirella Ferraro, della funzione di assessore comunale svolta in quegli anni (anche successivamente) dal marito Giuseppe Spirito, già indagato, a quanto risulta agli interroganti, per

un progetto relativo a motorini ecologici, per il Comune di Capri, finanziato con fondi UE e mai realizzato, e condannato recentemente dalla Corte dei conti al risarcimento di circa 100.000 euro, nonché arrestato nel 1984 per altri reati;

da successivi approfondimenti catastali è risultato inoltre, a quanto risulta agli interroganti, che il terreno, dove i coniugi hanno costruito abusivamente, è di proprietà del Comune di Capri e come i coniugi Ferraro-Spirito siano «livellari» dello stesso Comune;

sui fogli catastali non risulta alcun volume per cui, presumibilmente, nessuno corrisponde oneri, tasse e quanto altro dovuto,

si chiede di sapere:

come sia possibile che sulla proprietà in località Castiglione a Capri l'attività edificatoria abusiva continui indisturbata da oltre 20 anni;

se corrisponda al vero che i coniugi Ferraro-Spirito risultino proprietari di altre abitazioni nello stesso comune di Capri e quindi non si sia in presenza nemmeno di abusivismo per necessità;

se corrisponda al vero che precedenti ordinanze comunali di abbattimento e sgombero non sono state, inspiegabilmente, eseguite;

se siano state mai corrisposte le imposte dovute a tutte le istituzioni, *in primis* quelle spettanti al Comune, relative alla proprietà;

quali siano i provvedimenti di contrasto assunti dall'autorità giudiziaria, dal Comune di Capri e dalle altre istituzioni eventualmente interessate.

(4-01095)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-00462, della senatrice Valentini, sul sistema informatico dei veicoli sequestrati nella provincia di Roma;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00458, del senatore Tocci, sulla procedura per il conseguimento dell'abilitazione scientifica nazionale alle funzioni di professore universitario;

3-00461, del senatore Ruta, sui limiti delle assunzioni nelle università italiane.

Interrogazioni, ritiro

Sono state ritirate le interrogazioni 4-00610 e 4-01048, rispettivamente del senatore Barani e del senatore Scilipoti.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 131ª seduta pubblica del 23 ottobre 2013, a pagina 78, sotto il titolo «Camera dei deputati, trasmissione di documenti», all'ultima riga del secondo capoverso, sostituire le parole «(Atto n. 156)» con le seguenti: «(Atto n. 164)» e all'ultima riga del terzo capoverso, sostituire le parole: «(Atto n. 157)», con le seguenti: «(Atto n. 165)».

